

BIBLIOTECA DELL'ITALIA DIALETTALE E DI STUDI E SAGGI LINGUISTICI, 1

MANLIO CORTELAZZO

VOCABOLARIO
MARINARESCO ELBANO

PISA - ARTI GRAFICHE PACINI MARIOTTI - 1965

Il presente volume è tratto dalla rivista "L'ITALIA DIALETTALE",
Vol. XXVIII (Nuova Serie, V), 1965

Il presente volume è tratto dalla rivista "L'ITALIA DIALETTALE",
Vol. XXVIII (Nuova Serie, V), 1965

Il presente volume è tratto dalla rivista "L'ITALIA DIALETTALE",
Vol. XXVIII (Nuova Serie, V), 1965

Il presente volume è tratto dalla rivista "L'ITALIA DIALETTALE",
Vol. XXVIII (Nuova Serie, V), 1965

MANLIO CORTELAZZO

VOCABOLARIO MARINARESCO ELBANO

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	pag. 7
<i>Avvertenze per la lettura</i>	» 13
a) <i>Le fonti orali</i>	» 13
b) <i>Le fonti scritte</i>	» 16
<i>Lessico</i>	» 19
<i>Nomi scientifici citati</i>	» 117

INTRODUZIONE

L'isola d'Elba, terza fra le isole italiane, si stende per 223 chilometri quadrati dalla costa toscana (da cui dista, nel punto più stretto, circa 50 Km.) alla parte settentrionale della Corsica, che si trova a 10 Km. dalla sua estremità occidentale.

Contava, nel 1951, 29.121 abitanti (di cui 2.350 addetti alla pesca, ridotti per diverse cause a 561 solo quattro anni dopo), toscani per tradizioni e per dialetto ⁽¹⁾.

1. Quando si dice empiricamente che « l'Elbano è un dialetto toscano » o, con formula meno approssimativa, che è « un vernacolo toscano, in cui pajono prevalenti i caratteri del « pisano-lucchese » (PIERI), si finisce con l'inserirlo in un reticolato classificatorio molto comodo, dalle cui larghe maglie, però, sfuggono proprio quegli indici di individualità, che soli ci permettono di distinguerlo dalle consimili varietà toscane. Un tratto tipico del gruppo lucchese-pisano, la gorgia, ad esempio, è sconosciuta all'elbano, che è pure di riconosciuto sostrato etrusco (ma potrebbe anche essere conferma d'un mancato solido insediamento): essa ha acquistato appena Portoferraio, probabilmente per influsso, non sappiamo quanto antico, di traffici con la prossima terraferma. Un altro fenomeno sporadico in toscano, la pronuncia semplice della *r* geminata, è, invece, generalizzato nell'isola, come vi è particolarmente frequente la riduzione del nesso *l* + cons. in *r* + cons. - Così nel campo della sintassi vi sono alcuni moduli che sembrano staccare l'El-

(1) Le più recenti notizie, scientificamente vagliate, sulle condizioni naturali, demografiche ed economiche dell'isola si possono trovare negli *'Studi geografici sull'Isola d'Elba'*, Pisa 1960-61, diretti dal Prof. A. MORI, che ha scritto, fra l'altro, il puntuale capitolo sulla pesca.

ba dalla Toscana, inserendola in aree diverse: G. ROHLFS, il solo linguista che abbia dedicato al dialetto isolano una viva, anche se non sistematizzata attenzione, ha notato che l'impiego preposizionale nel complemento diretto personale (del tipo, per l'Elba, *volemo invitare a Giovanni*) copre un'area, che, partendo dalla penisola iberica, giunge, attraverso i dialetti dell'Italia centro-meridionale e isolani, fino in Romania (2).

Ma dove più chiara e continua appare la singolarità del dialetto elbano e lo pone in evidente condizione appartata dagli altri dialetti toscani è nel lessico, nei frequenti relitti che nell'isola, naturalmente conservatrice, sopravvivono vitali, quando nel continente si rintracciano, se si rintracciano, solo nei documenti. La situazione è, in un certo senso, analoga a quella dei dialetti corsi ed a quelli l'elbano è spesso strettamente legato, sia perchè depositari entrambi di comuni sedimenti della penetrazione linguistica toscana (3), sia perchè — allontanandoci in un passato più remoto — una precedente comunanza etnica può aver lasciato deboli tracce proprio in questi fossili verbali (4).

(2) « Quelle curieuse conformité qui de Lisbonne et de Bordeaux, en passant par les îles de la Méditerranée, s'étend jusqu'à l'embouchure du Danube: singulière opposition des langues périphériques contre la Romania centrale (française et italien)! » 'RLingR' XXVIII (1964) 101; cfr. anche la 'Hist. Gramm. ital. Sprache' II 435 e 'L'italianità linguistica della Corsica', Wien, 1941, p. 13. Sullo stesso fenomeno si era già soffermato il BOTTIGLIONI in 'Corsica antica e moderna' I (1932), fasc. 3.

(3) Cfr. G. ROHLFS, 'L'italianità...' citata nella nota precedente, p. 29; anche il SABBADINI giunge alla « conclusione che ci fu un tempo in cui l'Elba e la Corsica adoperavano il medesimo linguaggio, il quale si potrebbe denominare toscano insulare. Il toscano insulare fu poi all'Elba soppiantato dal toscano continentale (maremmano) come in Corsica è in via di essere soppiantato dal francese » ('RIL' LIII, 1920, 118). Si veda ancora dello stesso ROHLFS il contributo apparso in 'Lingua Nostra' V (1943) 29-30.

(4) L'opinione che Elbani e Corsi conservassero una loro affinità preesistente alla romanizzazione è piuttosto diffusa (v. 'Studi geogr.', citati nella nota 1, a p. 44, e R. CARDARELLI in 'Arch. St. Corsica' X (1934) 530).

Qualcosa per salvare questo antico patrimonio lessicale è stato fatto; nella bibliografia è elencato quasi tutto il materiale praticamente oggi disponibile (vi sono stati esclusi, non perché privi d'interesse, ma perché di carattere esclusivamente terrestre, la novellina del Papanti nel dialetto di Rio Marina e gli esempi nel dialetto rustico di Capoliveri inseriti nel manoscritto del BRACCHI e nella ' *Corografia toscana* ' di ZUCCAGNI-ORLANDINI (5); ed aggiungiamo, perché notoriamente senza alcun rapporto col dialetto elbano, il ' *Glossaire de l'île d'Elbe* ': v. C. TAGLIAVINI, ' *ItDI* ' VIII, 1932, p. 248), ma un'indagine approfondita offrirebbe materia per conclusioni meno insicure. Giacché per il vernacolo dell'isola non abbiamo né uno studio, né una di quelle preziose raccolte lessicali, che hanno progressivamente arricchito la conoscenza delle varietà dialettali toscane. Ed è constatazione che può sorprendere, perché i più acuti investigatori dei nostri dialetti hanno da tempo tentato di profittare di questo ponte naturale, che lega la Toscana alla Corsica, ora comprendendolo nel piano di organiche ricerche geolinguistiche (JUD e JABERG per l' ' *AIS* ', BOTTIGLIONI per l' ' *ALEIC* ', BARTOLI per l' ' *ALI* '), ora prendendolo come prezioso intermedio di confronto per la sopravvivenza di forme e moduli oramai desueti nel continente (ROHLFS). Anche il FANFANI dell' ' *Uso toscano* ' non ha mancato di ricorrere ad informatori dell'isola, ma le poche localizzazioni non vanno più in là della lettera C. Nel ' *Dizionario* ' del TOMMASEO affiorano pure, qua e là, alcune voci tipiche elbane, ma è sempre poca cosa (6).

2. Il dialetto elbano è fra i più interessanti per gli avvicendamenti etnici e le varie situazioni storiche, che l'hanno condizionato in doppia direttrice, nell'ascissa corso-toscana e nel-

(5) Unica, grave lacuna, è la mancata consultazione delle ' *Lettres sur l'histoire naturelle de l'Isle d'Elbe* ' di C.-H. KOESTLIN, Vienne, 1780, che non manca di riportare, da quanto sappiamo da altre fonti, anche parecchi ittioni.

(6) Tracce sparse e casuali di voci elbane si possono trovare anche in altre opere lessicali, come nel ' *Diz. Mar.* ', nel Malagoli e così via.

l'ordinata napoletano-genovese (7) e, fra i settori terminologici, nessun altro più del lessico marinaresco è adatto per una rappresentazione schermografica degli eterogenei influssi in esso man mano depositati sopra un più antico strato, legato a fenomeni e concetti naturali ed atmosferici e alla tecnica primitiva della pesca.

Ora, ci si può chiedere se una raccolta di voci marinaresche può contribuire, ed in quale misura, all'approfondimento di un lessico conservatore che andrebbe piuttosto reperito nell'interno dell'isola, nella terminologia agricolo-botanica, nella geonimia e nella toponomastica, che dei due contraddittori aspetti del dialetto elbano, arcaico l'uno, aperto a tutti gli influssi l'altro, conservano il più genuino.

Se, accettando solo come consacrata etichetta l'uso ambiguo di 'marinaresco' riferito ad un patrimonio lessicale appartenente a due categorie di parlanti, i pescatori ed i marinai, appena accomunate nell'ambiente di attività, prendiamo in considerazione prevalentemente il linguaggio dei primi, una raccolta del genere ha un valore, almeno parziale, anche in questa direzione per la parte meno suscettibile di influenze esterne e di facili modificazioni, perchè legata a condizioni naturali, come può essere la terminologia relativa alla configurazione delle coste e del fondo marino ed ai fenomeni atmosferici.

Ma anche quel settore del linguaggio marinaresco che, a causa della piuttosto recente, limitata e spartita con altre occupazioni terrestri, attività peschereccia degli Elbani, come dei vicini isolani, Corsi e Sardi (8), è stato contaminato dai

(7) « L'isola d'Elba ... ha avuto pertanto grande importanza fino ad epoca recente per la navigazione marittima, sia nei riguardi delle comunicazioni tra il continente e la Corsica sia soprattutto per quelle longitudinali tirreniche, alle quali offre con le profonde frastagliature delle sue coste numerosi sicuri ed ampî ripari » ' *Studi geogr.* ' p. 9. E' confortante che per altra via l'indagine dialettologica possa esser giunta, da sola, ad analoghe conclusioni.

(8) L'affermazione trova parecchie conferme: cfr. ' *Studi geogr.* ' p. 155, R. CARDARELLI p. 482, e la caustica affermazione di un uomo di mare elbano, un informatore di Marina di Campo, costretto per necessità di un qualche guadagno ad abbandonare ancora adolescente la campagna per la navigazione: *per me i pešši morirébbro tutti di vekkiáia, non ó passione, ó passione alla zappa!*

dialetti degli intraprendenti meridionali (napoletani soprattutto, anzi, pozzolani e ponzesi) ⁽⁹⁾, può servire quale esempio di reazione e di adattamento di voci estranee alla parlata locale, parlata, vale ricordarlo, che a sua volta viene rapidamente assimilata dagli immigrati, cosicché il duplice elemento catalizzatore, di adattamento e di adozione, porta ad una sistemazione sul fondo toscano, al quale rimangono estranei e perfettamente riconoscibili, almeno finora, i forestierismi. Si può considerare lepida mitizzazione di questo nesso di reciproci rapporti il detto raccolto a Marciana Marina, secondo cui « la *castagnola*, non avendo nome, ha fatto questione per dieci anni per essere chiamata *castagnola* o *caracina* », cioè col nome toscano o napoletano.

Questa vigile coscienza ed il senso di discernimento delle diverse voci sono vivi anche nei confronti reciproci tra le varietà isolate: benché i piccoli centri costieri non siano lontani fra di loro che poche miglia, tuttavia il loro sviluppo autonomo e la loro formazione piuttosto recente come propaggini dei paesi posti sulle alture alle loro spalle ed in scarsa comunicazione, hanno creato nella koinè elbana singoli isolotti linguistici, ai quali appartengono alcuni nuclei lessicali particolari, che contraddistinguono i singoli centri, pur essendo compresi anche dagli altri. Di qui una sovrabbondanza sinonimica, che dà ragione, o almeno giustificazione, del sistema qui adottato di accogliere tutti i sinonimi e tutte le varianti, che ci è accaduto d'incontrare. Ad una loro semplificazione, si è preferito la giustapposizione di tutte le variazioni fonetiche e lessicali della lingua viva dei vari parlanti, poiché il linguaggio è sì convenzione, ma raramente esplicita; di qui, convinzioni personali, che si possono considerare anche errate, in rapporto ad una norma comune, ma che resistono nella coscienza individuale o di un gruppo ristretto. Quando, invece, la concordanza è generale, allora lo si è avvertito attraverso alcuni avverbi indica-

(9) Ampie informazioni nell'articolo di ASSUNTO MORI, ' *Le migrazioni stagionali dei pescatori nell'Alto Tirreno in relazione col popolamento recente dei centri costieri* ', in ' *Boll. Soc. Geogr. It.* ' LXXXV (1948) 223-237.

tivi, come ' dovunque ', ' dappertutto ', ' comunemente ', e simili.

Diverso è il discorso che si può fare per la terminologia marinara vera e propria: molto ricca e precisa, come è richiesto da una tecnica antica e progredita, ha perduto da tempo, se l'ha mai avuto, il suo carattere locale e si è adeguata ad un modello nazionale, sia pure risultato da confluenze terminologiche di marine diverse e, per gli Elbani, filtrato per lo più attraverso un costante riferimento ligure, sempre, ad ogni modo, estraneo alla tradizione isolana: perciò, a differenza del vocabolario dei pescatori, che si è cercato di raccogliere con la maggior ricchezza possibile, quello dei marinai è dato più come campione, che nella sua interezza, anche perché una raccolta più doviziosa, poco aggiungendo alla conoscenza del dialetto elbano, ne avrebbe alterato il carattere con l'intromissione di elementi additizi, accattati nei contatti esterni delle navigazioni marittime.

3. Di altri vocabolari marinareschi toscani, moderni o antichi, non ho conoscenza: e questo è nato come corollario dell'inchiesta condotta, con la premurosa assistenza del prof. ALFONSO PREZIOSI e dell'avv. GIULIANO RETALI, a Portoferraio nel 1963 per l'Atlante Linguistico Mediterraneo ed eccezionalmente estesa, appunto nella previsione di una più ampia raccolta, ad altri centri sul mare. Esso non potrà non risentire, nella scelta delle voci trattate, del questionario comune predisposto per questa impresa ⁽¹⁰⁾, ma ha trovato il suo correttivo e completamento nei risultati dei rilievi toscani, per la parte speciale del questionario dedicata alla pesca, dell'Atlante Linguistico Italiano, messi generosamente a disposizione (e mi è grato ringraziare per la larga e incondizionata ospitalità il prof. G. BONFANTE e, in particolare, il prof. B. TERRACINI ed il prof. C. GRASSI). I raffronti con altre fonti, edite ed inedite furono resi facili dalla frequenza di alcuni istituti universitari, come l'Istituto di Glottologia dell'Università di Padova, diretto dal

⁽¹⁰⁾ E' stato pubblicato integralmente nel I volume del ' *Boll. Atl. Ling. Med.* ' (1959), pp. 27-83.

prof. C. TAGLIAVINI, l'Istituto di Glottologia dell'Università di Pisa, diretto dal prof. T. BOLELLI, e l'Istituto di Geografia della stessa Università, diretto dal prof. A. MORI; di non minore utilità mi è stato l'accesso alla Biblioteca Foresiana di Portoferraio, che il prof. A. PREZIOSI ha voluto rendermi in ogni modo agevole.

Un secondo soggiorno nell'isola, nell'estate del successivo 1964, per il controllo del materiale raccolto dalle fonti scritte, mi fu facilitato dall'Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Elba (E.V.E.), al quale desidero qui rinnovare il mio ringraziamento.

Ma devo, soprattutto, apertamente riconoscere che senza il fraterno consiglio, insieme amichevole e incoraggiante, del prof. GIANFRANCO FOLENA questo lavoro non sarebbe nemmeno nato: se esso potrà avere qualche minima importanza per lo studio del lessico marinareasco, in genere, e del toscano, in particolare, lo si dovrà a lui soltanto.

AVVERTENZE PER LA LETTURA

Nella trascrizione delle voci toscane raccolte direttamente (si veda più avanti l'elenco delle fonti orali) si sono seguiti i segni e l'ordine di solito adottati in questa rivista con qualche concessione all'uso comune, come *z* e *ʒ* per le affricate *tz* e *dʒ*, il raddoppiamento del segno per le consonanti rafforzate e l'impiego dell'apostrofo e delle maiuscole o il frequente ricorso all'accento non solo per le parole tronche e per le sdrucciole, ma anche per quelle piane, allorchè alla sillaba finale appartenga una semiconsonante o l'accento tonico cada su *í*, *ú*, seguite da vocale. - Per le fonti scritte, invece, per cui sarebbe stato più difficile e spesso arbitrario ricostruire l'esatta 'facies' fonetica, s'è preferito riportare fedelmente le forme documentate.

Le opere, citate con abbreviazioni trasparenti, sono per lo più molto note e nella bibliografia, che segue, sono comprese soltanto quelle di più frequente incontro o poco conosciute.

a) *Le fonti orali.*

Per la compilazione del lessico s'è fatto ricorso soprattutto a fonti inedite. I materiali tratti dagli atlanti linguistici ('AIS' = '*Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*'; 'ALEIC' = '*Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*'; 'ALI' = '*Atlante linguistico italiano*'; 'ALM' = '*Atlante linguistico mediterraneo*') sono

facilmente distinguibili, perchè preceduti da una sigla di due maiuscole per ognuna delle seguenti località (1):

- CL *Capoliveri*, comune dell'isola d'Elba (ab. 2169) a m. 167 sul livello del mare: vi è stata condotta nel 1958 (raccogli-
tore T. FRANCESCHI) l'inchiesta Ed 2 per l' 'ALI', ma la
parte speciale, relativa alla pesca, è stata svolta con altro
informatore nel vicino (a 5 Km.) Porto Azzurro (→ PA 1);
- CP *Castiglione della Pescaia*, alla foce del Bruna, comune in
provincia di Grosseto, dal quale dista 22 Km., con 3398 abi-
tanti; prima dell'aprile 1942 (cfr. 'BALI' III, 1942, p.
73) vi si eseguiva l'inchiesta Ee 4 per l' 'ALI';
- GI *Isola del Giglio*, capoluogo (ab. 2434) dell'isola omonima:
inchiesta Ee 8 dell' 'ALI' (anno 1960, raccogli-
tore T. FRANCESCHI);
- LV *Livorno*, ab. 140.647: il materiale, raccolto per l' 'ALI'
(punto Dd 3), è precedente al settembre del 1931 (cfr. 'Ce
Fastu' VII, 1931, p. 25);
- MA *Marciana Alta* (a m. 375 sul livello del mare), nell'isola
d'Elba (ab. 1048), così detta per distinguerla da Marciana
Marina, dalla quale dista 6 Km.: costituisce il punto 52 del-
l' 'ALEIC' del BOTTIGLIONI, che vi effettuò un'inchiesta
nel 1932;
- MC *Marina di Campo*, frazione del comune Campo nell'Elba, 1267
ab.: compresa nell'inchiesta dell' 'ALM' (1963), ha offerto
attraverso diversi informatori interrogati insieme (intorno
al comandante GIOVANNI DINI, chiamato Giannetto, di 65
anni, navigatore esperto, ma detentore di un lessico piutto-
sto nazionale che locale), il maggior numero di termini mari-
nareschi; scarso l'apporto, invece, del vocabolario della pe-
sca, dedicandosi qui all'attività peschereccia solo gl'immi-
grati — permanenti e stagionali — provenienti dalla Cam-
pania;
- MM *Marciana Marina*, comune nell'isola d'Elba con 1754 ab.:
località esplorata nel 1963 per l' 'ALM', come termine di
confronto con l'inchiesta di Portoferraio, e con più attenzio-
ne, per il carattere peculiare del suo lessico, nel 1964; in-
formatore principale: SETTIMO DE ANGELI, detto Duilio, di
66 anni, genuino conservatore della parlata del luogo;

(1) Le cifre relative alla popolazione dei diversi centri sono state
desunte dall' 'Annuario generale 1961' del Touring Club Italiano e
rispecchiano, quindi, la popolazione presente alla data del Censimento
del 1951.

- MS *Massa Apuania*, com'è chiamata nell'inchiesta Cd 19 svolta avanti l'aprile del 1942 (cfr. 'BALI' III, 1942, p. 74) per l' 'ALI': vi è stata adoperata anche la parte speciale del questionario, dedicata alla pesca;
- PA *Porto Azzurro* (già Portolongone), comune di 3250 ab. nell'isola d'Elba: inchiesta effettuata nel 1963 per l' 'ALM' (informatore SANTE GRIFI di 55 anni, acuto, informatissimo);
- PA 1 *Porto Azzurro*: fu specifico luogo d'indagine per l' 'ALI' ad integrazione dell'inchiesta di Capoliveri;
- PF *Portoferraio*, capoluogo dell'isola d'Elba (10.230 ab.): località-guida della serie di inchieste svolte nell'isola nel 1963 (e controllate nel 1964) per l' 'ALM' (informatore principale: AMEDEO BÈNSA, settantenne, buon conoscitore dell'arte della pesca e della tecnica marinara);
- PC *Pomonte*, frazione di Marciana (→ MA) nell'isola d'Elba con 573 ab.: unico punto (n. 570) prescelto per un'inchiesta dell' 'AIS' nell'isola, inchiesta svolta nel 1924 da P. SCHEUERMEIER; le poche domande relative alla pesca sono pubblicate nel vol. III dell'Atlante (cc. 522-529);
- PS *Porto Santo Stéfano*: località d'indagine per l' 'ALI', di particolare interesse perché svolta nel 1939, quando tutti i pescatori erano toscani, meno sette o otto famiglie di origine napoletana (secondo le notizie del raccoglitore), mentre una recente ricerca parla di 5000 persone discendenti da pescatori immigrati, in parte liguri e in parte maggiore napoletani (A. MORI, 'Atti del XVI Congr. Geogr. It.': cfr. 'BALM' I, 1959, p. 230);
- PS 1 *Porto Santo Stéfano*, frazione e capoluogo del comune di Monte Argentario (7678 ab.): nel 1924 vi svolse un'inchiesta per l' 'AIS' P. SCHEUERMEIER;
- RM *Rio Marina*, comune dell'isola d'Elba con 2659 ab., piccolo porto d'imbarco del materiale ferroso estratto nel territorio intorno: inchiesta condotta nel 1963 per l' 'ALM' (prezioso informatore GIUSEPPE RÈGINI, detto Séccio, sessantenne, di origine napoletana per parte di padre; intelligente e preciso nelle risposte).

Mi sia concesso di ringraziare qui tutti i pazienti informatori, per i quali questo patrimonio lessicale, apparentemente morto sulla pagina scritta, è vita vissuta e quotidiana esperienza.

b) *Le fonti scritte.*

I numerosi possibili riscontri delle voci elbane raccolte con le equivalenti in altri dialetti sono stati contenuti in limiti modesti e richiamati soltanto quando avrebbero potuto chiarire la provenienza immediata o remota.

Più frequentemente sono citate le pubblicazioni, anche di interesse territorialmente e sostanzialmente limitato, che per il loro contenuto potevano contribuire a determinare meglio il significato o l'area limitrofa d'uso o di conoscenza delle parole isolane, ricorrendo, come si è fatto per le fonti orali, alle seguenti opere quasi tutte d'interesse marinaro e, nel contempo, toscano (ed eccezionalmente corso):

- E. BIAGINI, *'La pesca dei tonni all'isola d'Elba'*, in *'Le Vie d'Italia'* XLVI (1940) 415-420 [Articolo di divulgazione, ma d'interesse per la terminologia della tonnara, definitivamente scomparsa con il disarmo dell'ultimo impianto, avvenuto nel 1958: cfr. *'Studi geogr.'* p. 171].
- E. BRANCHI, *'Corografia fisica, storica e statistica dell'Isola dell'Elba redatta da E. B. l'anno 1839'*. [In questo manoscritto della Biblioteca Foresiana di Portoferraio abbondano le notizie d'ogni sorta intorno ai più vari aspetti dell'isola nella prima metà del secolo scorso, compresi alcuni accenni sul dialetto; una nota finale informa che l'A. si trovava a Portoferraio come giudice o auditore militare: vi rimase circa cinque anni].
- R. CARDARELLI, *'Comunanza etnica degli Elbani e dei Corsi. Contributo allo studio delle origini del popolo corso'*, in *'Archivio Storico di Corsica'* X (1934) 481-538 [Partendo da uno spunto linguistico del Sabbadini, ne conferma, attraverso numerosi altri elementi, ma non perdendo di vista la toponomastica, l'intuizione che un'antica comunanza leghe le popolazioni isolane dell'Alto Tirreno].
- G. COCCI, *'Vocabolario versiliese'*, Firenze, 1956 [Importante, anche perché particolarmente attento alla terminologia marinaresca].
- 'Diz. Mar.'* - *'Dizionario di marina medievale e moderno'*, Roma, 1937 [Notissimo l'insostituibile valore per ogni ricerca sul nostro lessico marinaro di questo dizionario modello].
- P. FANFANI, *'Vocabolario dell'uso toscano'*, Firenze, 1863 [Vi è fatto spesso, specie nelle prime lettere, espresso riferimento a vocaboli propri dell'isola d'Elba].
- P. FANFANI *'Voci e maniere del parlar fiorentino'*, Firenze, 1870. [In sostanza è un completamento del precedente].

- S. FORESI, *'Pesci, pesca e pescatori nel mare dell'Elba'*, Portoferraio, 1939. [Anche se costituito da una serie di articoli di colore, è tuttavia importante sia per la descrizione dei metodi di pesca e l'accenno ai pesci più frequenti intorno all'isola, sia per il ricorso ai termini locali].
- G. MALAGÒLI, *'Vocabolario pisano'*, Firenze, 1939. [Ottimo e preciso vocabolario, utilizzato anche per le molte voci livornesi accoltevi].
- G. MASSIGNON, *'Faune marine et pêche à Bonifacio et Porto-Vecchio (Corse)*, in *'RLingR'* XXVI (1962) 403-456. [Frutto di un'attenta ricerca in loco, questo studio recente e completo tiene conto di tutta la letteratura precedente].
- G. MELILLO, *'La pesca nello stagno salso di Orbetello'*, in *'ItDl'* IV (1928) 212-219. [Saggio modesto, ma frequentemente citato, perchè unica fonte di conoscenza di quella terminologia lagunare, già allora fortemente intrisa di elementi meridionali].
- V. MELLINI PONCE DE LEON, *'Studi nell'Isola d'Elba. I. Saggio di vocabolario del vernacolo elbano'*. [Vocabolario manoscritto consultato presso l'Istituto di Glottologia dell'Università di Pisa, steso dopo il 1889: è ricco di voci, non sempre in stretto ordine alfabetico, e di notizie, spesso con esatte localizzazioni (Poggio, Rio, Marciana, Capoliveri, Campo); purtuttavia, alla sovrabbondanza di voci della comune terminologia della Marina non corrisponde altrettanta dovizia di voci prettamente locali relative all'attività marinara e peschereccia].
- C. MERLO, *'Vocaboli dell'isola del Giglio'*, in *'ItDl'* VIII (1932) 214-220. [Raccoltina di voci sobriamente commentate].
- I. NIERI, *'Vocabolario lucchese'*, Lucca, 1902. [Esatto, anche per la parte marinara, nelle definizioni e nelle citazioni, contiene frequenti riferimenti all'uso viareggino].
- A. PAGANINI, *'Vocabolario domestico genovese-italiano con un'appendice zoologica'*, Genova, 1857. [Nella parte dedicata all'ittionimia riporta abbastanza spesso l'equivalente nell'Isola del Giglio del termine genovese, ma non ci è stato dato di controllarne le fonti e la attendibilità].
- A. PALOMBI-M. SANTARELLI, *'Gli animali commestibili dei mari d'Italia'* Milano, 1961. [Seconda edizione di un'opera fortunata e degna d'attenzione per la ricchezza delle informazioni intorno alle specie viventi nei nostri mari, opportunamente illustrate, ed alle loro denominazioni, da accogliersi con qualche riserva: cfr. *'BALM'* 2-3 (1960-61) 203-204].

- ' *Pesca It.* ' - ' *La pesca nei mari e nelle acque interne d'Italia* ', vol. III, Roma, 1931. [Anche linguisticamente importante per le liste di omologazione delle voci dei mercati nazionali del pesce; utilizzato soprattutto per le corrispondenze volgari, dialettali e scientifiche del mercato di Livorno, redatte da A. CODEBÒ: pp. 62-64].
- S. PIERI, ' *Il dialetto della Versilia* ', in ' *ZRPh* ' XXVIII (1904) 161-191. [Si cita anche se gli ' *Appunti lessicali* ' (pp. 175-191) sono stati utilizzati ed incorporati nel *Vocabolario versiliese* del Cocci].
- ' *Popolano* ' - ' *Popolano. Cronache Elbane* '. [Settimanale locale, che dal n. 2011 della XXI annata, in data 26 marzo 1938, iniziò la pubblicazione di una ' *raccolta di vocaboli in vernacolo elbano* '; i brevi elenchi apparvero con una certa regolarità fino al n. 2048 del 3 dicembre dello stesso anno, poi cessarono per lasciar posto ad una nuova rubrica: ' *Enciclopedia Elbana* '].
- I. QUINTARELLI, ' *Il dialetto dell'isola del Giglio* ', tesi di glottologia (inedita) discussa nell'Università di Padova col prof. C. Tagliavini, anno accad. 1941-42. [La raccolta, effettuata durante un breve periodo di permanenza nell'isola (dal 15 luglio al 10 agosto 1941), ha servito come punto di riferimento cronologico e di controllo, anche se l'indeterminatezza delle definizioni (del tipo: ' *nome di pesce* ') non ha agevolato i riscontri].
- F. RODOLICO, ' *La Toscana descritta dai naturalisti del Settecento. Pagine di Storia del pensiero scientifico* ', Firenze, 1945. [Utile e comoda antologia, nella quale non sono rari gli accenni alle condizioni naturali dell'Elba].
- M. F. ROFFIA, ' *Vocabolarietto di termini marinareschi* ' nel ' *Borghini* ' I (1863) 628-638. [Ne vengono riprese alcune voci per la necessaria prospettiva storica dei corrispondenti termini toscani attuali, come, del resto era negli intenti del Fanfani, che ne ha curata la pubblicazione].
- R. SABBADINI, ' *I nomi locali dell'Elba* ', in ' *RIL* ' LII (1919) 835-858 (da *Accolta* a *Gamba*) e LIII (1920) 97-120 (da *Gavina* a *Zuffàla*: stranamente HALL 5508. registra soltanto questa seconda parte). [Esposizione sistematica dei toponimi elbani, già in precedenza studiati dall'A. nel ' *Saggio di toponomastica dell'isola dell'Elba* ', che pubblicato negli ' *StGlott* ' I (1899) 203-221, era stato piuttosto severamente postillato dal PIERI nell' ' *AGIt* ' XV (1901) 236-244].
- C. SALVIONI, ' *Note di dialettologia corsa* ', Pavia, 1916 (= ' *RIL* ' XLIX, 1916, 705-880). [Ampie discussioni su singole voci del vocabolario corso, che toccano spesso i paralleli elbani].

L E S S I C O

→ *abbokká[re]* v. intr., PF, MC 'mangiare, farsi adescare': *abbokkano*, *il pešše abbokka* (a MC il pesce *abbokka* o *maňga*, mentre i cefalopodi danno). Anche *dare*, *maňgare*, *tirare*.

abbokkarsi v. rifl., MC 'capovolgarsi': *s'è abbokkata la barka* (che le donne dicono: *a ffatto la kuččarella*). Per PF: *una barca a vela che l'abbocca il vento*, MELLINI.

abbonaččá[re] v. intr., MC 'tornare in bonaccia': *il tempo è abbonaččato*, PF 'calmarsi (del vento)': *il vento abbonačča*, come a RM *sull'ora di terza* (dalle 10 alle 11 del mattino) *abbonačča*; anche rifl.: MC *si abbonačča*, *s'è abbonaččato*.

abbrivo s. m., PA 1 'rincorsa': *prendo l'abbrivo* (per saltare dal trampolino); vi corrisponde a LV e CP *prendo la riňkorsa*, al GI *pil'l'o na korsa*. Cfr. 'Uso toscano' 8. Dal MELLINI *abbrivo*, *abbrivà(re)* e *abbrivato* sono registrati in senso non marinaresco: 'correre con velocità'.

abburžaná[re], —→ *buržana*.

aččuğa s. f., dappertutto 'acciuga, alice (ENGRAULIS ENCRASICHOLUS L.)'; solo a LV la variante *laččo* e a CP *aliée*; nel gigliese, come a PS, *aččuķa* (QUINTARELLI 4); nel lucch. (NIERI 108), nel viar. e nel pis. (MALAGOLI 250) anche *laččuğa* con l'articolo conglutinato. - Per la descrizione della pesca delle acciughe: FORESI 9-15.

affakarsi v. rifl., solo a MA 'spuntare (delle stelle)': *s'affakano le stelle* (mentre a MM, come a PF, *sqrte la luna*). Come termine comune per Marciana lo registra anche MELLINI: *affaccà(re)*, *-arsi* 'affac-

ciare, affacciarsi', *affacatojo* 'affacciatoio', ma come toponimo (*Affacata*) si ritrova a Capoliveri (SABBADINI 840, CARDARELLI 494). Già d'uso rarissimo nel pistoiese a metà del secolo scorso (NERUCCI 30), è voce ancor viva in Corsica (gli esempi del FALCUCCI 35: *lu sole*, *la stella affacca* sono confermati dalle carte 566 e 567 dell' 'ALEIC') e nella Sardegna settentrionale ('DES' I 496: la base FACIES, qui proposta, può valere per le forme sarde, ma non, a causa della conservazione della velare, per quella dell' interno toscano). L'immagine dell'affacciarsi del sole è anche del sic.: 'AIS' II 360.

afferrá[re] v. trans., PA 'far presa con l'ancora': *ai afferrato una kžana*.

affogá[re] v. intr., dappertutto 'annegare'.

affondá[re] v. intr., PF, RM, PA 1, CP, PS 'andare, colare a picco'; alterna con *andare a fñondo*.

affumikato agg., PA (-ihato a PF) ' (detto del pesce) seccato al fumo '.

agğottá[re], v. trans., PA, GI (anche *aggotá* QUINTARELLI 5; *agottare* a CP) 'levare l'acqua dal fondo della barca' (v. 'Uso toscano' 34); a MA in senso non marinaresco: *per l'anğuille s'agğotta lli pozzi*. Cfr. *gotazza* e *sekkare*.

agğrippiá[re], —→ *grippia*.

agğuantá[re], v. intr., dovunque (solo a PA 1 *agğuantare*) 'far presa (di un cavo, dell'ancora)': PF *la punta della patta agğuanta indietro!* - Cfr. *sia!*

→ *aguéella* s. f., a RM usato per *kuéella*.

→ *agul'la* s. f., comune (ma *aguğa* a MS e *gull'a* a LV) per il 'pesce ago (BELONE BELONE Brün.)' e, a PA 1, anche per il SYNGNATHUS ACUS L. - Il termine, usato pure in vers. (COCCI 4) ed in corso (Massignon 422), è ben distinto, a differenza di altre zone, dalla *kastardella*. - Il nome si deve al suo becco, lungo e sottile, che ricorda un ago (se ne veda la descrizione in FORESI 16).

agul'la s. f., MM 'ago da rete' (in uso anche a RM accanto a *agu-élla* e a PF e MC accanto a *ku-élla*). Il MELLINI lo registra con il senso di 'ago grosso per cucire le vele'.

agul'lara s. f., PA 'rete a strascico per la pesca delle aguglie'.

agull'otti s. m. pl., PF, PA, RM, MC 'i maschi dei cardini, che collegano il timone alla poppa'.

aissá[re] v. trans., per 'alzare (la vela)' è di LV, mentre il MELLINI registra *aisà(re)* e *aisa* con riferimento al sollevamento di oggetti pesanti (e *aizzá* 'alzare' è anche di Pitigliano: 'ItDI' XII, 1936, 104). In nap. *aisare* 'issare' D'AMBRA 27.

akkomodá[re] v. trans., MC, PA 1 'racconciare (la rete)'. Meno frequente di (*ak*)*końčare*.

akkońčá[re] v. trans., PF, RM, MM, GI 'riparare (la rete)'. Anche *akkomodare*, *końčare*, *sarčire*.

akkostá[re] v. intr., MC sinonimo di *attrakcare* ed anche di *intraversare*, ma, a differenza di quest'ultimo, designa un'operazione volontaria e non forzata. Al GI, invece, s'usa *s'akkoqsta* per 'si vira di bordo'.

akkyua s. f., usato assolutamente

'pioggia': PF, RM, CL, LV, PS (in concorrenza con *piogğa!*), MC *tant'akkyua* 'la pioggia', MA *riparátivi dall'akkyua!* 'state riparati dalla pioggia', RM *il tempo oggi e all'akkyua* 'oggi piove', PF *čelo a ppehorëlle, akkyua a kkatinele* (e così a PA, MC, RM con *ppekorëlle*, anziché *ppeh-*). - Comuni sono anche i significati di *akkyue piene* 'alta marea' e *akkyue sekke* 'bassa marea' (anche in Corsica: MASSIGNON 407-8), isolati a PS *akkyua arta* 'flusso', *akkyua bassa* 'riflusso' (cfr. anche il pis. *acque piene* 'si dice del rincollo o ringorgo d'acqua' MALAGOLI 6). - In altri sensi: LV *akkyua dorče* (*dolče* a CP) e *akkyua salata*; PS *akkyua sammastra* 'acqua di mare mista a quella di fiume', PA *akkyue brumate*, MC *akkyue imfoKate* 'fosforescenza marina'. - PF, RM, MC, PA, PA 1 *la barka fa akkyua* 'quando l'acqua di mare vi penetra'; MS, LV, CP, PS, GI *akkyua in* (a LV *di*) *sentina* (o *san-*) 'l'acqua nel fondo della barca', che nel gegl. sarebbe detta *akkyua morta* (QUINTARELLI 7, mentre a Porto Vecchio, in Corsica, significa 'l'eau de mer, restée dans un trou de la plage, où on trouve du sel' MASSIGNON 408); a RM, infine, assume anche il significato di 'far provvista d'acqua' nel modo *pia le varile ke andamo a ffa l'akkyua*.

akkyustrino s. m., PF, PA 'pioggerella', 'pioggia minuta' (così definita in 'Uso toscano', che ne ricorda espressamente l'impiego nell'Isola); *akkyetrino* a MM.

akkyuata s. f., PA, MC 'acquazzone'.

→ *akkyuazzone* s. m., MC, RM 'rovescio di pioggia'.

→ *alacča* s. f., per MC tanto la 'cheppia (ALOSA FALLAX NILOTICA Geoffr.)', quando, d'accordo con MM, la 'papalina (CLUPEA SPRATTUS L.)'. Da cfr. con *salakka* e *sardina*.

alaluŋga s. f., PF, MC, (-lɔŋga a PA) 'tonno alalunga (THUNNUS ALALUNGA Gmel.)'. In uso anche al Giglio (PAGANINI 246), è di origine meridionale; 'DES' I 67.

alba s. f., dovunque col significato comune italiano: MM *a fatto l'arba*, CL *komiŋča l'alba*, CP *fa l'alba*, GI *viene l'alba*; *arba* anche a LV, che a MA è voce rustica (*mi lev' all'arba*) nei confronti di *alba*. La precede, per MC e RM, l'*albqre* (che a MC è anche il 'crepuscolo della sera'), detto a RM *il prim'ók-kjo d'alba*.

alberi marini s. m. pl., PA 'palme marine, gorgonie', detti anche a PF *alberetti di mare* e a MM *alberi di mare*, ma sono tutte denominazioni piuttosto generiche applicabili ad ogni sorta di vegetazione marina, che per struttura ricordi, anche vagamente, un albero.

albero s. m., 'albero della nave', ma solitamente si omette e si dice *gabbja*, *maestra*, *mezzana*, *triŋketto*, che son tutte voci della nomenclatura tecnica ufficiale. - A MC, come s'usa legare l'olivo benedetto la domenica delle Palme alle piante contro la sterilità, così lo si appendeva anche sulla cima degli alberi delle barche quasi per portafortuna: ma è usanza dei Ponzesi.

albqre s. m., MC, RM 'crepuscolo mattutino'. - Per il pescatore è tanto importante, dopo la lunga notte fredda, il primo accenno del levarsi del giorno, che per esso e-

sistono un po' dovunque particolari, appropriate espressioni.

ale s. f. pl., MS 'pinne del pesce', ma nelle isole dell'Arcipelago toscano (PF, MC, GI) è preferito il diminutivo *alette*.

alga s. f., PF, PA MS 'alga marina'; notevoli le varianti: *alika* a PS, GI, Versilia (Cocci 5), *aliha* a CP, ridotto ad *alja* a LV, *alikya* a PA 1, *aliba* a MM, accanto a *aliva* (*sotto l'aliva*), che è la forma più diffusa, d'uso corrente anche a MC e già registrata nel 'Popolano' 2020, dal MELLINI e, come nome di luogo, dal SABBADINI 208.

allargarsi v. rifl., PF nella locuzione *allargarsi dal sekko* 'allontanarsene, schivare la secca'.

allattare v. trans., MC 'stivare fin sotto i bagli' (fino, cioè, alle latte: 'Diz. Mar.' 388, termine antico e diffuso).

alleggeri[re] v. trans., PF, LV, PS 'scaricare parte della merce dalla barca troppo carica', *alleggi(re)* in MELLINI, *agalare* a MS, *alleggiare* nel pis. (MALAGOLI 12).

alleĝĝo s. m., 'piccolo foro nel fondo della barca per fare uscire l'acqua', come nel vers. (Cocci 5); anche *allemo* e *leĝĝero*. V. 'ItDI'. XII, 1936, 193-4.

allemo s. m., a PA equivale ad *alleĝĝo*.

allestá[re] v. trans., 'preparare': MC *il palámito s'allesta e ppoĝ s'inneška*; PA *lesta la ĝia!*

alto agg., '(del sole) molto alzato sull'orizzonte'; PF *il sole è alto*, MC *sole alto*.

→ *altura* s. f., 'largo, alto mare': PA *peška d'altura* (corrisponde a CP *in alto mare*).

→ *aluzzo imperiale* s. m., PA 'luccio marino (SPHYRAENA SPET Lac.)', come nel corso (MASSIGNON 420; per il FALCUCCI 59 'specie di pesce simile alla *cucélla*, è di 15 o 20 libbre còrse'). Incerta l'identificazione a PA di *aluzzitiello* con il 'cicerello (AMMODYTES TOBIANUS L.)'. - Forme meridionali: 'DEI' I 148.

alzà[re] v. trans., PA 1, CP 'issare (le vele)', specie nella forma imperativa PF, RM *alza la vèla*, PA *alza la vèla ariva*, PS *artsa*, GI *alza*; anche (a)*isare*.

amata s. f., PF 'gancio a foglia d'amo tenuto da un'asta', MM *mata* 'stecca lunga circa un metro e mezzo con degli ami in fondo, come la polpaia; al contrario della fiocina, si manovra tirandola verso il pescatore'. Il 'Diz. Mar.' 24 registra per Terni *amato* 'spago con diversi ami'. [Fot. 1].

ammallato part. pass., PA 'preso nella maglia della rete' (si dice del pesce, come a Porto Vecchio: MASSIGNON 415).

ammajà[re] v. trans., dovunque 'calare (le vele)', soprattutto all'imperativo: *ammájna!* (e *májna!*). Non in uso l'accentazione piana del 'Diz. Mar.' 24.

ammarinato part. pass., si usa a MC e RM per *marinato* '(pesce) conservato sotto sale e aceto'. Registrato in questo senso anche dal CORAZZINI I 179, mentre il MELLINI lo ricorda come participio passato di *ammarina(re)* 'prendere possesso di una nave nemica che abbia ammainato la sua bandiera'.

ammattá[re] v. trans., RM, PF, MC 'armare una nave' (anche nel

MELLINI): PF *kùella nave è ammatata bene*; a MC è termine arcaico in confronto con *armare*, ma lo registrano anche il COCCI 6 (*ammattà* 'alberare la barca') e, come termine livornese, il PETROCCHI I 88; nell' 'Uso toscano' 50 *ammattare* 'fornire la nave di alberi, cordami, sarte, o ogni altro suo corredo' è dato come proprio del livornese e dell'elbano. - Il franc. *master* 'alberare' è documentato dal 1382, ma *ammattare*, diffuso dal genov. (*amätá* '(in)alberare' CASACCIA 38) al nap. (*ammattare* 'alberare la nave' D'AMBRA 38), risalirà piuttosto al mars. *matar* (a. 1785): 'FEW' XVI, 540.

amo s. m., designa dappertutto il noto 'strumento uncinato per pigliar pesci'; dim. PO *ametto*, pl. PS 1 *pil' á ll'ami, kùest'ami*. Frequentissima, ma non nell'isola, la forma con articolo concresciuto *lamo*: MS, LV, CP, PS 1, vers., pis., lucch. (qui anche *allamare* 'prendere con l'amo' NIERI 11); cfr. 'Uso toscano' 513.

amøre s. m., genericamente si dice che il pesce PF *è in amøre* 'è in fregola' (cfr. lucch. *andare, essere innammóro* NIERI 104), ma per alcune specie si usa una particolare espressione: → *montone*.

añčana s. f., definito a MM 'pezzo di spago per fermatura della rete'.

→ *andá[re]* v. intr., è verbo di largo impiego, anche in accezioni particolari, talora con valore assoluto: RM *sarpa kè ée n'andemo*, PA *če n'andamo = salpamo*. In altri casi: MC *siamo 'ndati a ffondo* (GI *è 'ndato 'n ffondo*, LV *andato a ffondo*), RM *semo andati a inkal'lá*, PA 1 *andá e ttraverso* 'sugli scogli'; PA, RM

andamo in (mezzo) k̄anale, PA *andamo al larǵo mare*, MC *andamo (p̄jú) larǵi* 'andiamo al largo'; PA *andamo luŋǵo k̄osta* 'costeggiamo'; MC, RM *andamo in t̄era*, PF *si va in t̄era* 'andiamo a riva'; MC, MM *andamo a p̄pesk̄á*, PF *si va a mmare, si va a p̄pesk̄á* 'andiamo a pescare'; MC *andamo alla k̄ala* 'andiamo a pescare (ma solo con la sciabica)'; MC *andamo a ttirá in t̄era* 'tiriamo in terra uno scafo'. Fuori dell'Isola: LV *va ġǵu*, MS, PS *va ssotto* 'tramonta'. - Per *andare al montone* → *montone*.

→ *anello* s. m., RM 'maniglione dell'ancora', ma è forma isolata: → *manil'one*.

aŋǵuilla s. f., dovunque 'anguilla (ANGUILLA ANGUILLA L.)' pesce piuttosto scarso nell'Isola (FORESI 36): MA *per l'aŋǵuille s'agǵotta lli pozzi*; a CP, invece, si distinguono, oltre all' 'avanotto' (*č̄eha*), l' *aŋǵuilla diritta*, la sola che faccia razza, il *ǵavóŋk̄io*, la *k̄annaǵla* e il *muŋino*; a Orbetello la *t̄orta* 'anguilla immatura', la *diritta*, che, raggiunta la maturità, si appresta a migrare nel mare, e la *k̄ria* 'il novellame'; a Pisa, infine, le anguille che per la crescita delle acque dei fiumi o fossi seguono la corrente per tornar al mare son dette *anguille di 'alata* (MALAGOLI 16).

ánkora s. f., dovunque 'ancora', che si distingue sempre dal *f̄ero* o perché più grande (PF, PA, MC) o perché con due, anziché quattro, patte (PA 1, LV, PS); a PA 1 *ánkura*. - L'azione dell'ancora, che non fa presa sul fondo, è variamente espressa: PF *l'ánkora rada* (cfr. PS *radamo*), PA, RM *lašša l'án-*

k̄ora, PA 1 *l'ánkura lašša*, MC *lašša* ed anche *ara* (cfr. GI *la viǵene arando*, sc. *la barka*), CP *sferiamo*. - Per 'ancorarsi' (LV *či s'ánkora*, PS *aŋkoramo*) è usuale *dar f̄ondo*. - Nel comando PF, PA, MC *salpate (l'ánkora)* 'levate l'ancora' può essere sottintesa. - Per 'ancora di corpo morto', quando non si dica ellitticamente solo *k̄orpo m̄orto*, si dice MC *ánkora per* (PA *da*) *k̄orpo m̄orto* o (ma la risposta non è sicura) *aŋkoressa*.

aŋkoressa s. f., MC 'ancora di corpo morto'?

anneǵá[re] v. intr., RM 'affogare' (*inneǵare* a Viareggio, NIERI 263). Meno frequente di *affogare*.

annuolato agg., PF, LV, CP 'coperto' (detto del cielo): anche *k̄upo*, *nuǵolato*, *núvolo*, *nuvoloso*.

antenna s. f., diffuso per designare quella 'asta di legno a cui si allaccia il lato superiore d'una vela latina'. Le estremità (*penna* la superiore, *k̄aro* l'inferiore) ricorrono nel prov. di MC: *leva da k̄aro, mettì alla penna: ę ttutta r̄oba k̄e r̄esta all' antenna* 'togli da una parte e aggiungi all'altra, è sempre la stessa cosa'.

áp̄ia agg., nell'espressione *la via áp̄ia* 'via lattea' è risposta incerta e non confermata di PF.

approdá[re] v. intr., MC 'accostarsi' (CP *approderemo*), registrato anche dal MELLINI. Per RM diverso da *appuǵǵare*.

appuǵǵá[re] v. intr., PA, MC, RM 'accostarsi' (ma per RM solo per forza maggiore, mentre per la manovra volontaria sarebbe più proprio *approdare*).

→ *appuǵǵá[re]* v. intr., 'poggiare, allontanare la prua dalla direzione

da cui spira il vento' (così ha anche il MELLINI), *s' appuġġa* a LV, *appuggià* nel pis. Comunemente usato nella forma di comando PF, MC, RM, MM *appuġġa!* - La -u- è del genov. *puggià*.

→ *arabbjā[re]* v. intr., 'rinfrescare (del vento)': PF *guarda ke vento arabbjato ke si mette!*, RM *il vento arabbja!* - Per MC, invece, *arabbjato* è il mare spesso.

arabbjatura s. f., s'usa a RM nella locuzione *ę arabbjatura*, cioè *ę vvento d'arabbjatura* 'vento forte' (*ke vjēne di fōri*).

aragosta s. f., ora nome generico e comune della 'aragosta (PALINURUS ELEPHAS Fabr.)', ma non sono del tutto scomparse le antiche denominazioni di MC *riġosta*, MM *riġusta* (e *aragusta* a MS e GI, *ragosta* a PA 1 e PS, *ariġusta* a CP). - Descrizione in FORESI 30-32.

arañkā[re] v. intr., il significato registrato dal MELLINI 'muoversi del bastimento con velocità; dicesi più specialmente dei battelli a remi quando vi si voga con forza' è confermato solo da MS; a PF ora, con senso più largo, vuol dire 'fare più forza, camminare di più'.

ará[re] v. intr., MC, GI 'trascinare l'ancora sul fondo' (come si è ricordato s. v. *añkora*); a MS *se va arando* 'si va alla deriva'.

arezzato part. pass., 'abbrivato a tutta forza', definisce il 'Popolano' 2011, ma PF precisa il senso non marinaresco: *guarda kome va arezzato* 'come cammina forte'.

árgano s. m., dovunque 'argano, macchina a trazione' (con ricca terminologia particolare nel MELLINI); a RM anche *molinello*.

arġentina s. f., PA 'calcinello (DONAX TRUNCULUS L.)': denominazione isolata (nessun rapporto diretto, naturalmente, con l'*argentina* del livornese, che designa un pesce, l'ARGENTINA SPHYRAENA L.: 'Pesca It.' 62).

arġentino s. m., MC 'argentina (ARGENTINA SPHYRAENA L.)': cfr. il precedente.

árja s. f., dovunque nell'Isola 'nuvola': RM *árja va di fōri*, PA *árja strinta* 'nuvola densa', *árje brutte* 'brutte nuvole', MC *árje di libeččo*; a PF, PA, MM è ricordato il proverbio *árja rossa o pišša o sóf-fia* (più garbatamente in TARGIONI TOZZETTI, a. RODOLICO 117, *aria rossa o piove o soffia*).

ariġusta s. f., per *aragosta*, è registrata nel 'Popolano' 2012, ma è forma molto diffusa: CP, pis. e liv. (MALAGOLI 22, 'Pesca It.' 62), Giglio (PAGANINI 252) e corso (S. Bonifacio: MASSIGNON 435).

ariñga s. f., MA, LV, PS 'aringa (CLUPEA PILCHARDUS Art.)', ma in tutti questi casi si deve trattare di denominazione commerciale.

ariva avv., 'in alto' nella locuz. RM, PA *alza la vġla ariva*, nota anche al Mellini; inoltre PF *va un pō a riva a mmollare kyelle veġe*, MC *tutta la bōrda ariva* 'tutte le vele spiegate sugli alberi'; *andare, montare a riva* 'salire in alto' (MELLINI); *veġe a riva* significa 'vele spiegate' (PF) e '*kyando sono alte*' (PA). - Molto usata anche altrove ('Diz. Mar.' 41), ricorda l'avverbio spagn. *arriba* 'su, in su, in alto'.

→ *arkobaleno* s. m., dovunque 'arcobaleno' (solo a CP alterna con *íride*): MA *s' affakkó ll'arkobaleno*

(con -*ε*-, come al GI) e *vvenne una bella serata*.

→ *armá[re]* v. trans., si dice tanto per PF, MC, RM, PA 'montare le reti' (e ad Orbetello *armatura* è la 'cordicella che orla sopra e sotto la rete denominata retina': cfr. a MS *armatura da súgero e armatura da pigmbo* e nel venez. *armadura de la rede da pescàr* BOERIO 43), quanto per PF, PA, MC 'apprestare all'uso una nave', accanto a *ammattare*.

arsella s. f., è nome generico per ogni sorta di 'molluschi bivalvi' (anche toponimo: *Arselle*, SABBADINI 841).

arsenale s. m., d'uso comune per 'arsenale di marina'. Ignoto il passaggio figurato a 'bambino molto vivace e birbantello' del pis., liv. e gross. (MALAGOLI 26).

assommá[re] v. intr., PF, MM, PA 'venire a galla (del pesce o anche di qualche oggetto)'; quando, ad esempio, il pesce sale verso la luce della lampara, si dice che *assomma il peşşe*. Il 'Popolano' 2020 riporta la frase *guarda quanti pesci hanno assommato!* e ricorda che nel riese *assommare* si usa anche per 'giungere all'improvviso': *o di dove sei assommato?*, è *assommato in automobile*. Così a Viareggio 'portare qualche cosa dalle parti basse del bastimento sopra coperta', anche rifl.: *Quand'uno da basso viene sopra coperta, s'assomma* (NIERI 256). - È il nap. *assommà* 'venire a galla'; anche il sic. ha *assommari* ed è voce della terminologia della tonnara ('Diz. Mar.' 50). Etimologicamente = 'venire al sommo'.

asta s. f., denominazione generica della parte diritta di vari arnesi: PF, MC, RM 'fuso dell'ancora' (anche

stile), GI 'braccio dell'ancora', PF 'gambo dell'amo', PF, PA, MC, MM, RM 'asta della fidcina'.

ástiée s. m., per PA 'scampo (NEPHROPS NORVEGICUS L.)' e sarebbe denominazione più propria di *skampo*.

attraiká[re] v. intr., PA, MC, RM 'avvicinarsi alla banchina o ad altra nave di fianco', ed è anche del lucch. (NIERI 256). Sinonimi: *akkostare*, *intraversare*. Sconosciuto all'Elba il senso figurato del liv. *attraccassi* 'azzuffarsi' (MALAGOLI 28), mentre *dare l'attracco* 'andare all'arrembaggio' è (o era) del liv. e dell'elb. ('Uso toscano' 86).

attrezzatura s. f., RM 'complesso degli attrezzi della nave'.

avaría s. f., dovunque 'danno a una nave'.

baba s. f., a MM variante di *bava* 'mucosità dell'anguilla' (cfr. analogamente a MA *parla, fa la baba*: 'ALEIC' I 148).

babosa s. f., a MC, come al Giglio (MERLO 215), per *bavosa*.

bafañña s. f., 'afa, coltre di caldo': MC *fa bbafañña, ária bafañña*; a CP 'calma, quando il mare è calmissimo e il cielo coperto'. Anche *bafqñña*: PF *s'ε formata una bafqñña* ('di nuvole nere e ferme'), MA *ke bbafqñña ke d'ε!* 'è una giornata afosa'. - Rientra in tutta una serie di voci diffuse nel Tirreno, che son fatte risalire ad una base, forse onomatopeica, **bafa*: 'REW' 878, 'DEI' I, 402, 'VEI' 867 (cfr. a Pitigliano a *bbafa* 'afa' e *garfañña* 'afa pesante': 'ItDI' XII, 1936, 107 e 114: e *bafore, baforino* 'vapore, vaporino' in MALAGOLI 33 per accostamento alla stessa base).

→ *baǵía* s. f., PF, MC, MM 'bava

di vento': PF *č'ε una baġia di vento*.

→ *báġa* s. f., raro per MC 'seno di mare'.

báġa s. f., PF, MC, MM 'tinella dove si poneva la rete tratta dalla *kaldáġa*'; il diminutivo *baġetta* è noto a MC anche col significato di 'bugliolo con manico interrotto'. Termine della marina: 'Diz. Mar.' 58, ma non esclusivamente: in Corsica, ad esempio, s'impiega nella raccolta delle olive ('RIL' XLVIII, 1915, p. 530).

baġġalá s. m., dappertutto 'merluzzo seccato', ma non sono noti nell'Isola né la forma *baccalare*, né il significato secondario di 'asta per appendervi il lume a mano', propri del vers. (PIERI 176, COCCI 12). Ignoto anche il senso figurato del liv. ('miscredente': MALAGOLI 31). Non in uso la *baccalarata* 'pasto fatto col baccalà'.

baleata s. f., è la forma in uso a MC per *vallata*.

balena s. f., PF, PA, MC (*valena* a MM) 'balenottera comune (BALAENOPTERA PHYSALUS L.)', ma è dell'ital. comune. - FORESI 107-108.

balla s. f., MC 'collo di merci'.

banda s. f., PF, RM, LV, PS 'fianco della barca', come *bordo*, *lato*.

bande s. f. pl., MC 'bracci della sciabica', MM 'fianchi della rete'; cfr. 'Diz. Mar.' 62.

bandiera s. f., ovunque 'bandiera di nave o barca' in genere.

bandiera (*pešše-*) s. m., → *pešše bandiera* (e cfr. 'DES' I 174 per il corrispondente sardo *bannera*).

bando s. m., nell'espressione *laššá im bando* 'mollare una fuue' (PF *lašša im bando!* 'molla!'), regi-

strata anohe nel vers. (COCCI 14); in MELLINI: *imbando* 'mollezza che acquista un cavo quando non è teso'. (cfr. ROFFIA 630).

bañko s. m., 'bassofondo': così a PA e MC; a LV e PA anche 'duna'; PA, MC *bañko di nebbia*.

bañko s. m., dovunque 'banco dei rematori' (a LV *bañko imbracolato*).

baññaššuga s. m., 'riva, battigia' o, secondo le definizioni testuali, a PF 'dove, sulla spiaggia, arriva il pari d' *ákkya*', a PA 'dove investe il mare, *toġka e non toġka*', ma non sembra sconosciuto all'elbano, ché lo registra anche il MELLINI, l'altro senso di 'quella parte della nave che è alla linea del fior d'acqua', come nel lucch. (NIERI 263 s. v. *incinte*). - L'uso promiscuo dei due significati, semanticamente entrambi giustificati (*bagna e asciuga*), ha dato origine ad una polemica sull'impiego, da alcuni ritenuto arbitrario (P. MONELLI, 'Naja parla', Milano, 1947, p. 12), di *bagnasciuga* 'battigia' da parte di Mussolini (B. Migliorini, 'Parole nuove', Milano, 1963, p. 27). - Si aggiunga il corso *bagnasciuga* 'risucchio' ('RIL' XLVIII, 1915, p. 529).

bañño s. m., 'bagnaiolo' a PA 1, come a CP e PS (*bañín* a MS, *baññaiglo* a LV).

→ *bañño* s. m., dovunque 'bagno di mare': PF, PA, MC *non faččo il bañño*, RM *nun vado a ffa il bañño*, PA 1 *a ffare il bañño*; anche *notare*. - Il MELLINI accenna ad un'antica usanza: "Altro uso è nel sabato che precede la Pasqua, appena si sciolgono le campane, che i ragazzi che abitano nei luoghi marittimi si gettino subito in mare, siano pur fredde le acque, e prendano per

benedizione questo bagno che il più delle volte riesce nocivo alla loro salute". Rimangono ancora ricordi di quest'uso: a PA era un tempo vivacissimo, *alla grórja di Paskya*; a MC ci si limitava, ma l'uso era generale, di lavarsi solo mani e viso con l'acqua del mare.

→ *bapore* s. m., per *vapore* è ricordato più volte (MELLINI, 'Popolano' 2013).

baračkino s. m., PF MC 'baratolo (specie di pittura)'. - Non sembra noto l'originario significato del genov. *baracchin* 'gamella' 'Diz. Mar.' 64.

bará[re] v. trans., a MC e RM variante arcaica di *varare*, registrata tuttavia come normale nel viar. (NIERI 257 = COCCI 14), a LV (*bá-rano*) e nel pis., qui con il senso di 'trasportare da un fosso a un altro le barche da padule, facendole scivolare sopra i remi distesi sul suolo' (e fig. 'mandar via, licenziare') MALAGOLI 36, certo per richiamo al varo sopra le palanche. - Nell'elbano *barare* ha altresì il significato di 'crollare': è *barato il muro del giardino*, 'Popolano' 2013; tutti e due i significati in MELLINI.

barbetta s. f., sinonimo di *garğa* a MC e MM, dove significa 'dardo dell'amo' (cfr. *barbetta dell'amo*, *barbiglio* nel 'Diz. Mar.' 65), 'punta della fiocina'.

barda s. f., → *parda*.

baręččo s. m., MM 'tipo di vegetazione minuta del fondo marino', altrimenti *marğottata*, che è una *morsata di sekkę*. - Non è chiaro l'eventuale rapporto con il veneto *baro* 'vegetazione algosa subacquea' ROSAMANI 71, diffuso fino a Chioggia ('ALM').

barķa s. f., nome generico e comune di 'piccola imbarcazione': MA *lla barķa e lle reťe*; a MS equivale a 'barca ad un albero' (detta al GI *barķa latina*). Particolari locuzioni: PF, RM, MC, PA, PA 1 *la barķa fa akķya* 'lascia penetrare l'acqua del mare'; PF, PA, MC *barķa a ttorzo* 'alla deriva'; PF, PA *barķa marina* '*ķę pqrta bęne, bęna*'. - V. anche *feri* (da *barķe*) e *padrone* (della *barķa*).

barķetta s. f., più che nel senso proprio di 'caicchio', come a LV e GI, ritorna a PF e MC nel prov. *luna a bbarķetta, marinajo all'ęrta*.

barķino s. m., a PF è ritenuto termine arcaico per 'barchetta', mentre nel pis. e ad Orbetello è precisamente una 'barchetta a fondo piatto da palude e da stagno' (descrizione e nomenclatura in MELILLO 215-216).

barķo s. m., non più vitale, ma, secondo l' 'Uso toscano 113', all'Isola d'Elba è 'nome generico di legni di mare che hanno una cotal grandezza; e così a Livorno'; nel vers. *barco* è 'ogni specie d'imbarcazione' COCCI 14.

barķobęstja s. m., 'grande nave a vela, a tre alberi (MC: un albero quadro e due alberi randa)' dovunque (*barķebęstja* a LV).

barķone s. m., a RM 'chiatta, maona', come *bettolina*, *ķjatta*, *ššalano*.

bassofondo s. m., PF, PA 'mare basso', PF, PA, RM, MC 'basso-fondo'; CP *bassifondi* 'quando il mare s'abbassa'.

→ *bastimento* s. m., comune e generico, come l'ital., per 'nave, galleggiante'; così a LV *bastimenti da ķarjo* 'navi da carico'.

→ *bastiŋgağğo* s. m., MC 'impavesata', 'traversale luŋgo il bordo dove erano infissi *kaville*, ecc.'; in liv. *ballingaggio* 'parapetto sopra la copertura del bastimento' MALAGOLI 35.

baston(e) di flokko s. m., PF, PA, CP (qui *bastone*), LV (qui *fròkko*) 'bompreso' (a RM *bastone di prua*).

bastoni s. m. pl., MM 'staggi della rete'.

bátte[re] v. intr., 'sbattere, fileggiare (delle vele, che per poco vento battono contro alberi e sarchie)': RM *le vele battenno*, PA *la vela batte*; anche *fbáttere, fileğğare*.

battiğa s. f., a PF, come nel MELLINI, 'linea della spiaggia determinata dal battere incessante delle onde': proprio dell'elbano, come ha il 'Borghini' I, 1863, p. 178? - Ignoti nell'Isola gli altri sinonimi toscani: *battente* nel vers. (COCCI 15), *báttima*, pure del vers. (COCCI 15) e del viar. (NIERI 257), *bàttito* del pis. (MALAGOLI 40), in lucch. (Bocca d'Arno) *bàttimo* (NIERI 27), che in Versilia è, invece, il 'fragore che producono le onde del mare in tempesta quando s'infrangono' (COCCI 15).

bava s. f., MC, MM 'mucosità dell'anguilla' (a MM anche *baba*).

bavosa s. f., PA 'pesce della famiglia dei blennidi (tanto la specie *BLENNIUS OCELLARIS* L., quanto la *BLENNIUS GATTORUGINE* Brün.)'; dal suo costume di addossarsi agli scogli e alla gettata viene l'impiego figurato: *va mmuro muro kome una bavosa* 'di chi cammina stancamente'. Anche nel pis. e liv. *bavosa* (MALAGOLI 40); altre varianti: MC *babosa* (come al Giglio: QUINTARELLI 19, MERLO 215, ma il PAGANINI

247 dà, come corrispondenti isolani del genov. *bausa* e *bausetta*, *bavosa* e *bavosetta*), PF *vavosa* (ch'è anche del nap.: ANDREOLI 770). - I piccoli, a causa del loro colore bruno-rossiccio, sono anche detti, sempre a PA, *dìavole'ti*. - Resta a sè la denominazione di MM: *moččika*. - F'ORESÌ 57-58.

bekkeğğá[re] v. intr., 'oscillare della nave da prua a poppa', impiegato per lo più nella terza persona: PA, MC, GI *bekkeğğá*, MS *a bekeğe*. Anche *kapeğğare, proveğğare, saŋguzzare*.

bekkeğğo s. m., PA, PA 1, MC 'movimento della nave da prua a poppa e viceversa'; anche *kapeğğo*.

bečkki s. m. pl., MC 'torricella (VULGOCERITHIUM VULGATUM Brug.)'; per l'immagine cfr. il genov. *cornetti* 'nome generico che abbraccia tutte le piccole conchiglie formate a guisa di piccolo corno' CASACCIA 266.

bertabèllo s. m., PF 'specie di nassa ad una sola bocca, lunga e stretta, per la cattura di anguille, gronchi e simili pesci'. - Voce diffusa in tutte le acque italiane ('Diz. Mar.' 81), che anche in Toscana presenta numerose varianti: in genere *bertabèllo, bertovèllo* ('Uso toscano' 138), vers. *bertibèllo* e *bertivèllo* (COCCI 16), *bertubello* e *bertibello* nel lucch. (NIERI 29), pis. *bertabèllo, bittivèllo, bettuèllo, bertivèllo, bertuèllo* (MALAGOLI 44), *bortuèllo* a MS e *bertovèllo* a CP; ovunque designa, oltre che una rete per uccelli, una 'rete da posta a più ritrosi'.

→ *bestinara* s. f., PA 'specie di tramaglio a maglie rade e ad un'unica parete', così detta perchè destinata

soprattutto alla pesca dei *bestini*; forse eguale o simile al tipo di rete chiamato *bestiniera* nel nizz., *bistinare* a Bonifacio e *bistinara* a Porto Vecchio (MASSIGNON 413), e, al pl., *prestinare* in Versilia 'reti a maglie grandi e piccole che si tendono a parete, nelle quali restano ingarbugliati palombi, piccoli pescicani, e altri pesci' (COCCI 93).

→ *bestino* s. m., (usato più spesso al plur.), PF, PA, MC 'nome collettivo di pesci di scarso valore e dall'odore forte, come squali, razze e simili'; è PF *pešše ke si spēlla*. Similmente a Viareggio *bestjino* è 'nome comune sotto cui s'intendono molte varietà di pesci senza lisce come il totano, la razza, la stórzola, il pellistrello o pottino, ecc. che hanno la carne pastosa e non fibrosa. Si chiamano con questo nome perchè hanno un poco di rigno o di salvatico' (NIERI 257), ed infatti anche il FANFANI ('*Uso toscano*' 140) dà per propria dell'Isola d'Elba la frase *puzzare o saper di bestino* 'saper di salvatico, mandar quell'odore che mandano alcune bestie', che è, invece, di più vasta area: PS *puzzo di bestino* 'odore di pesce', Campiglia Marittima *bestino* 'salvatico, puzzo delle bestie di macchia' (MALAGOLI 44), genov. *spússâ de bestin* 'id.' (CASACCIA 130 e 740). - Poichè queste specie di pesci si pescano al largo, l'espressione di PA *si kala a bbestino* significa 'calare la rete lontano dalla costa'. - Resta ancora probabile la derivazione da *BESTINUS, un derivato di BESTIA (P. BARBIER fils in '*Revue Dial. Rom.*' II 153), che ha molti riflessi in tutto il Mediterraneo occidentale: '*DES*' I 185, '*Al-*

cover-Moll' II 327, '*FEW*' I 340-3. - Elencazione di bestini in FORESI 86-88.

bettolina s. f., a MC 'chiatta' - Il lucch. ha *béttola* 'barcaccia senza sponde che ha uno sportello nel fondo per aprirlo e così dar la via là nell'alto al fango o rena di cui è carica' (NIERI 257), che è il genov. *béttoa* (CASACCIA 130).

bjažo s. m., PA, PA 1, RM, MC, MM, LV 'barra del timone' (anche nel MELLINI); a MC e MM è riconosciuto come neologismo ed è certamente un moderno adattamento paretimologico del pur diffuso *djažo*. Istruttive le osservazioni del SALVIONI per spiegare il parallelo corso *biégiu*, -*ghju* ('*Note*' 733-735). - Si veda anche '*RIL*' XLVIII (1915) 601).

→ *bjañketti* s. m. pl., a PF e PA è stata la risposta alla domanda n. 517 del questionario dell'*ALM* 'giovani sardine ed alici piccolissime', a Livorno la *CLUPEA LARVA* ('*Pesca it.*' 62): cfr. a PS il nome dell'apposita rete *ššábbika da bbjañketti*. - Sembra strano, ma è confermato (FORESI 11-12), che nelle stesse località elbane si designi col medesimo nome anche i 'rossetti (*APHYA PELLUCIDA* Nardo)', pesci a quegli somiglianti, ma che non rappresentano lo stadio giovanile di alcune specie, ma una specie a sè. Molto non aiuta la definizione, data per l'Elba, dal FANFANI: 'piccolissimi pesci tutti bianchi, e gustosi a mangiarsi' ('*Uso toscano*' 141), né la spiegazione 'perchè lessati riescon bianchissimi' PAGANINI 70; il CASACCIA distingue nel genov. fra *gianchetti* (*APHYA VERA*) e *rōscetti* (*GOBIUS APHYA*).

→ *bjaŋko* agg., epiteto di qualche specie di pesci (→ *razza bjaŋka*) o di cefalopodi (→ *polpo bjaŋko*).

bilaččone s. m., a RM per *filaččone*.

bilaŋča s. f., 'tipo di rete quadrata con pertica', nota, ma non in uso, a PF, PA, MC: reti dello stesso nome s'incontrano, come del resto dappertutto in Italia, anche a MS, CP, PS (vi corrisponde a LV il *bilancino*); caratteristiche le *bilance* a Bocca d'Arno (MALAGOLI 47). - A MC sembra designare anche una 'piccola rete per la pesca dei molluschi; coppo, negossa'.

bilaŋčella s. f., solo a MC 'tipo di barca a vela latina con fiocco'; a LV, CP, PS 'tipo di barca ad un albero'; secondo il 'Diz. Mar.' 83 la vera denominazione nell'Isola sarebbe *laccone*.

biriéŋlo s. m., per *virieŋlo* è di PF.

biskotto s. m., RM 'galletta' (al plur. a LV).

bitte s. f. pl., comune per le 'colonnine da presa', sia sulle imbarcazioni (come ha il ROFFIA 630), sia sui luoghi di sbarco. MELLINI ha anche l'accrescitivo *bittone* e il verbo *abbittà(re)* 'avvolgere una gomena o una catena alla bitta'. - A LV alterna con *monahette*.

blek s. m., PA 'specie di catrame', diffusa in altre parti d'Italia. È l'ingl. *black* (letter. 'nero') 'catrame misto con nero di fumo ed acqua salata' HEINZ II, 1, p. 197. Più comune l'adattamento *bréke*.

bqa s. f., PA, MC, RM quasi sinonimo di 'gavitello' (ma di questo

più grande), 'boa' a PA, MS, LV (in alternanza con *kōrpo morto*), CP, GI; *bqja* a PS. Il reale rapporto di grandezza è confermato dal LV *bojetta* 'gavitello'.

bqdda marina s. f., → *potta marina*.

bqga s. f., ovunque (ed anche per l' 'Uso toscano' 161 è voce livornese ed elbana) 'boba (BOX BOOPS L.)': solo a PS *bqka*. - Pesce di poco pregio (FORESI 39) ed ancor minore quando giovane, ha dato origine a metafore deteriori: così il diminutivo plur. *bogaččole* significa a PA 'cosa di scarso valore', mentre il modo di dire spregiativo livorn., ricordato dal MALAGOLI 51, *tirati in là, son bōghe e nnun occhiate gioca sul bisenso di quest'ultima voce* ('pesce' e 'sguardi').

bqga s. f., PF assolutamente 'voga di coda'; a MM, invece, 'pezzo di legno, perchè non venga consumato lo stropolo'.

bqgara s. f., PF 'rete da posta per la pesca delle boghe' (s'impiega a scuro di luna); di 350 maglie di altezza e 100 di lunghezza, si cala presso la costa da gennaio a giugno (FORESI 39). - Nota anche a MA ed in Corsica (*a bugara*: MASSIGNON 413).

bogá[re] v. trans., comune per 'vogare' (PF, PA — meno nettamente a PA 1 —, 'Popolano' 2013, MELLINI), ma altrove *vogare*. Anche a MA: *perké um bogi?*, come nel corso ('ALEIC' VII c. 1370).

bogatore s. m., PF (e, ma meno distinto da *v-*, PA 1) 'vogatore, rematore'.

→ *bogatura* s. f., PA 1 'girone, ansa del remo'.

→ *boĳĳka* s. f., PA 'foce': sulla *boĳĳka del fossone*. Altro il senso registrato dal ROFFIA 630: *bocca* 'uno stretto di due terreni poco distanti fra loro, per i quali passa il mare, e possano passare i bastimenti, come la Bocca d'un Porto o di Faro'.

boĳĳka s. f., PF, PA, MC 'chela' (anche a Porto-Vecchio *i buĳi* 'les pines du crabe': MASSIGNON 415).

boĳĳkaĉĉa s. f., a PF, come a LV (confermato da 'Pesca It.' 63), lo 'sciarrano boccaccia (SERRANUS SCRIBA L.)', chiamato altresì *perĳĳia*.

boĳĳka di ĳraĳĉo s. f., a PF sono detti *skarmi* (*skarmiĳere* a PA) a *bboĳĳka di ĳraĳĉo* gli 'scalmi doppi, senza stroppo' con immagine di non scarso impiego in marina: *bocca di grancio* (nap. *di rancio*) 'piastra metallica fissata all'orlo del ponte per far passare delle corde' ('Diz. Mar.' 87), sic. *vucca di granciu* 'guancialetto delle cubie' e 'portacollare' TRAINA 1105.

boĳĳka di soĳe s. m., PA 'specie di cefalo piccola (arriva ai due etti), che spesso viene in porto e sale alla superficie a boccheggiare': da identificarsi molto probabilmente con il MUGIL SALIENS Risso; il nome è facile adattamento del nap. *boccazzulla*, ricordato per le stesse abitudini da FORESI 41 ed entrato anche nella parlata di PF (*tutte boĳĳkazzulle a ĳĳgallo*).

boĳĳkaporto s. m., ovunque 'apertura sul ponte della nave' (per PA è preferibile, in questo senso, *kara-bottino*, a PA 1 *mastra*; entrambi a LV: *mastra kōĳ boĳĳkaporti*).

boĳĳkone s. m., per 'esca' è dell'interno elbano (PO *eskā*, *boĳĳkone*, MA *un q ppĳu bboĳĳkone*), oltre che

della terraferma e di gran parte della Corsica ('ALEIC' VII c. 1373).

boldrō s. m., PF, MM 'rana pescatrice (LOPHIUS PISCATORIUS L.)'; anche nell'isola alterna con *peskatriĳe*, come sul litorale toscano (*boldrō* a LV, nome omologato 'Pesca It.' 63, al GI, anche per il LOPHIUS BREVIPINNIS: PAGANINI 247, a CP, accanto a *peskatriĳe*, a MS: *pĳšo buldrō*, e nel pis.: MALAGOLI 51). - Utile la lettura di FORESI 82-85.

boleĳ[re] v. intr., PF, MM 'andare alla pesca, battendo il tratto di mare, dove la rete ha circuito il pesce per spaventarlo': MM 'andamo a *bboleĳ kōn la stiĳetta*. - Da collegarvi anche la stessa oscura espressione, documentata nell'ant. nap., *piscare ad boleiātu* ('Diz. Mar.' 88)?: *pisces quod capiunt piscandi ad boleiātu*, 'Codex Caietanus' 20.

bolentino s. m., MC, PA, RM 'lenza di fondale a più ami': *peĳka a bbolentino* 'a lenza morta, lenza che si tiene in mano'; espressione non solo ligure, corsa, sarda e siciliana ('Diz. Mar.' 89), ma anche dell'Adriatico e della Catalogna (COROMINAS, 'Dicc.' IV 756). - A PS *volantino*, ch'è forse il più prossimo all'origine (cfr. 'DEI' I 551 e V 4081). [Fot. 2].

bollaĳo s. m., per PF il 'sacchetto (PARACENTROPRISTIS HEPATUS L.)'; per MC lo 'sciarrano bolagio (SERRANUS CABRILLA L.)', nel mercato livornese *bollaggi* i 'serrani d'alto mare (SERRANUS SCRIBA L.)' ('Pesca It.' 63), tutti percidi simili, cui si riferiscono anche le denominazioni liguri, corse e siciliane citate dalla MASSIGNON 424.

→ *bollenze* s. f. pl., PF, PA 'il *bolli-kare del mare per la presenza deĳ*

pešši' (a MM *bómbole*): delle bolle, più o meno grosse, più o meno fitte, i pescatori provetti possono distinguere tanto la quantità, quanto la qualità del pesce in movimento.

→ *bolliĝĝio* s. m., PF, PA, MM 'l'agitarsi del mare o il formarsi delle bolle d'aria nella sua superficie quando uno sciame di piccoli pesci viene a fior d'acqua' (MELLINI) o provocato da un poco di mare mosso, anche a causa delle correnti: MM *um bolleĝĝume di mare*; *kę bbolliĝĝio kę čč'ę dalle punte!*

bombe s. f. pl., a PF, PA, MC in genere è detta *peška kęn le bombe* la 'pesca con esplosivo' e *bombardiere* è a MC un neologismo per 'pescatore con esplosivo'.

bqmo s. m., PA, RM 'boma, trave orizzontale per distendere il lato inferiore della vela'; così anche per il MELLINI; a PF *mazza di bqmo*.

bompresso s. m., generale per 'albero di bompresso, sporgente fuori prua'; se grande, è composto di tre parti sovrapposte: quella mediana vien detta *bastón di flokko*.

bonačča s. f., comunemente 'calma assoluta di vento e, quindi, di mare' (*bonača* a MS, *bonačče* al GI); da notare i modi: RM *fa bbonačča* 'il vento si calma, cessa' (→ *abbonaččare*), PF, RM *ę bbonačča* 'il mare (è) calmo', PS *mare im bonačča* 'mare affatto piano'.

bonavol'la s. m., il senso fig. di questa voce storica ('Diz. Mar.' 91) non è del solo liv. ('tipaccio, persona di malaffare' MALAGOLI 52), ma è anche registrato dal MELLINI ('uomo di cattiva condotta') e ricordato, come curiosa voce arcaica,

a PF: *ę, bonavol'la!*

bqno agg., epiteto del mare (CP *mare bqno* 'mare affatto piano') e del tempo (PF *qĝĝi ę bqno tempo*, MC *fa bbqno tempo*, quasi proclitico, RM *il tempo ę bbqno*). Comune all'it. il prov. di MC *rosso di sera bqno tempo si spęra*.

bqnda s. f., collettivo per 'vele': PF *a ttutta la bqnda*, MC *tutta la bqnda ariva* 'tutte le vele spiegate'. - Estensione del significato ant. 'la vela latina più grande delle galee dopo il bastardo' ('Diz. Mar.' 91; cfr. anche *bordare una vela* 'spiegarla al vento' ib).

bordeĝĝá[re] v. intr., PF, PA, MC, RM, MM 'veleggiare a vento contrario', ma anche a RM, assolutamente, 'veleggiare'.

bqndo s. m., comunemente usato nella locuzione *ĝirare di bqndo*; a MC 'límite dell'ópera mqrta', a CP, al pl., 'fianchi della barca'.

bqrsa s. f., PF 'sacco del polpo' (a MM, invece, *skúffia*).

bqrsello s. m., diffuso idiotismo per *bozzello*.

bottarĝa s. f., PF (*bottáraĝa*, *buttáraĝa* a MC e MM, *pottáraĝa* a PA e RM) 'uova di pesce pressate e salate', specie di tonno e di muggini (FORESI 79); cfr. anche MASSIGNON 415.

bottqni s. m. pl., PF 'asperità nelle razze': immagine anche d'altri dialetti.

→ *bqve marino* s. m., PA, MC 'specie di foca' (PF: *a la tešta pju ĝręsa della fqha*), registrato anche nel MELLINI; cfr. il sardo *bde marinu*, *bikru marinu* ('DES' I 215 e II 576 e l'antica espressione marinara *vecchio marino* (con *vecchio* da VITULUS). - Non vi ha nulla da vedere il *bove*

·NOTIDANUS GRISEUS' del mercato liv. ('Pesca It.' 63).

→ *bqvo* s. m., MC 'tipo di bastimento: una randa *kɔn* alberetto a *ppoppa* e *bbompresso*'; cfr. a PF *kɔzella* e armata a *bbqve*.

bqzza s. f., PA 'cima che circonda la base inferiore della saccaleva, interrotta da un anello d'ottone ogni 5/6 metri'; cfr. il significato marinaresco 'pezzo di fune, o di catena, fissato con un'estremità a un punto fermo' ('Diz. Mar.' 95).

bozzello s. m., comune per 'carucola'. Varianti: *bozelo* a MS, *borzello* a LV, PO ed in Versilia (Cocci 19), *burzello* a PS.

bračči s. m. pl., MC 'parti laterali della rete, ali'; nella sciabica *bande*.

braččoli s. m. pl., PF, MM 'lenze del palangaro che scendono verticalmente dalla madre al fondo'; anche a Tropea *vrazzoli* ('Folk It.' XIII, 1938, 144), ad Orbetello *bračcali* (MELILLO 217).

brękkę s. m., 'tipo di catrame': è diffuso, oltre che nel liv. *bręcche* 'sostanza nera, bituminosa, con cui si spalmano i bastimenti' e nel viar. (MALAGOLI 55, COCCI 20), a RM: *brękkę*, si da il *brękkę*. - Anche *blek* (e *imblekkare*).

bręmo s. m., PF, MM 'ralinga che orla la rete superiormente e inferiormente' (distinguendosi, perciò, il *bręmo da nnatta* dal *bręmo da ppiombo*); per MC è nome appropriato per la sciabica, che nel tramaglio corrisponde a *kordino*. - Secondo il 'DEI' I 594 la voce, diffusa in Sicilia, Corsica e Liguria ('Diz. Mar.' 102), sarebbe di origine araba: ar. *barim* 'corda attorta'.

bręakone s. m., nome attribuito con incertezza ad alcune specie di pesci della livrea rossa: GI 'cappone gallinella (TRIGLA CORAX Bp.)' (anche '*mbręakone*'), PF incerto fra il 'cappone nero (TRIGLA OBSCURA L.)' e il 'suro (TRACHURUS TRACHURUS L.)'; tanto è certo il nome, quanto incerta l'identificazione.

brigantino s. m., MC 'tipo di bastimento: a *ddue alberi kquadri* e una randa a *ppoppa*'; anche *bręantino*.

brifa s. f., a MC 'vento favorevole da scirocco'; PF *brifętta*, MS *brigitina* 'vento leggero'.

brumęęęo s. m., MC, MM (e nel MELLINI) 'cibo che si sparge in mare per adunare il pesce e pescarlo'. Varianti: PF *bromęęęo*, PA *brunęęęo*; corrispondentemente MC *andiamo a bbrumęęęare*, MM *brumęęęa*, PA *brunęęęa*. Il FANFANI ('Uso toscano' 178) registra le due voci come comuni nell'elbano con la definizione seguente di *brumęęęo*: 'miscuglio di salamoja, pezzi di baccalà ed altro, che i pescatori gittano in mare a' pesci, per prendergli più facilmente...; e il fare tal operazione dicono *brumęęęare*'. - Residuo, conservato ancora nel prov. mod. *broumet* e *brumeja*, nel nizz. *bromech* e *bromęęęa* e nel gen. *brümezzo*, del gr. βρωμα 'cibo', irradiatosi dalla Gallia meridionale: 'FEW' I 557 (ma non di quella sola area: *brumo*, *bruma* e *brumar* sono, con gli stessi significati, diffusi anche nel Veneto orientale ed in Istria: ROSAMANI 122).

→ *brumo* s. m., PF, PA, MC 'teredine (TEREDO NAVALIS L.)', *bruma* a MS (ma *ba* a LV); *abbruma(re)*, *bruma* e *brumo* registra anche il MEL-

LINI. Di qui PF, PA *una tavola brumata* 'tavola rosa dalle teredini' e *Brumaiò*, [toponimo a Capoliveri, SABBADINI 845. - Nel 'Diz. Mar.' 105 *brumato, abbrumato*, in spagn. *bromado* (COROMINAS, 'Dicc.' I 525).

→ *brumo* s. m. a PF e PA 'medusa', ed anche la 'fosforescenza marina, l'ardore delle acque' dovuti alle meduse (*ákķue brumate*), con il passaggio dal senso etimologico di 'puzzo' (dal gr. βρωμος), che si riscontra nel *brumo* dei dialetti meridionali (G. ROHLFS, 'EWUG' 99) e del sic. (e di qui al sardo: 'DES' I 228).

bruskaina s. f., idiotismo entrato anche in altri dialetti per *buskaina*.

bu s. m., 'varea' nell'impressione di MC *bu di verga*. - È il franc. *bout de vergue* 'cima del pennone' JAL 327.

buffonia s. f., PF, MC 'uragano': *buffonia di vento*. Cfr. nel MELLINI *buffá(re)* 'soffiare gonfiando le gote, soffiare del vento'.

bul'qlo s. m., dovunque 'secchio di legno in uso a bordo' (*buqlo* a MS).

buñkerağğo s. m., isolato a PA 'provviste di bordo' ed esattamente spiegato da *bunker* 'deposito di carbone' ('Diz. Mar.' 108).

burasča s. f., un po' dappertutto sinonimo di 'temporale': a PA ('nuvolosità a carattere temporalesco con pioggia e vento'), MS, GI, PS ('mare molto agitato e sconvolto da fortissimo vento'; sin. *nevara*); in Versilia *burrascone* in senso proprio ('grossa burrasca') e figurato ('ragazzo irrequieto'): COCCI 23. - Per abbonacciare i marosi si credeva bastasse gettare in acqua

(MM, MELLINI) od esporre alla finestra (PF, MC) un nuovo prodotto da una gallina nel giorno dell'Ascensione (PF, MELLINI) o dei pani benedetti (il pane di San Defendente a MM, i panini di S. Antonio a MC), usanza, quest'ultima, diffusa (cfr. in Sicilia i *panuzzi di Santu Nicola*: G. PITRÈ, 'Usi e costumi' III 64).

buriana s. f., RM 'aria grossa, buraska', PF 'tempo hattivo, gruppatà', PA 'nuvoloni kę tona e llampa, gram piovasko (mentre il temporale ę kpon vento)'; 'temporalone' anche nel vers. (COCCI 22) e nel pis. (MALAGOLI 62), 'burrasca' al Giglio (MERLO 216); viar. *burianella* 'burraschetta' (NIERI 258); di qui il verbo PF *abburianare*, riferito al tempo, registrato pure dal MELLINI. - La voce è ritenuta tipica dell'Elba: 'accolta di nuvoli in un punto dell'orizzonte, che poi si scaricano in pioggia, mentre in altri punti sarà sereno; ... dicesi che il tempo è alle buriane, quando qua e colà si formano queste nuvole: il che segue allorchè il tempo è variabile' ('Uso toscano' 189). Però è anche del gen. ((*huriann-a*: CASACCIA 156); e aggiungasi *fburianata* in Versilia (COCCI 107).

→ *buskaina* s. f., RM 'biscaglina, scala di cavo', con numerose varianti, come in tutti i dialetti costieri, PF *bruskaina, buskalgina*, MC PA, MM *buskağgina*.

buská[re] v. trans., 'trafugare della mercanzia scaricandola' è del liv. (MALAGOLI 63), mentre nell'elbano è usata, in uso non marinaresco, la locuzione PF *andare alla buska* 'a vedere se si guadagna qualcosa, quello che càpita', PA *si va alla*

buska kón pòka speranza, RM *čerkare kyalqosa kome il kane čerka il tozzo* (anche in MALAGOLI 63 è termine venatorio); a PA, infine, *ribuscare* vuol dire 'racimolare', in senso proprio, e, in senso più generico, 'guadagnare anche onestamente', come ha il FANFANI ('Voci' 38); cfr. a PF *aj buskato?* 'hai guadagnato?'.

→ *bússola* s. f., ovunque con il senso dell'it. 'bussola' (*bússera* a Marciana, secondo il MELLINI, *bússila* a Viareggio: NIERI 258).

buttárağa s. f., PF, MC per *botarğa*.

buttá[re] v. trans., 'gettare' in alcuni sensi specifici: PF, MC, MM *la seppia a bbuttato il nero*, CP, PS *buttate l'ánkora* (MS, al sing., *bute ğu*), PF *buttarsi sotto* 'tuffarsi', PA *buttarsi di kapo* 'saltare a capo fitto' (*buttarsi* 'lasciarsi andare nell'acqua specialmente capo fitti' è anche del lucch.: NIERI 40).

buzzo s. m., PF, MC, RM 'le interiora del pesce' (ma è voce comune per l'intestino dell'uomo e degli animali).

čęka, s. f., PA, MC 'anguilla giovane', ma non è denominazione locale, bensì della costa di terraferma: infatti, *čęha* a CP, *cecoline* (*cèche*, *filétteri*) in Versilia (COCCI 28), *čea* 'anguillina sottilissima e della lunghezza di pochi centimetri, che si pesca alla foce dell'Arno' nel pis. (MALAGOLI 85, con altri ragguagli).

čęlo s. m., nelle particolari espressioni: PF *il čęlo ę čkįaro*, PA *čęlo seręno* 'il cielo è sereno' (*čęlo* a CL e MS); PF *il čęlo ę annuolato*, PA *čęlo tutto kopęrto*, MA *il čęlo a ppehorelle* entra in proverbio: MA *čel a ppekoręlle, ak kya a kkatinęlle*.

čęppikone, s. m., PA 'punto in cui la borsa del polpo si congiunge con i tentacoli' (*čęppihone* a PF); solo a PA anche *ronzikone*. 'Per uccidere il polpo i pescatori lo mordono con violenza sul ceppicone' (FORESI 45). - In toscano *ceppicone* (pis., liv. *ceppone*, MALAGOLI 87) è voce scherzosa per 'capo' fin dal XVII sec. ('Uso toscano' 252), forse da *ceppo*, scrive il 'DEI' II 860, ed è spiegazione plausibile; e *ceppicone*, come *ceppo* 'piede dell'albero', ha dato origine nell'Isola a nomi di luogo (SABBADINI 850).

čęppo s. m., comune per 'traversa posta sul fuso dell'ancora'.

čęrina s. f., MC 'muggine dorato (MUGIL AURATUS Risso)'. Risposta incerta, ma il nome si riconnette con altri nomi di cefali: GI *čęrino* tanto il 'muggine musino (MUGIL SALIENS Risso)', quanto la 'bosega (MUGIL CHELO Cuv.)': a quest'ultima appartengono le denominazioni orb. *čęleęta* (MELILLO 218), corso *cirita*, *ęerittu* (MASSIGNON 421), sic. *cirinu* (per il 'MUGIL CEPHALUS L.': 'Pesca It.' 66) e nap. *cerina* (MELILLO 218 e PALOMBI-SANTARELLI 26), da cui dipendono i corrispondenti toscani.

→ *čęrkįo* s. m., comune per 'alone (specie della luna)': PA *luna a ęęęrki*. Il cerchio intorno alla luna preannuncia un mutamento del tempo in peggio (MC → *ękįo di pernięe*), anzi, dove esso si 'rompe', da quella parte farà brutto tempo; il TARGIONI TOZZETTI (a. RODOLICO 118) ricorda a questo proposito il modo proverbiale: *quando il cerchio è lontano, l'acqua è vicina, quando il cerchio è vicino, l'acqua è lontana*.

→ *černja* s. f., nome comune di qualsiasi specie di 'cernia', la 'cernia di fondo (POLYPRION CERNIUM Valenc.)', che PA indica come *černjotta di k̄anale*, e la 'cernia di scoglio (SERRANUS GIGAS Brün.)', al pari dell'it. generico *lucerna* (MASSIGNON 425). Più difficile da spiegare, invece, la corrispondenza di PS tra *černa* 'rombo chiodato' e *černa di k̄anale* 'suro'.

česta s. f., comune per 'canestro del pesce', accanto a *k̄asetta* e *k̄orba*; anche al masch.: *često* a PA 1 e, per un tipo più grosso, *čestone* a Orbetello (MELILLO 218).

čestino s. m., dappertutto 'cesta del palangaro' accanto a *k̄offa*; per MC è di questa termine più specifico, per MM più recente.

čikala s. f., nome generico di varie specie di di macruri: PF *čihala*, PA, MC (ed anche a Livorno: 'Pesca It.' 62) *čikala*, MM *čekala* 'la cicala di mare (SCYLLARUS ARCTUS L.)', MC *čikala* anche la 'magnosa (SCYLLARIDES LATUS Latr.)'. Invece MS *čegala*, LV *čiala*, CP *čihala* è la 'canocchia (SQUILLA MANTIS Latr.)', cioè la *špernók̄k̄ja*.

čiklone s. m., PA, MC, RM 'uragano'; PS *čekrone*, in pis. *cicrone* (MALAGOLI 96).

čil'lo s. m., PF 'fondo di mare algoso nel tratto che va dalla riva al fondo fangoso: certi pesci vi depositano le uova', PA 'confine fra la sabbia e lo scoglio; estremità della vegetazione'.

čima s. f., ovunque 'piccola corda di fibra vegetale' (a RM anche *ḡima*); cfr. in pis. 'funne di navicello, non molto grossa e con un'estremità libera' (MALAGOLI 97).

čipolla s. f., PF, PA, MC, GI e liv.

('Pesca It.' 62) 'cepola (CEPOLA RUBESCENS L.)'. Secondo PA, nasce dal *k̄azzo marino*. - Non ha nessuna relazione col pis. *cipolla marina* 'nome volgare della *scilla maritima*' (MALAGOLI 100).

čuffo s. m., MM, MC 'tentacolo della seppia, del totano e di altri cefalopodi'.

čurma s. f., oltre al significato oramai nettamente spregiativo di 'equipaggio' ('complesso dei marinai assegnato ad una nave' MELLINI), nella terminologia della tonnara designa una 'squadra di lavoro': "il personale... è diviso in due squadre, denominate *ciurma* di mare l'una, e *ciurma* di terra l'altra, ambedue agli ordini di un 'rais' o capo" (BIAGINI 417). Anche 'complesso di tredici pescatori che tendono in mare o alla foce dell'Arno la sciàbica o la *rezzola*, divisi sei da un lato e altri sei dall'altro lato della rete: nel mezzo sta il capo della *ciurma*' (MALAGOLI 101).

čuttá[re] v. intr., 'tramontare' è verbo caratteristico della parte occidentale dell'isola (Marciana, Pomonte): MM *čutta il sole*, a *aččuttato il sole* (ed anche *una čuttata* 'tuffo a capo fitto'); anche in MELLINI *ciuttà(re)*, *ciuttà(ssi)* 'immergere, -rsi, tuffare, -rsi', ed anche 'incespicare' (→ *suttare*). - Propriamente, infatti, 'tuffare', come nel corso (GUARNERIO in 'RIL' XXXVIII, 1915, 612, ROHLFS, 'Nuove conc.'): *ciutta il sole* vuol dire 'cala la sera, il sole si tuffa in mare' ('Popolano' 2021).

→ *dalfino* s. m., per 'delfino' è forma molto diffusa nell'isola: PA, MC, MM, MA (anche al GI *dalfino* e *darfino*), accanto a *dolfino*, mentre

sembra sconosciuto *delfino*. - Il solo MELLINI registra *dalfini* anche in altro significato: 'bracciuoli che legano la parte superiore del tagliamare colla prora; chiamansi anche mostacci' (cfr. 'Diz. Mar.' 217).

→ *dama* s. f., solo a PF sinonimo 'gabbianotto', un gabbiano più piccolo, più scuro e di passo invernale (ignoto al GIGLIOLI).

danno s. m., 'guasto, avaria' è proprio della lingua dei pescatori, anche di altre regioni ('ALM'): PF *far danno* 'nafragare', RM *q ffatto danno* 's'è strappata la rete'.

dá[re] come v. intr. 'abboccare (dei cefalopodi)': MC *i tótani 'un danno*; *č e ádato*, PA *non danno*; usato transitivamente ha impiego specifico nelle locuzioni: *dar fõndo* 'ancorare' (PF *si da ffõndo kçi*, PA, MC, RM *damo fõndo kçi*, PF *a ddato fõndo in rada*, PA *1 abiamo dato fõndo*, GI *diamo fõndo*, LV *date fõndo all'ánk ora!*) e *dare il kátrame*, *la pèée*, ecc. 'incatramare, impeciare' (PA *dare il kátrame*, RM *si da il kátrame*, *si da il brèče*, PA *1*, GI *danno* (CP *si da*) *la pèée* 'spalmano'). - Da notare ancora: RM *si da il karenağço* 'carenare', MC *dar vólta alla vèla* 'raccoglierla', MM *si da vvqta* 'legare' (come nel ROFFIA 632 *dar volta*).

dársina s. f., sinonimo, a PF, di 'porto' (come nel viar. *dársina* 'darsena' NIERI 260).

dáttero s. m., PF, PA, MC 'dattero di mare (LITHOPHAGA LITHOPHAGA L.)'; ma a LV, come altrove (PALOMBI-SANTARELLI 352), *dáttero peroso*, MS *dátoro* 'folade (PHOLAS DACTYLUS L.)'.

demezzi (nodo da-), MC 'sorta di

nodo marinaro, rovesciato' (equivalente al *parlá inserato*).

denti s. m. pl., ovunque 'rebbi della fiocina'.

déntiée s. m., comune per il 'dentice comune (DENTEX DENTEX L.)', a MS *déntičo*; confuso a MC con il 'pagello pezzogna (PAGELLUS CENTRODONTUS Delar.)', mentre a PA *prájo déntiée* ed a MC (*déntiée*) *prájo* è il 'pagro (PAGRUS PAGRUS L.)'. - Descrizione in FORESI 17-18.

djaço s. m., 'barra del timone' a PF, MC, MM, PS (*djaéo* a CP, *djaée* al GI; a Viareggio: *al diacio ci sono io*, pronunc. *djacio*, NIERI 260), più frequente di *gjaéo*, più antico di *bjaço*; registrato anche dal ROFFIA 632: *diaccio* 'manico del timone'; a S. Frediano *diácio* è egualmente il 'legno che serve a manovrare il timone del barchetto' MALAGOLI 123. - Il PIERI, Versilia 180, spiegava il viar. *diaccio*, *diacio* 'manico del timone' con IACŪIUM, ma le corrispondenti forme meridionali (sic. *jaci*, nap. *jaccio*, ecc.: 'Diz. Mar.' 11) si fanno facilmente risalire al gr. *σιάκιον*, che ha il medesimo significato e che presenta, inoltre, anche la variante recenziore *ετιάκιον*: ROHLFS, 'EWUG' 359 e 'BALM' I (1959) 136; 'DEI' I 85. - Altre varianti toscane: *giaci* a Pisa (MALAGOLI 169), *gjaçu* a MS.

djana s. f., solo a MC 'Venere, Stella del Mattino'.

djavo'etti s. m. pl., PA 'piccoli esemplari di bavosa', dal colore della loro livrea.

diga s. f., comune per 'diga' accanto a PF, MC *franğifrutto*, PA *ğettata*, RM *sķoll'era*.

→ *dilúvjo* s. m., a PF per 'acquazzone' è iperbole comunè.

→ *diminuí[re]* v. intr., si usa a PA per 'calmare (del vento)': *il vento diminuíšše*, e a CL per 'impallidire della luce (delle stelle)': *si mqrza, diminuíšše*.

dinamite s. f., PF, PA, MC nome generico per 'esplosivo' impiegato nella pesca di frodo.

diritto di poppa s. m., a PA 'te-
laio di poppa, il pezzo più impor-
tante dell'ossatura della poppa'
(*dritto di poppa* a PF).

dispensa s. f., PF, MC 'cambusa,
deposito di viveri nella nave'.

dispensiere s. m., MC 'denomina-
zione ufficiale (e kkomune neḡ velḡeri)
del *kuḡko*: 'kḡko' non si dičeva
maḡ'.

dogana s. f., PF, MC, RM 'ufficio
doganale'; nessuna traccia dell'ant.
pis. *dovana*, MALAGOLI 131.

dolfino s. m., PF, MM, CP, livorn.
volg. (MALAGOLI 129, NIERI 268),
vers. (COCCI 41), *dolfín* a MS, *dor-
fino* a LV e nel pis. volg. (MALA-
GOLI 131), altrove anche *dalfino*,
darfino, 'delfino (DELPHINUS DEL-
PHIS L)', con numerose distinzioni
(→ *fera*, *ferone*, *kardarone*).

«Una vecchia credenza dice che il
delfino porti i tonni in tonnara
eppoi se la fili. Il delfino, ruzzone
e bricconcellaccio, approfitterebbe,
per sollazzo, del corto cervello del
tonno per fargli atroce beffa. Appena
il delfino ha assicurato i tonni nella
camera della morte salta la bara e
se ne va fischiando, cioè soffiando,
compiaciuto della bravura. Così la
credenza, che non è realtà» (FORESI
21), ma che ha dato origine all'e-
spressione: PF *áḡ falto kome el der-
fino, áḡ messo el tonno in tonnara e
ppqḡ te ne seḡ andato* (che è anche
del vers.: *Quélo lì è ccome il dolfi-*

*no: mette gli altri ne la réte, eppò
scappe*, COCCI 41). - Del delfino si
racconta ancora, che MM *kquando
s' inčičča ll'i altri diḡetro piánḡono e
nnon si fanno piú vedere* (effettiva-
mente PF *sembra ke piánḡino*).

donna (a-) locuz. avv., aggiunto
a *nuotare*, 'a rana': comune.

domina s. f., RM per *tonnina*.

dráḡana s. f., così sono denomi-
nate a MC e MM (ma altrove *tráéina*)
le varie specie di 'tracine'.

dragá[re] v. intr., solo a PF 'tra-
ghettare'.

dragetto s. m., PF, MC, LV 'tra-
ghetto'.

draina s. f., a RM per *traina* 'len-
za a traino'.

drall'e s. f. pl., MC 'kavi ke si
téndono piú in su delle sárkḡe' ('Diz.
Mar.' 232).

dritta (a-) locuz. avv., 'a destra':
RM *a ggran lasko kḡm mure a ddrit-
ta!*

dritto di prua s. m., MC, RM
(*ritto di prua* a PF, *kaporḡta* a PA
e, come termine antico, *tall'amare*
a MC) 'ruota di prua, pezzo mas-
siccio che, salendo dall'estremità
prodiera della chiglia, chiu le il fa-
sciame'; cfr. anche il corrispondente
diritto di poppa.

ekḡipaḡḡo s. m., 'equipaggio, ciur-
ma'; così a PF, PA, MC, mentre a
RM e LV *ekḡipaḡḡo* e, nel liv., an-
che *evipaggio* (MALAGOLI 139).

→ *Elmo* (*fḡḡki di sant'*-) n. pr., a
MC, ma non è popolare, quanto i
santelmi di PF e il *lume de santelmo*
di MM. - Si aggiunga, tuttavia, che,
contrariamente alla più diffusa cre-
denza, essi non erano ritenuti di
buon augurio; i vecchi marinai el-
bani ritenevano che portassero sfor-

tuna e tuttora qualcuno crede che essi *séntano il tēmpo hattivo*.

→ *erba* s. f., a MC generico per 'lattuga marina (ULVA LACTUCA L.)'.

erbino s. m., PA 'alga di filo korto, simile al múskjo', che MC 'kręšše sotto la karena', PF 'sotto le barke, in bañkina', ecc.

eremita s. m., PA 'paguro (EUPAGURUS BERNHARDUS L.)', crostaceo che si ripara e vive nel guscio vuoto di un gasteropodo; s'usa anche come esca: di qui il nome a Porto Vecchio e a S. Bonifacio di *ęška*, *ęška* (MASSIGNON 437); corrisponde al *gigl. bernardo* (QUINTARELLI 26).

erze s. f. pl., MC 'bugne delle vele'. Termine isolato da confrontarsi con il fr. *erse* 'anneau en cordage'.

ęška s. f., 'cibo per catturare i pesci': così dovunque (a PO anche *bokone*). - Però *annesko* a CP (come il sic. *anniscu*, TRAINA 58) ed il derivato *anneskare* (sic. *anniscari*) al GI.

fámfano s. m., PF, MC, MM 'pescipilota (NAUCRATES DUCTOR L.)', detto a PS *pešše famfano* e a PA *pámpano*, secondo un'alternanza testimoniata in tutte le coste italiane.

fanale s. m., ovunque il 'fanale costiero o di porto o di bordo', ma sinonimo anche di 'faro'.

fañčulla s. f., a PF, MM, come a LV, la 'donzella (LABRUS MIXTUS L.)', bel pesce colorito (PF), che dà sul rosso e sta sulle secche (MM).

fañgo s. m., 'letto marino di melma o, comunque, molle'; dimora abituale di alcuni animali marini, serve per l'appunto di frequente specificazione e distinzione, come ac-

cade per la *trilla di fañgo* (o di *sábbja*), in opposizione alla *trilla di skqll'o*, o per il *grañčo* (di *fañgo*).

fa[re] v. trans., verbo generico che entra in parecchi modi particolari a significare ora l'incipienza di un fenomeno naturale (PA *a ffatto la luna*, *a ffatto il tēmpo?*, CP *fa ll'alba*, PS *fa gğorno*, MA *domani fa lla luna*). ora lo stato atmosferico (CL, CI *fa kk aldo*, LV *fa ttanto ardo*, CP *fa ttanto haldo*, PS *fa ttanto kardo*, a MC anche *fa bbafañña*, RM *fa bbonačča*). Inoltre: PF *far danno* 'nafragare', PA *si fa ddanno*, RM *o ffatto danno*, PF, RM, MC, PA *fa ák kya* (detto della barca in avaria); PF, PA, MC *non faččo il bañño*, PA 1 *fare il bañño*, RM *nun vado a ffa il bannio*, RM *va ffar fxiato* 'nuota sott'acqua', PA 1 *faččo il fxiato* 'mi tuffo', LV *fa na spiogğ-ğja*, PS *fa sanguzzate* 'saltare in acqua a capo fitto'; MC *fa 'l montone* (del cefalo in amore); RM *andamo a ffa l'ákkya*, i viveri; PA *fa el karenağğo*; PA *fatti pju in tēra* 'accostati'.

faro s. m., PA, PA 1, MS 'costruzione costiera per segnalazioni luminose', ma è molto più comune, anche in questo senso, *fanale*.

faššame s. m., PA 'carena, opera viva' (risposta confermata; di solito la voce indica, invece, l'opera morta', ed infatti a MC, RM designa i 'corsi del fasciame esterno').

fave s. f. pl., si usa a MC nelle espressioni *dare le fave*, *l'a ddato le fave*, che si impiegano quando, nelle regate, una barca raggiunge e supera le concorrenti, ma sembra d'estrazione terrestre.

→ *favollo* s. m., PF 'favollo (ERI-

PHIA SPINIFRONS Herbst)', a LV 'granciporro (CANCER PAGURUS L.)', come il genov. *faolo* (CASACCIA 362); all'uno ed all'altro si addice la definizione 'grosso granchio marino (con chele robuste)', che per il liv. ed il viar. *favollo* danno il MALAGOLI 144 e il COCCI 44.

→ *femminella* s. f., PA 'esemplare femminile, con i bracci più corti e morbidi, del polpo comune (OCTOPUS VULGARIS Lamk.)'.

femminelle s. f. pl., PF 'femmine dei cardini del timone', come in MELLINI, mentre a PA, MC, RM vi corrisponde *fémmina*.

fera s. f., 'delfino (DELPHINUS DELPHIS L.)', non l'esemplare maschio, adulto, ma, secondo PF, PA, gli esemplari più piccoli (chiamati anche a PA *ferozze*), oppure, e più comunemente, la 'femmina del delfino' (RM, MS; *fera* a PS, anche *ferotta* a PA 1), con una distinzione ch'è anche del napol. (*ferone* è il maschio e *fera* la femmina: così ha il VOLPE, 'Voc. napol. -it.' 108). - Il nome è diffuso non solo nel Cilento ed in Calabria, come ricorda G. ALESSIO nei 'RIL' LXXVI, 1942-43, 169, ma anche in Sicilia ('Folk It.' IX, 1934, 93 e X, 1935, 89), ed è molto antico: nel 'Compasso da navegar', che è del XIII sec., si trova il paragone è *capo soctile si com muzzo de fera*, ed. MOTZO 89; non è necessario ricorrere, per spiegarlo, al lat. FERA MARINA, perchè è sufficiente ricordare l'uso assoluto di *fiera*, analogo a quello di *bestia* 'delfino, squalo', sic. *bestini*, *mmistini* 'delfini', citati dal PRATI, 'VEI' 129.

ferazza s. f., nome comune a più specie di batoidei, tutte caratterizzate dall'aculeo (*fèro*), di cui è armata la loro coda (cfr. a Porto Vecchio *faruṅkōda*, lett. 'ferro in coda', MASSIGNON 418): MC 'pesce aquila (MYLIOBATIS AQUILA L.)', 'aquila vaccarella (PTEROMYLAEUS BOVINA Geoffr.)', 'diavolo di mare (MOBULA MOBULAR Bonn.)', 'trigone viola (DASYBATUS VIOLACEUS Bp.)', 'altavela (PTEROPLATEA ALTAVELA L.)'; PF, MC 'pastinaca (DASYBATUS PASTINACHUS L.)'; CP *feračča* 'razza monaca (RAJA OXYRHYNCHUS L.)', analogamente al pis. *ferraccia* 'pesce della specie delle razze, con una lunga spina ossea nella coda, detta *fèro* per la sua durezza' MALAGOLI 146. - L'incertezza nomenclatoria è generale: tanto il gegl. *ferrazza* (PAGANINI 248), quanto il liv. *ferraccia* ('Pesca It.' 62) si riferiscono a vari trigoni.

fèro s. m., PA 'il duro e pericoloso aculeo caudale di certi batoidei'.

fèro s. m., PF, MC, RM 'grapino, rampino' (*fèri da bbarke* a PA), ma anche nel senso di 'ancora di piccole imbarcazioni': PA 1, MS 'ancora a quattro patte' (e sprovvista di ceppo, aggiunge il MELLINI), *fèro* a LV e PS. Lo s'incontra ancora nelle espressioni LV *kavo der fèro* 'cavo di prua', PF, PA, MC *salpate il fèro* 'salpate l'ancora (quand'è piccola)'. →

→ *ferone* s. m., PF, PA 1 'delfino (DELPHINUS DELPHIS L.)', registrato anche dal MELLINI, *furone* a PS, *forone* nel gegl. (MERLO 216, QUINTARELLI 52). Forse il modo lucch. *a forone* '(tuffo) a capo fitto' NIERI 79 è da unirsi piuttosto a que-

sto, che a 'forare'. - A PA si chiama *ferone* solo un grosso delfino.

→ *ferzi* s. m. pl., PF, PA 'teli che, cuciti insieme, formano la vela'; anche *sferzi*.

fiákkola s. f., RM 'luce della lampara', adattamento di voce antica ad un più moderno procedimento tecnico; il MELLINI ha ancora *fiaccola(re)* 'pescare di notte con fiaccole composte di pino grasso o di cannuccie'.

fiato s. m., usato nella espressione di PA, RM *fare il fiato* 'tuffarsi'.

fika s. f., come altrove, nome di diversi pesci: PA 'molo (GADUS CAPELANUS Risso)', chiamato a MC *fika máskio* e a MM *fígera*; PF *fiha* 'fico (GADICULUS ARGENTEUS Guich.)'; PA *fika máskio* 'melù (GADUS POUTASSOU Risso)'.

filaččone s. m., come nel genov. *filarsōn* (CASACCIA 376), PF, MM 'sorta di lenza con amo annescato per pescare' (*bilaččone* a RM): si butta dallo scoglio con un pesce per esca e con nattello; serve per la cattura di totani, calamari, polpi. - Raccolto anche a LV con il generico significato di 'lenza' (ma cfr. la definizione del 'Diz. Mar.' 255: 'palamite d'alto mare, a strascico').

filante agg., come attributo di MC '(stella) cadente' non è comune.

filá[re] v. intr., registrato dal MELLINI 'fare scorrere lentamente fuori del bordo un ormeggio; o entro i suoi bozzelli una manovra'; in altro senso a CP 'camminare con rapidità e continuità (detto della nave)'; di solito *kamminare*.

fileğğá[re] v. intr., 'battere (delle vele)': MC *la vela fileğğá* (così anche nel MELLINI). Più frequente, in questa accezione *báttere*.

filo (in -) loc. avv., impiegata nell'espressione *kamminare in filo*.

fióéina s. f., è forma di terraferma (entrata anche nella terminologia contadina: MALAGOLI 150) in uso a PF, PA, RM, LV, CP, Orbetello (MELILLO 215): 'arnese di ferro a più punte ad amo che si lancia per pigliare i pesci', registrata anche dal MELLINI assieme al verbo *fiocina(re)* A MA *kko la fósina* è variante isolata tra il tipo toscano *fiocina* e quello corso *voscina* ('ALEIC' VII c. 1368c); *fóéina* hanno MC, MM, PA 1, PS, *fósina* al GI. Sta a sè MS con *furčina*, che la Crusca VI 312 registra in testo poetico del toscano Crudeli (metà del XVIII sec.): *Il pescator col lume, / Che colla sua forcina / Verso l'onča si china*.

fiskjá[re] v. intr., 'soffiare (del vento)': CL *fiska*, MS *fisče*, LV *fístija*, PS *fisča*, GI *fískija* 'fischia (il vento)': *fístio* e *fistiá(re)* ha anche il MELLINI.

fiuñera s. f., PA 'corso d'acqua piuttosto grande'.

floko s. m., dovunque 'vela di taglio triangolare' (anche PA 1 *fròkko*, LV *bastón di fròko* assieme a *polakčkone*; *fioko* solo a MS).

fóée s. f., MC 'bocca del fiume' (qui anche toponimo), ma è voce di scarsa diffusione (solo a MS *la fòča*) nei confronti di *bòkka* e *fbòkko*.

→ *fokone* s. m., PA, MC 'fornello, cucina di bordo' (*fornello* è più recente): il termine è proprio ed

antico della terminologia marinare-
sca italiana; nel significato dome-
stico di 'focolare' vive in Corsi-
ca: 'ALEIC' IV c. 774, 'ItDI'
XI (1935) 167. Formalmente egua-
le, ma di tutt'altro significato è
il vers. *focone* 'specie di lanterna o
fanale che proietta la luce in avan-
ti per richiamare i pesci e infil-
zarli con la fiocina' COCCI 46, co-
me nel lucch. NIERI 77, donde l'e-
quivalenza, a Mutigliano, di *a ffió-
éina* e *a ffo^kón*, 'ALEIC' VII
c. 1368c.

→ *fogía* s.f., a RM *fogía dell'ák-
kua* 'fosforescenza marina, ardo-
re' (cfr. il gegl. *ákkua fokèa* 'id.'
QUINTARELLI 7); a MM anche il
verbo derivato: *fokiano l'ákkue*
(e indicavano tempo favorevole per
mettersi in mare).

foha s.f., PF 'foca, vitello ma-
rino'; cfr. *bqve marino* (e si legga
FORESI 109-110).

fólaga s.f., PA 1 'folade (PHO-
LAS DACTYLUS L.)' per accosta-
mento paretimologico.

folèna s.f., è risposta incerta di
MC per 'polena', ma cfr. un ana-
logo rifacimento nell'ancon. *falè-
na* 'id.' SPOTTI 55.

fondale s.m., è sinonimo di 'fondo'
('basso e profondo' aggiunge il
MELLINI): PA *e un gram fondale*
'il mare è fondo'; ed è di largo
impiego per l'individuazione, at-
traverso il loro habitat, di alcune
specie di animali marini: *grančil-
lo, kaññetta, kastaññola, serpe di
fondale*.

fondo s.m., 'letto del mare':
PA *fondo pulito*; ed anche per de-
signare la profondità delle acque
marine: PF *tanto fondo*, MC *molto*

fondo, RM *mesura, skandil'l'a um
pò el fondo!*, PA *basso fondo*, MC
č'è pòko fondo; quindi, nell'alta
marea, il mare MS *riemp i fondi*
(a CP si contrappongono, così, *bas-
si fondi* 'bassa marea' e *alti fon-
di* 'alta marea'); *siamo 'ndati a
ffondo*, GI *é 'ndato 'n fondo*, LV
andato a ffondo 'siamo, è affon-
dato', oppure, incagliandosi, PA
a ttokkato fondo, MC *a, avemo
tokkato, s'è tokkato sul fondo*; in
espressione ellittica di comando PF,
MC *fondo!*, PA, RM *daj fondo*
'getta l'ancora', PA 1 *abiamo da-
to fondo*, GI *diamo fondo*, PF *si
da ffondo kúi, a ddato fondo in ra-
da*, PA, MC, RM *damo fondo kúi*
(o, integralmente, a LV *date fondo
all'ánkora!*). - Designazione, infi-
ne, di alcuni pesci che abitualmen-
te vi dimorano: *kastaññola, rón-
dine, rondone, takka di fondo*.

fonte s.f., così si chiamava un
tempo, a MM 'il sacco della rete'
(anche in FORESI 12; ignoto al
'Diz. Mar.').

forabanda avv., PF 'nella parte
esterna dell'imbarcazione' (term.
ant. anche per il 'Diz. Mar.' 277:
f(u)oribanda).

→ *forano* s.m., RM 'brezza di ter-
ra', PF 'è un vento d'estate, un
*maistrali ke vviene piú dda ponèn-
te*', MC 'un píkkolo vento d'estate,
*píkkolo libeččo di stağone, detto
añke forañño*' (come a PS *fu-
rañño* 'vento leggero' e nel
gegl. *forañño* 'detto del vento li-
beccio quando è debole' QUINTA-
RELLI 52). - E' l'agg. *foraneo*, sul
quale si sofferma il ROFFIA 632:
'dicesi d'un monte, o terreno che
si stende assai in mare, come Por-
tofino, Monte Circello, Argentario

e Capo di Melazzo, e di tutti i venti meridionali '.

→ *forġkata* s.f., MM 'cappone lira (TRIGLA LYRA L.)', come in Puglia ed in Sicilia (PALOMBI-SANTARELLI 132), mentre nel gegl., come in genov., designa il 'PERISTEDION CATAPHRACTUM L.', a quello abbastanza somigliante (CASACCIA 382, PAGANINI 248).

forġke s.f.pl., RM 'scalmio doppio' (al GI *forġka* 'maschetta').

formaġġetta s.f., MC 'pomo dell'albero': voce del liv., secondo il CORAZZINI III 174, e del genov., dove *formaggetta* significa 'caciucola, cacio piccolo; ordinariamente schiacciato e di forma tonda' e, per la somiglianza, 'pomo dell'albero di forma ritonda e schiacciata' CASACCIA 383.

fornello s.m. PF, MC, RM 'cucina di bordo, fornello a bordo', neologismo che ha soppiantato *foġġone*.

foronata s.f. RM 'strappo della rete provocato dal delfino': *o ppreso una foronata*. La voce si collega con *ferone*, *forone*, nome dato in qualche parte al delfino.

forte agg. e avv., in usi particolari: PF *vixene forte* 'diluvia'; PA 1, LV, GI *vogano forte* 'remano a tutta forza'; CP *vento forte* (*forto* a MS) 'vento violento', GI *kolpo di vento forte* 'impetuoso'.

fortunale s.m., solo a CP 'burrasca con temporale', mentre il MELLINI distingue fra *fortuna* 'tempesta' e *fortunale* 'tempesta fierissima'.

forzabraččo s.m., con definizioni piuttosto vaghe: PF 'manovra di bastimento', MC 'cavi sui pen-

noni per tirarli', GI 'gomena più robusta del cavo'. - Svisamento di *falsobraccio* 'grossa corda per tonneggiare od ormeggiare' (*Diz. Mar.* '98), *bracci falsi* 'corde semplici per raddoppiare i bracci dei bassi pennoni' (STRATICO, *Voc. di marina* I 79).

foskía s.f., MM, MC 'caligine, foschia': *oġġi e ffoskía*; sta anche per *f(r)usko*.

fosso s.m., PF 'corso d'acqua': *fbokko del fosso*; se piccolo, PA *fossone*: *sulla bokka del fossone*; se più grandicello, PA *fiumara*.

fottone s.m., PF, MM 'nome che assume il maschio della mendola, quando va in amore', sinonimo qui meno usuale di *loġġo*; il 'Popolano' 2038 non dà questa precisazione (*fottone* = 'mendola'); FORESI 29, invece, attribuisce il nome agli zeri: «quando i maschi in fregola vanno al montone, sono chiamati molto pittorescamente *fottòni*», e ad uno zero (SMARIS ALCEDO Cuv.) si riferisce la denominazione corsa *zè(r)u futtone* (MASSIGNON 429: il dubbio dall'A. manifestato di un collegamento con il lat. FUTUERE non ha ragione d'essere, se si pensa a quale momento della vita del pesce si riferisce il nome elbano).

franġente s.m., a LV, CP, GI 'onda che frange'; quando più forte degli altri ed arricciato di spuma a MC *franġente kol bambolino in kollo*. Per il MELLINI *frangenti* sono anche le "punte di scoglio a fior d'acqua sulle quali si frange il mare".

→ *franġe[re]* v. intr., 'rompersi del mare sulla riva': RM *guarda kome franġe il mare!*, PA *il mare*

frañġe, s'è *ffranta* (cioè, l'onda), PA 1 *dove frañġe*, PS *er mare frañġe*.

→ *frañġifrutto* s.m., PF, MC 'frangiflutto', accostato a *-frutto*.

fratelli (i tre) -) s.m.pl., a PA e PS, come altrove la 'cintura d'Oriente', più nota a PF come *tre mmerkanti*.

frettá[re] v. trans., PS, RM, MC 'strofinare con apposita spazzola'; MC *frettiámo la kòpèrta*.

frettazzo s.m., ovunque l'apposito 'spazzolone per strofinare'.

frittura s.f., PF, MC 'minutaglia, pesce minuto' (il passaggio metaforico a 'bimbi, ragazzetti' sembra isolato idiotismo lucchese, NIERI 80).

frugal'l'a s.f., collettivo, diffuso dappertutto, per 'piccoli zerri' (a PF anche *fregal'l'a*, PA, RM *fragal'l'a*).

frusko agg. e avv., 'fosco': RM *oġġi è nnugolato, è ffrusko* 'il cielo è coperto', *è ffrusko* 'c'è foschia'; sta per *fusko*.

fùlgaro s.m., in tutta l'isola 'arpione ad un solo dente con gargia mobile per la pesca del defino' (*dolfinara* in MELLINI); a PF *fòrgaro*, PA, MM *fùlgero*. nel vers. *fùlgolo, fùrgolo, forgolo* 'specie di fiocina o rampone usato per la pesca' COCCI 47 e 49. - Questo continuatore del lat. FULGŪRE 'REW' 3555. ha dei corrispondenti in altri dialetti, ma il significato marinaresco sembra proprio del toscano: 'Diz. Mar.' 263, 'DEI' III 1678. [Fot. 3].

fùlmine s.m., ovunque 'folgora', nel gegl. anche *fùrmine* QUINTARELLI 54. - Era d'uso 'a preser-

vare dai terribili effetti del fulmine... inchiodare un ferro di cavallo alle abitazioni e agli alberi dei bastimenti' MELLINI, od anche, aggiunge PF, un corno portafortuna.

fuqri avv., 'alto mare': MC *fuqri č'è mmare*, PA *fuqri č'e mmare grosso*, LV *fqri*, MS *fqra*.

fusko agg. e avv., 'fosco, foschia' (anche *frusko*): PF *č'è ffrusko*, MC *tempo fusko*; a PS *fuskàġġine* 'nebbiolina'.

fuso s.m., PF 'parte centrale del remo'; più comune *ġil'l'one*.

ġábbia s.f., MC 'coffa': *álbero di ġábbia*.

ġabbiana s.f., PF, PA, MC 'gabbiano (LARUS RIDIBUNDUS L.)', MA *le ġabbiane bóleno sull'ákķya* 'i gabbiani volano a fior d'acqua'; *ġabbiano* a PS anche per il 'gabbiano reale (LARUS LEUCOPHAEUS)', solo quest'ultimo a CP.

ġabbiana reale s.f., PA 'gabbiano reale (LARUS ARGENTATUS CACHINNANS)'

ġabbianotto s.m., PF, PA 'gabbiano', ma più piccolo e seuro della *ġabbiana*, ch'è bianco latte; a PF anche *dama*.

ġabina s.f., dovunque per 'cabina', come nel pis. (MALAGOLI 161) e nel vers. (COCCI 50).

ġaldája s.f., a RM per *kaldája* 'recipiente per tannare le reti'.

ġalleġġante s.m., a PF, RM generico per 'boa, gavitello'; 'galleggiante d'ormeggio' (MELLINI).

→ *ġalletta* s.f., ovunque per 'bisotto' e, per un trapasso semantico analogo a quello subito da *formaggetta*, anche, secondo il MELLINI (e lo conferma il 'Diz.

Mar.' 288), 'pomo degli alberi'.

→ *gallina* s.f., PA, PS 'costellazione delle Pleiadi' (*gallinelle* a MC), che trova altri numerosi riscontri e nell'isola (→ *kīqčča*, *pollara*) e, ancor più, in vaste aree (cfr. C. VOLPATI in 'ZrPh' LIII, 1933, 449-507, C. BARTHOLOMAE in 'IF' XXXI, 1913, 35-48, E. TEZA in 'Atti Ist. Ven.' s. 7, t. V., 1893-94, 977-988).

gallinella s.f., nome generico di vari triglidi, specie PF, PA, PA 1, MC, LV del 'cappone gallinella (TRIGLA LUCERNA L.)', ma anche PF, PA, MC del 'cappone dalmato (TRIGLA LINEATA Gmel.)' e del 'cappone cocchio (TRIGLA CUCULUS L.)'; a PA, MC anche il 'cappone nero (TRIGLA OBSCURA L.)', il 'cappone gorno (TRIGLA GURNARDUS L.)', il 'cappone caviglione (LEPIDOTRIGLA ASPERA Cuv. e Val.)'; secondo PAGANINI 248, al Giglio designa altresì la 'TRIGLA MILVUS Bp.'. - Forse, anzichè lo 'EXOCOE-TUS VOLITANS L.', il corso *galinetta* (MASSIGNON 422) indica il 'DACTYLOPTERUS VOLITANS L.', pur esso un triglide.

gallo (a-) loc. avv., comune nell'isola: 'a galla' (anche nel 'Popolano' 2017 (cfr. COCCI 4).

gambe s.f.pl., PF, PA 'bracci del polpo' altrimenti detti *grám-pje* o *grámfię*.

gámbero s.m., nome generico di diversi crostacei: PF, PA, MC, Orbetello, Corsica 'gamberetto (PALAEMON SERRATUS Penn.)', 'gambero della sabbia (CRANGON CRANGON L.)', 'gambero rosso (ARISTEUS ANTENNATUS Risso e ARISTEOMORPHA FOLIACEA Risso)'. - Con lo stesso nome è noto, nell'interno

(PO, MA, CL, CP), il 'gambero di fiume (ASTACUS FLUVIATILIS L.)'; solo a PA 1 ed al GI indica anche il *lupikante*. - FORESI 80-81.

gambusa s. f., RM 'dispensa nelle navi', cioè la *kambusa*.

gamella s. f., dovunque nell'isola 'recipiente per minestra'.

gamellino s. m., PA 'piatto di metallo (in uso a bordo)'.

gańčo s. m., PF 'parte curva (quella dritta si chiama *pedale*) di una rete in pòsta'.

garętta s.f., nell'isola e nel continente toscano è un 'recipiente di terracotta per acciughe salate' (per il Giglio v. MERLO 216: *garętta*); anche a Campiglia Marittima (Livorno) 'vaso cilindrico di terracotta, in cui si mettono in salamoia le acciughe fresche pescate a S. Vincenzo, Piombino e nell'isola d'Elba' (MALAGOLI 170).

garęa s. f., PF 'dardo dell'amo', PA 'punta della fiocina'. - Il sinonimo *barbętta* e l'equivalenza con *barbiglio* ('Diz. Mar.' 65) consigliano di collegarlo alla famiglia di *bargia*, *gargia*, alla quale appartiene anche la voce seguente.

→ *garęe* s. f. pl., 'branchie del pesce' in tutta l'isola (PF, MC, PA, PA 1; MA: *li peşši respireno ko le garęe*) ed anche nelle altre isole dell'arcipelago e nel continente (PS, GI, MS) e nel corso (bonif. *garge*, *gargi*: MASSIGNON 415), ma in tosc., dove è dato come termine proprio dei pescatori ('Uso tosc.' 424), vive accanto alla forma assimilata *gaęęe* (LV, CP, pis.: MALAGOLI 161, Pitigliano: 'ItDI' XII 1936, 114). - Non improbabile una importazione abbastanza antica dai

dialetti meridionali, come pensa il PRATI ('LN' XI, 1950, 45-46).

→ *gassa* s. f., PF, PA, RM 'nodo di bolina, nodo scorsoio', a MC *gassa skoridqja*.

gattopardo s. m., dovunque 'gattopardo (SCYLIORHINUS STELLARIS L.)', per la sua livrea picchiettata.

gattuččo s. m., comune nell'isola e nel continente per il 'gattuccio (SCYLIORHINUS CANICULA L.)'.

gavetta s. f., MC 'grande zuppiera, a bordo', definita del MELLINI 'vaso di legno cerchiato di ferro a forma di tinozza'. - Vi si mangiavano, tutti insieme, certi cibi che più si prestavano alla bisogna; dal pasto comune era, in ogni caso, sempre escluso il mozzo.

gavil'l'a s. f., a MC per *kavil'l'a*.

gavil'l'one s. m. MC 'cappone caviglione (LEPIDOTRIGLA ASPERA Cuv. e Val.)', sinonimo di *gallinella*; *caviglione* nel liv. ('Pesca It.' 62).

gavitello s. m., PA, PA 1 '(piccola) boa'; *kavitello* al GI (ma QUINTARELLI 57 ha *gav*).

gavone s. m., MC, RM 'sentina' PF 'tra una staminara e l'altra', come nel corso ('Diz. Mar.' 294); *gavoni* 'fondo della barca' anche a PA 1 e nel gigl. (QUINTARELLI 57): cfr. *ingavonarsi*. Isolato e sospetto resta il senso 'prua della nave' dato per il vers. (COCCI 51), corrispondente, è probabile, al *gavone di prora* delle navi mercantili 'spazio interno tra l'estrema prora e la paratia di collisione' ('Diz. Mar.' 294).

generale s. m., 'maschio della mendola, quando va in fregola': informazione isolata di PA.

gettata s. f., PA 'diga di scogli', anche *skol'l'era*.

gia s. f., MM 'cavo per manovre correnti'; PF: *lęsta la gia!*

giája s. f., PF, PA, MC 'ciotolo (sulla spiaggia)'; i più grossi a MC *giájaoni*.

giandone s. m., PF 'tordo pappagallo (LABRUS VIRIDIS L.)', al Giglio il 'LABRUS MERULA L.' (PAGANINI 248).

gil'l'one s. m., PF, MM 'parte centrale del remo' o PA, MC, RM 'impugnatura del remo', come nel MELLINI ('parte superiore del remo ove è l'impugnatura'); a LV 'ansa del remo' (= *girón* a MS, *girone* nel ROFFIA 632, *čil'l'one* a PS e GI, anche in QUINTARELLI 38). -

gima s. f., per *čima*, ed accanto a questa, a RM.

giozzo s. m., designa dappertutto un gobide, soprattutto il 'ghiozzo nero (GOBIUS NIGER JOZO L.)', ma anche il 'GOBIUS COBITIS Pall.' e il 'GOBIUS PAGANELLUS L.'. Il FORESI 57 accenna anche a *ghiozzi carbonai* e a *ghiozzi di lampo*, senza specificarne le caratteristiche (PF conferma per i primi, precisando che si catturano in darsena, mentre quelli di fondale sono piuttosto rossicci) e riporta, per il 'GOBIUS COBITIS Pall.', il nome di *lota*. Accenna, inoltre, al senso figurato di *ghiozzo* ('sinonimo di melenso'), che anche PA conosce e che il MALAGOLI 169 documenta.

→ *girá[re]* v. intr., nell'espressione tecnica *girá[re] di bordo*: 'virare' PF, MC, RM, come comando, *gira di bordo!*; PA 1, CP *si gira* (LV *si jira*, PS *giramó*) *di bordo*.

→ *girasole* s.m., solo a PA 'ascidia' (a Piombino sarebbe, invece, la 'CORIS JULIS Günther': BONAPARTE a. CARUS, *Prod.* II 606; cfr. BARBIER IX 462).

girlanda s.f., MC 'anello dell'ancora'. - Accez. genov.: CASACCIA 406.

gobbi, gobbetti s.m.pl., PF, MM 'piccoli pesci, simili ai bianchetti, dalla testa più grossa e un po' curvi'; secondo il FORESI 41 è un tipo di muggine elbano: «si chiama così, perchè è veramente gibboso. I pescatori superstiziosi dicono che porta fortuna».

gobbione s.m., PF 'mare grosso, senza vento', PA 1 'mare morto' (al largo, mentre nel porto assume il nome di *stirazza*); a RM *gobbione di mare* 'onda grossa, cavallone' (e corrisponde alla definizione che di *gobbione* dà il MELLINI: 'grossa ondata alta e larga ma che non scappella').

golèse s.m., MM 'imboccatura della nassa', come altrove *kampa*.

golfo s.m., dovunque 'ampio seno di mare' (*gorfo* a LV e PS), ma a PA anche 'insenatura' (ivi pure toponimo) e 'onda grossa' (meno usato di *kavallone*); anche nel 'Popolano' 2017 *golfi* 'cavalloni': quest'ultimo significato, finora non registrato in italiano, si allinea a quelli del franc. *gouffre* 'abîme, tournoiment d'eau' ('FEW.' II 2 925 e VIDOS in 'Rev. Port. Fil.' VII, 1954, 1-15; cfr. anche pis. *ingorfarsi* 'inabissarsi' MALAGOLI 192).

gomfiá[re] v. trans., 'far grembo (delle vele per il vento)': così a PA 1, MS, CP, PS e GI (a LV, invece, *fa porta(re)*, ma vi è nota anche la locuz. a *ggómfië vele*).

gomina s.f., solo a PF; più frequente *gúmena, -ina*.

górano s.m., PF, PA, MC, MM 'latterino lavone (ATHERINA BOYERI Risso)', in MELLINI anche *gorana(re)* 'pescare con la rete ai *gòrani*'; *corani* 'ATHERINA HEPSETUS e MACHON L.' è voce compresa nella lista di omologazione per il mercato di Genova ('Pesca It.' 61), ma una nota di D. VINCIGUERRA avverte che il nome è, in realtà, sconosciuto sul mercato stesso.

ğornata s.f., in alcune determinazioni, come PF *ğornata mufşosa*, MC *ğornata afşosa*, RM *ğornata nojosa di kaldo*.

gotázzola s.f., PF 'votazza' (*gotazza* a LV, CP, confermata, per il liv. dal MALAGOLI 177; cfr. *gottà* nel vers. 'prosciugare con secchi una barca' COCCI 54: → *aggottare*); preferita a *sássera*, ch'è piuttosto del marciianese.

gotto s.m., MC qualunque 'femmina d'un cardine, chiusa all'estremità inferiore'; ed anche 'ferro della fiocina'.

ğovanotto s.m., PF 'mozzo'.

gozzo s.m., PF 'chiatta, maona', ma altrove generico per 'barca, gozzetto' (così il liv. *gozzetta* 'barca pesante a quattro remi' MALAGOLI 177): *gozzo* a MS e CP, *guzzo* a PS, *gozzetto* a LV, *guzzetto* a PA 1. Anche *gusso*.

grámfië s.f.pl., PF 'bracci del polpo', accanto a *gambe* e *grámpie*; anche il genov. accoglie questa particolare accezione: CASACCIA 418.

→ *grámpie* s.f.pl., PF, MC, MM 'braccia del polpo' (così il MELLINI: 'branca; dicesi più special-

mente dei tentacoli del polpo »).

→ *grańčillo* s.m., PF nome di alcuni molluschi, così determinati: *grańčillo máskijo* 'ginocchiello (MUREX TRUNCULUS L.)', *grańčillo fémmina* 'murice comune (MUREX BRANDARIS L.)' e *grańčillo di fondale* 'piè di pellicano (APORRHAIUS PES PELICANI L.)': la differenziazione sessuale dei primi due è insussistente ed è suggerita alla fantasia popolare solo dal lungo canale, che contraddistingue, fra i due, il murice comune. Il MELLINI registra *granciglio* 'murice', e vi corrisponde il liv. *cangillo* 'nome d'una piccola conchiglia marina' MALAGOLI 73. - Per l'origine del nome si dovrà pensare al nap. *sconciaglio*, anch'esso diffusosi nell'isola, avvicinato a *grańčo*.

grańčo s.m., denominazione usuale e diffusa (è anche dell'anon.: SPOTTI 70) per 'granchio' ('*Popolano*' 2015; per il Giglio, MERLO 216 e PAGANINI 252), che designa a PF, PA, PA 1, MC, GI il 'granchio comune (CARCINIDE MOENAS L.)', al GI anche la 'grancevola (MAIA SQUINADO Herbst)', come variante di *margerita*, a MS e ancora al GI il 'granciporro (CANCER PAGURUS L.)' (*gráńkijo* a CP, mentre *gráńkiélla* sarebbe il 'granchio comune'). Con particolari determinazioni: PS *grańčo dormil'one* 'granciporro' (cfr. portov. *arańču dormofu*, bonif. *gańču dormofu* 'CANCER PAGURUS L.': MASSIGNON 436); PA *grańčo di fańgo* 'granchio comune'; MC, MM *grańčo frullone* 'grancella pieghettata (PORTUNUS CORRUGATUS Penn.)' e a PS 'grancevola'; MC *grańčo peloso* 'favollo (ERI-

PHIA SPINIFRONS Herbst)' e al Giglio 'grancevola' (PAGANINI 252); MC *grańčo reale* 'facchino (DROMIA VULGARIS M. Edw.)'; PA *grańčo rosso* 'grancella pieghettata'; PA *grańčo sonno* 'granciporro' (da cfr. con le analoghe espressioni surriportate di PS e Corsica). - In altri modi: PF *m'a ddato un morsa un grańčo* (a PA *m'a morsa*, a MC *m'a mmorsikato*); PF *skarmi a bbokka di grańčo*, PA *skarmjere* 'scalmo doppio'. - Notizie varie in FORESI 111-113.

granita s. f., MM nome generico di qualsiasi 'mollusco a chiocciola munito di ventose' in contrapposizione alla *pedata*, che ha le zampe; PF simile al *kassettone*, vive sugli scogli ed ha il guscio duro, proprio come il granito (ma è interpretazione popolare: cfr. per il corso *granitula* 'specie di conchiglia fatta a chiocciola' — che s'incontra anche nel gigl. *granitola* 'frutto di mare' MERLO 216, QUINTARELLI 62 — la trafile ipotizzata dal SALVIONI, 'Note', che parte da NARITA 'REW' 5827., attraverso *ranita*, **ranitula*, *granitula*).

gratikole s. r. pl., MM 'costellazione (non identificata) di otto stelle', alla quale si riferisce il prov.: *A Sant'Anzano (?) le gratikole all'ákkya vanno*.

gratile s. m., dovunque 'corda che orla la vela (*gratin* a MS: in genov. *grati* CASACCIA 419).

→ *grekale* s.m., 'greco', vento di nord-est, denominazione diffusa (anche nel corso: MASSIGNON 408) con diverse varianti: PF, CP *grehale*, MC anche il diminutivo *gre-*

kaletto, RM *grikali*, GI *grekali* (con la stessa finale in *-i*, che si riscontra in altri nomi di venti), MS *gřęalo*, PS *gřęale*, MA *sóffia'l gřęale*. Per lo stesso vento a LV è stato dato *gřęi levanti*.

→ *gřęma* s. f., è registrato nel 'Popolano' 2040, come tipico di Capoliveri nell'espressione *ķe gřęma di sole!* 'che sole cocente!' ('REW' 2309).

gřęppia s. f., MC 'cavo più sottile che unisce il cavo più grosso o la catena al gavitello'; così anche il MELLINI, che aggiunge anche *gřęppiale* 'corpo galleggiante al di sopra di un'ancora affondata'. L'operazione di allacciamento: MC *agřęppiare*.

gřęnko s. m., PF, PA, MM, PS, GI 'grongo (CONGER CONGER L.)'; hanno, invece, *gřęngo* MC, PA 1, MS, LV e CP, ed è segnalato nel pis. (MALAGOLI 181), nel liv. ('Pescia It.' 62), ad Orbetello (MELILLO 218) e nel corso (MASSIGNON 420: ma ad Ajaccio anche *gřęnku*, che è la forma dell'ant. genov.); cfr. anche FANFANI, 'Uso' 461.

gřęppone s. m., PA 'cefalotora-ce dell'aragosta'.

gřęsso agg., solitamente attribuito al mare 'agitato': MS, LV, CP, GI, come a PF, PA, MC.

gřęua s. f., PA, MC 'gru' (e *gřęu* a RM); anche *mańćina*.

gřęppata s. f., PA 'nodo di nuvole leggere', MC 'gruppi successivi di nuvole, che, nella stagione non fredda, si distendono da ponente, da levante, ecc.' (non corrisponde al significato usualmente registrato di *gřęppata*, *gřęppata di vento*: 'Diz. Ma.' 320).

gřęppo s. m., nome generico per

'nodo', come nel genov. (CASACCIA 422).

gřędamano s. m., MC 'guarda-palma, specie di guanto che si usa quando si cuciono le vele; un bottone metallico (*piąstra*, *piąstrino*) nel centro della parte interna aiuta il lavoro dell'ago da velaio' (e solo quest'ultimo si chiama in genov. *guardaman da cųxı e veje*: CASACCIA 424). - Registrato anche dal MELLINI.

gřędaręte s. m., PF 'parte interna della *paranza*'.

gřębia s. f., PF, PA, MC, MM 'foro per la catena dell'ancora' (a RM *ókkıo di kubıa*); anche a Viareggio: *dovete avę la gola ome una gubia*, NIERI 263.

gřędola s. f., PF, PA, MC, MM (ma qui è ritenuto denominazione italiana!) 'donzella (CORIS JULIS L.)', detta altresı *kazzo di re e ređina*. - FORESI 48.

gřęletta s. f., PA 1 'barca a due alberi, non più in uso'; *gřęletta* a LV.

gřęmena s. f., 'gomena, grosso cavo', comune, con numerose varianti: *gřęmina* a PF, *gřęmina* a MC, RM (e nel MELLINI), come nel liv. e nel corso (MALAGOLI 183), *gřęmena*, invece a PA 1 (corretto poi con *kavo*), a CP e a PS (qui *gřęmena di speranza* 'cavo molto grosso').

gřęgul'l'one s. m., 'piatto speciale riese composto di tonnina, melanzane, pemente (peperoni), patate e un po' di zenzero' ('Popolano' 2015); sempre in uso e peculiare della cucina di Rio dell'Elba: *borbul'l'one* a PF.

→ *gřęsso* s. m., termine incerto rac-

colto a PA 1 con il senso di 'caicchio'; a MC 'barca con la prora, a punta, eguale alla poppa'; il MELLINI ha *guzzo* 'gozzo, battello'.

→ *imbarbarsi* v. rifl., PF, MM 'ravvogliarsi (della rete)': MM *mi s'è imbarbato la rete* (e poi: *è mmollata l'imbarbatura*).

imbarķarsi v. rifl., comune 'recarsi a bordo per navigare': PF *imbarķiamo*, PM, MC, PM *imbarķamo*, LV, CP *imbarķato*, PS 'mbarķato, liv. 'nbarcassi MALAGOLI 252, pis. *imbarcà*' ib. 185.

imblekká[re] v. trans., MC 'catramare': *imblekkamo la barka* (darle, cioè, il *blek*). Di qui il senso traslato del vers. *imbreccà* 'imbrattare, sporcare' COCCI 57.

imbraččolá[re] v. intr., nel MELLINI equivale a 'inchiodare i braccioli che legano fra loro i pezzi principali dell'ossatura di una nave'; a LV è stato raccolto *bańko imbračcolato* 'banco del rematore'.

imbriakone s. m., MM 'cappone caviglione (LEPIDOTRIGLA ASPERA Cuv. e Val.)'; al GI *briakone*, 'mbriakone (corretto poi in *koččutella*) 'cappone gallinella (TRIGLA CORAX Bp.)' e, secondo PAGANINI 248, anche la 'TRIGLA CUCULUS L.', come in genov. (*pescio imbriagōn* 'nome volgare d'un pesce di color rosso' CASACCIA 429).

imbrol'l'á[re] v. trans., nel comando PF, MC, RM *imbról'l'a le vele!* 'raccoglierle sui propri pennoni' (per mezzo degli *imbról'li*): cfr. ROFFIA 633).

imbrol'l'arsi v. rifl., riferito al palangaro: 'avvilupparsi' (PF, PA, MC MM *è imbról'l'ato*),

imbról'l'o s. m., MC 'cavo per avviluppare e raccogliere la vela': *méttila su l'imbról'l'i*.

imfokate agg. f. pl., si dice a MC delle acque 'fosforescenti': *ák-kue imfokate*.

impeéá[re] v. trans., PF, MC 'dare la pece alla barca'.

imperiale agg., riferito, a PA, al luccio marino: → *aluzzo*.

impiombatura s. f., dovunque 'unione di due cavi mediante intreccio' (anche nel MELLINI che registra pure *impiombà(re)*); ed è termine comune in uso in marina.

impuntura s. f., MC 'punto di attacco della vela al pennone'? In Marina: 'angolo d'inferitura' ('Diz. Mar.' 349).

inčičča[re] v. trans., MM 'colpire il delfino con l'arpione' (noto, ma ritenuta voce volgare, anche a PF).

inčinta s. f., solo a PF 'corsi del fasciame esterno d'una imbarcazione', ma registrata anche dal MELLINI ('tavola di quercia che cinge intorno le costole della nave da poppa a prora') e, per il lucch. *incinte*, dal NIERI 263 ('tavole di fasciame sopra il bagnasciuga che sporgono un po' più in fuori').

indorata agg., attribuito a PF di una specie di *lampuga*, che dovrebbe identificarsi con la 'corifena cavallina (CORYPHAENA HIPPURUS L.)', chiamata appunto *indorata* al Giglio e *indoadda* nel gen. (PAGANINI 248).

→ *inğari* s. m. pl., PF 'tratto di rete armata, da un nodo all'altro', MM 'matafioni delle vele', LV 'funi del paranco' (cfr. nel MELLINI *ingiarà(re)* 'tirare gl'ingiarì

delle reti della tonnara per ridurre i tonni nella camera della morte'). - In marina sono noti il venez. *ingiaro* 'imbroglio della vela latina' e il nap. ant. *ingiarrare* 'ingerlare' ('*Diz. Mar.*' 362).

→ *ingavonarsi* v. rifl., MC 'sbandare (di una barca)', ma più forte e pericoloso di *sbandare*; nel MELLINI *ingavonà(re)*, *ingavonà(ssi)* 'l'inchinarsi di una nave tanto col lato di sottovento da immergere i suoi gavoni nell'acqua' (e *ingavonato* 'dicesi di un bastimento quando è soverchiamente sbandato per la pressione delle vele o spostamento della zavorra o del carico'); anche nel vers. *ingavonassi* 'l'immergersi del gavone (prua) della nave' COCCI 60.

ingilese (a l'-) loc. avv., MC 'voga di coda', ma è ritenuto termine arcaico; anche a LV *voga ll'inglese*, MS *a se vog'a l'inglese* (*ingilese* per 'inglese' è della parlata elbana, come di tutto il toscano: MALAGOLI 192).

ingolfatura s. f., a RM 'insenatura', sinonimo di *kalánkja*.

in'kal'l'arsi v. rifl., 'toccare il fondo marino con la chiglia': PF *è in'kal'l'ata*, MC *non (s') è mmai in'kal'l'ato*, RM *semo andati a in'kal'l'á*. - Comune *in'kal'l'ato*.

in'katramá[re] v. trans., come *katramare*, vale a PF 'dare il catrame alla barca', come il genov. *incatranà* (CASACCIA 436). Non sembrano, invece, noti i *polpi incatramati* 'chiamasi da' marinari livornesi un intingolo fatto di polpi spezzettati, e conditi con peperoni rossi, pepe e simili droghe' (FANFANI, 'Voci' 141).

in'koččarsi v. rifl., 'attaccarsi (all'amo)': PF *il pešše s'in'kočča, si da la stretta, pój si skočča dall'amo*; così anche in pis. *incocciassi* (MALAGOLI 189) e nel corso (MASSIGNON 415). - Altri significati, anche marinareschi, registra, per il genov., il CASACCIA 437; cfr. nel MELLINI *incoccia(re)* 'unire due funi con un nodo. Vale anche esser trattenuta una fune da un ostacolo'.

in'kroéatore s. m. con valore quasi aggettivale in MC *poppa in'kroéatore* 'poppa tonda'.

in'kuññá[re] v. trans., per PF termine arcaico 'sistemare nelle cassette o nelle ceste i pesci salati'; ancora in uno presso i pesciaioli pisani *incugna' e pesci* 'metterli per ritto nelle corbe' e *incugnata* (dimin. *incugnatèlla*) 'corba di pesci diversi' MALAGOLI 190.

inneská[re] v. trans., RM, MC 'fornire d'esca': il *palámito s'allega eppoi s'inneska*.

insakkato agg., PF si dice del sole, quando tramonta fra le nuvole (*va sotto insakkato*), come ricorda anche il TARGETTI TOZZETTI: 'si dice *insaccare il sole*, quando essendo il cielo altrove sereno, tramonta attraverso di una bassa striscia di nebbioni densi, che sono vapori condotti dai venti sulla Toscana, e cagionano indubbiamente pioggia nel giorno seguente' (RODOLICO 117), ma vale per tutta Italia, dalla Sicilia (cfr. PITRÈ, 'Usi e costumi' III 16-17) al Veneto (nel modo proverbiale, raccolto a Grado, *el sol va in saka, o vento o ákua*; e in terraferma: 'se il giovedì a sera il sole tramonta in sac-

co, prima di domenica, mal tempo ' A. P. NINNI, ' *Materiali per un vocab. della lingua rusticana del contado di Treviso* ', Venezia, 1891, 96). - Altro significato ha l'*insaccata* raccolta dal MELLINI 'scossa violenta delle vele quando percuotono gli alberi, con calma di vento e mare grosso '.

→ *insalata di mare* s. f., PA generico per ogni sorta di 'lattuga marina (ULVA LACTUCA L.)'.

insalatina s. f., MM 'tuffo in mare all'impiedi '.

inserato agg., MC 'rovesciato', e dicesi di un tipo di nodo chiamato *parlà inserato*, equivalente a *nodo da ddemezzzi*. Voce isolata.

intal'l'ata agg., PA aggiunto a *rota* ('prua') 'decorata' con qualche tipo di polena.

intraversá[re] v. intr., PF, MC 'attraccare' (ma per MC piuttosto per necessità, che volontariamente).

inginatura s. f., MC 'legatura di due antenne della vela'. Voce venez. e corsa ('*Diz. Mar.*' 371).

isá[re] v. trans., 'alzare' (la vela) a MC e MS; strana (per la continuazione di IPSA in quest'area, sia pure per accatto), ma confermata, la forma dell'ordine *isa sa vela!* a MC. Anche il MELLINI ha *isa* e *issà(re)*. - La consonante scempia, ignota al toscano (PETROCCHI I 1281), è del genov. (CASACCIA 455) e del napol. (D'AMBRA 209).

ísola s. f., dovunque con il significato dell'it. Il tipo *Ischia* è altresì presente, come toponimo, nel territorio di MC, dove designa un piccolo scoglio.

ísola s. f., nella terminologia del-

la tonnara 'complesso delle camere' («Le reti... costituiscono insieme una specie di trappola subacquea lunga circa trecentocinquanta metri, alta trenta e profonda quaranta, la quale viene chiamata *isola*» BIAGINI 417).

kaččukko s. m., ovunque specie di 'zuppa di pesca', ma nettamente distinta da quella che è chiamata semplicemente *zuppa*. Se ne veda un accenno in FORESI 56.

kaéokavallo s. m., RM 'chiave d'albero' (e una zeppa di fero). - L'accostamento paretimologico al nome del formaggio di quello ch'è propriamente *cacciacavallo* (cioè, *caccia a cavallo*) è, secondo il GUGLIELMOTTI 288, del roman. e del napol.; v. anche il '*Diz. Mar.*' 116.

kadente agg., raro epiteto di stella: MC *stèlle kadenti* o *filanti*: più diffuso, in questo caso, il verbo corrispondente *kaskare*.

kaiikko s. m., nel riese 'piccola barca a due remi' ('*Popolano*' 2014).

kala s. f., PA 'golfetto piccolo e ristretto' (anche *kaletta*), a MC 'insenatura', che è il significato più comune, registrato anche dal ROFFIA 630 ('piccolo seno di mare ove si può dar fondo in tempi buoni'). Il MELLINI riporta anche, per Capoliveri, i derivati *calastrèlla*, *calastrone*, *calonchiola* e *calone*. Toponimo nel SABBADINI 212.

kala s. f., PA 'calata delle reti' (PF *una hala*); vi corrisponde a MC la *kalata*: qui solo con la scìa-bica si dice *andamo alla kala*. Anche il FORESI 12 usa *cala*.

→ *kalafatağgo* s. m., PA 'atto del

calafatare '.

→ *kalafatá[re]* v. trans., comune: 'stagnare le commessure con stoppa catramata, ricoperta poi con catrame '.

kalafato s.m., ovunque 'operaio che procede al calafataggio' (*i halafati* a CP); usano uno speciale *skalpello da kalafati*.

kalánkja s.f., PF, 'insenatura', *galánkja* a CP; il MELLINI ha *calanca* e *calanchia* come 'diminutivo di cala' e come accrescitivo *calanchione* 'fenditura larga negli scogli empita dal mare'. Diffusi i toponimi derivati da questi appellativi: SABBADINI 845, 846, 209.

kalante agg., attributo della luna nella sua ultima fase (PF, PA, MC; *mañkante* a RM); a MC è noto il diffuso proverbio: *góbba a pponente luna kreššente, góbba a llevante luna kalante*.

kalá[re] v. intr., PA 'buttar le reti in mare'; se al largo, *si kala a bbestino*. - Rari altri impieghi diversi del verbo: solo a CL *kala la notte*, mentre a CP *kala* dicesi del mare che s'abbassa.

kalata s.f., a MC il 'getto delle reti' (altrove *kala*). - Solo a PS, invece, il senso di 'molo'.

kaldája s. f., PF, MC 'recipiente per la tannatura' (*kardája* a PA, *galdája* a RM).

kaldaro s. m., dice bene il MELLINI: 'caldajo; più propriamente una pietanza di pesce o altro, usata dai pescatori e marinari. Dal ligure'; PF *si va a ffare un po di hardaro*; e *kardaro* (ma con il solo significato di 'recipiente') ha pure MM; *kaldaro* 'pentola' e 'zuppa di pesce' anche al Giglio (MERLO

217). - Si v. altresì → *kardarone*.

kaldo s. m., ricorre in espressioni comuni, come CL, GI *fa kkaldo*, LV *fa ttanto ardo* (- *haldo* a CP, - *kardo* a PS), MS *al ie kaldo burassá*, RM *ğornata noiosa di kaldo* 'tempo afoso', PA *kaldo soffokante* 'afa'.

kalía s. f., RM, PF, MM 'mare calmo': PF *guarda ke kkalía, e kkalía* 'fusco e fermo', MM *ke kkalía ke e* 'calma perfetta'. Da confrontarsi con il vers. *fa ccalita* 'abbonacciarsi del mare, dopo una forte mareggiata, in modo da permettere la pesca con con la barca' COCCI 24.

kaligo s. m., rappresenta, in Toscana uno stato particolare di 'nebbia'; così nel liv. *caligo* 'caligine, nebbia bassa' MALAGOLI 68, in vers. 'nebbia densa e scura che si adagia sulla superficie del mare e nasconde tutto' COCCI 24, al GI *č'e kkaliko, č'e kkalifo* 'c'è foschia sul mare', a MS, PS *kaligo*, a LV *pikkolo galigo* 'leggera nebbiolina'.

Nell'Elba è ora sinonimo di 'caligine, foschia' (*kalligo* a PA), ora, e più comunemente, di 'nebbia' (*kaligo* a PF, MC, MM: per MC è un arcaismo in rapporto a *nebbja*); *caligo* 'nebbioso; foschia' anche nel 'Popolano' 2014.

kalletti s.m. pl., PF 'parte scarta del tonno tratta dai lati del collo, che si conserva sotto acqua e sale'; è anche dell'uso pis., liv. (MALAGOLI 470) e lucch. (NIERI 43).

→ *kalma* s. f., 'immobilità della superficie marina': RM *karma* (ed anche *kalía*), PA, MC *kalma di mare*.

→ *kalmá[re]* v. intr., 'cessare del vento': PA *é kálmato il vento*, RM *nu karme* 'non cessa'.

kaloma s. f., PF 'sagola del palamito, che regge il segnale' e MM 'va trovare il fondo', PA 'piccola cima per calare la *mázgera* e la *parda*' (*kalamento* in corso: MASSIGNON 412). - La voce, ampiamente diffusa nel linguaggio dei pescatori e marinai delle coste italiane ('*Diz. Mar.*' 124), è penetrata anche nella terminologia delle cave di pietra, dove indica quei 'giri di fune che gli operai *tecchiaiòli* si avvolgono alla vita durante il lavoro sulla cava' COCCI 24.

kalomá[re] v. in trans., PF 'lasciare andare un cavo': *kaloma*, *kaloma!*; nel lucch. 'abbassare, porgere a uno che è più basso' e fig. 'metter giù, lasciar lì, piantar lì, piantar lì': viar. *io per conto mio calòmo il diacio sottovento e lasso sbatacchià*, NIERI 258. Anche ROFFIA 631.

kalórniã s. f., MC 'paranco più forte, capace di sostenere un maggiore sforzo': metatesi non rara di *caliorna* ('*Diz. Mar.*' 123).

kama éo, -aó s. m., PF MM 'specie di bolentino, lenza per pescare a fondale'. - La voce trova il suo preciso riscontro non nell'ant. venez. *camagio* 'sorta di rete da pesca' ('*BALM*' 2-3, 1960-61, 140), ma piuttosto nel salentino *camaci, camascia* 'lunghissima lenza con molti ami' ('*ib.*' 1, 1959, 134 e '*Voc.dial.sal.*' 95 e 96).

kambusa s. f., PA, MC 'deposito di viveri, dispensa' (*gambusa* a RM): '*Diz. Mar.*' 125.

kámara della morte s. f., nella terminologia della tonnara 'ultimo

recinto, d'un sol pezzo, a maglie più strette, tessuto in canapa robustissima, dove i tonni vengono mattati' BIAGINI 417.

kamminá[re] v. intr., è verbo d'uso comune in particolari espressioni: PA 1, PS, GI *kammina* (LV *si amina*) 'fila (la nave)', MC *kamminare in filo* 'sulla direzione del vento'; PF, PA, MC *kammina* 'nuota (il pesce)'; e, per il moto degli astri, PF *la luna nova kammina a pponente*, RM *quando la stella kammina a pponente fa il vento*.

kampa s. f., PF, GI 'campana, imboccatura della nassa', come presso i pescatori catanesi, dove *kampa* è la 'parte interna e inferiore della nassa, di figura conica, come la *cratta* che dentro di sé la racchiude' ('*Folk. It.*' X, 1935, 1-2, p. 83; *kampa* anche a Tropea, *ib.* XIII, 1930, 16, ed a Taranto: '*BALI*' n. s. 3-4, 1959, p. 4, con fotografia; pel corso '*Diz. Mar.*' 127).

kampanella s. f. P 'anello dell'ancora' ed anche 'anello per ormeggiare nella banchina': *č'è una hampanella lí* (come a CP: 'piccola colonna d'ormeggio in ferro').

kampodol'l'o s. m., per *kapodol'l'o* a MC.

→ *kanale* s. m., oltre all'accezione comune di 'canale', 'stretto', 'braccio di mare' ha, nell'Elba anche il senso di 'alto mare' (corrispondendo, per PF, al tratto tra Cavo e Piombino, verso oriente, e tra l'isola e la Corsica, verso occidente): PA, RM *andamo in (mezzo) kanale* 'andiamo al largo', RM *vado ñ kanale* 'in alto mare', MM

kanale 'l'alto mare'; di qui la specificazione di alcuni pesci di fondo, come la *černiotta di kanale*. - La definizione e l'esemplificazione che di *canale* dà il ROFFIA 631 conferma l'uso elbano: 'tratto di mare fra due terreni vicini o lontani, ove imboccando i venti sono più impetuosi che al largo; come il Canal di Piombino, fra le due Cefalonie, e fra l'Isole dell'Arcipelago'.

→ *kánapa* s. f., PA 1 'filo per fare le reti' (accanto al *kotone* e al *náilon*); d'uso superato per il GI.

kándito s. m., 'l'ultimo chiarore dopo il tramonto del sole': PF *si fa il kándito*, PA, RM *l'último kándito*. Nel pis. *cándito* 'candido' è agg. (MALAGOLI 73), come *àcquito* 'acquoso' da *àquido*, ib. 7; nel lucch. è nome proprio (NIE-RI 258).

kannella s. f., comune per 'canna da pesca', mentre nell'*ALEIC* VII c. 1368b è diminutivo isolato a MA *kko la kannella*.

kaññetta di fondale s. f., PA 'sacchetto (PARACENTROPRISTIS HEPATUS L.)', *kañño* a MM; ma qui *kañño* pare indicare anche lo 'sciarrano bolagio (SERRANELLUS CABRILLA L.)', che a PA distinguono dal primo, al quale assomiglia, chiamandolo *kañña*.

kannolíkkjo s. m., diffuso per il 'manicaio (SOLEN VAGINA L.)'; varianti: *kannoníkkjo* a LV, nel vers. (COCCI 25) e nel pis. (MALAGOLI 74), *kanoničo* a MS, *kannolo* al GI. - A PA anche *kortello*.

kántari s. m. pl., PF 'rocce bucate dal mare'; anche *kánkeri* (e *Cancheretti*, come toponimo riesce, ha il SABBADINI 846).

kantatore s. m. PF 'pesce rondine (DACTYLOPTERUS VOLITANS L.)', così denominato per un caratteristico rumore emesso quando è catturato; e per questo è ancora detto *parlante*.

kantiere s. m., ovunque 'cantiere, squero' (*kantiere* a PS), a MC sinonimo di *sčalo*; a PA anche (se solo per piccole imbarcazioni) *kantierino*.

kapeğğá[re] v. intr., PF 'beccheggiare' (ma sembra un impiego isolato). - L'erronea scrittura *capeggiare*, ripresa dal PETROCCHI I 368, corrisponde ad una pronuncia slegata alla ragione etimologica.

kapeğğo s. m., PF 'beccheggio': *la barka sta al kapeğğo* significa che 'si mantiene ferma per non poter affrontare la tempesta' (corrisponde all'espressione marinare *stare alla cappa*, cioè 'avanzare con diminuzione della superficie velica', da *cappa*, nome antico della 'vela maestra': *Diz. Mar.* 138).

kapitano s. m., comune, in marina, per 'comandante della nave', ma nelle barche da pesca sono preferiti *kapobarka*, *kapopęska*, *padrone*.

kapitone s. m., nome noto, ma non dell'esperienza locale, a PF, PA 'esemplare grosso di anguilla' e a PA anche 'anguilla argentina, che, giunta a maturazione, scende al mare'.

kapo s. m., ovunque, 'punta di terra', ma, secondo MC, più alto di questa; da notare, sempre a MC, *kapo d'Urno* 'capo Horn'.

→ *kapo* s. m., 'testa' nelle seguen-

ti designazioni del 'salto a capo fitto': PA 1 *buttarsi di kapo*, CP *saltare a kkapo fitto*, GI *da un salto a kkapo a l'inġu* (e, sostantivando, *un kapo l'inġu* 'tuffo in mare').

→ *kapobarka* s. m., PA, RM 'padrone d'una imbracazione da pesca'.

kapo di kido s. m., PF, PA tanto la 'seppietta (SEPIOLA RONDELETHI Leach)', quanto la 'seppiola grande (ROSSIA MACROSOMA Delle Chiaje)'.

kapodol'l'o s. m., PF, PA 'capodoglio (PHYSETER CATODON e PH. MACROCEPHALUS L.)'; a MC *kampodol'l'o*.

kaporota s. m., PA 'ruota di prua'.

kapozza s. f., MM 'latterino comune (ATHERINA HEPSETUS L.)', a PF, PA MC *kapozzola*; come il corso *capitzonu* (MASSIGNON 421) e, per la specie 'ATHERINA BOYERI Risso', *capazzone* ib., il genov. *cabassón* (CASACCIA 159), il nap. *capoccione* ('It. Dial.' I, 1924, 263), il vers. *capocchione* (COCCI 26), il nome è dovuto alla testa piuttosto grossa di questo piccolo pesce (cfr. anche il 'FEW' II 334 per l'equivalente provenz. *cabasson*).

kappa s. f., a MC nell'espressione *stare alla kappa* 'star fermi con poche vele o con le macchine al minimo non potendo in nessun modo manovrare per il cattivo tempo' (cfr. *kapeġġo*). - Definizioni simili danno il MELLINI e il ROFFIA 631.

kappa s. f., MC 'percentuale sul nolo, spettante un tempo — e raramente compresa anche in qualche contratto d'oggi — al capita-

no'; così il MELLINI: 'regalo al capitano di una nave ordinariamente del 5 per cento sull'ammontare del nolo'; in genov. *cappa dō capitànio*, CASACCIA 180.

kappelletta s. f., a MC si definisce *kappelletta di mare* 'onda che si rovescia, battendo sul bordo'.

kappello s. m., fig. per 'copertura di nuvole' sulla cima di una montagna, s'incontra, riferito al monte più alto dell'isola, il Monte Capanne (m. 1019), in un proverbio meteorologico, che, adattato alle condizioni locali, è diffusissimo anche altrove: MC *kuando il Kapanne si mette il kappello, preparati l'ombrello* (in TARGIONI TOZZETTI: *quando Monte Morello ha il cappello, villan metti il mantello*, RODOLICO 116; per Pisa è il Faéta: MALAGOLI 141).

kappellone s. m., PF, PS 'medusa' (a PS tanto la 'AURELIA AURITA Lam.', quanto la 'PELAGIA NOCTILUCA Pér. e Les.'). certo per la sua forma rotonda arricchita d'un ciuffo (cfr. nap. *cappiello de mare* 'MEDUSA AEQUOREA Risso' ROCCO 345).

kappellotto s. m., MC 'seppietta (SEPIOLA RONDELETHI Leach)'; anche *polposéppia*.

→ *kapponata* s. f., specie di 'piatto isolano' di PF galletta e pomodori o RM pomodori, tonnina, ulive, galletta appena bagnata, oppure, secondo la più diffusa ricetta di PA: posta per breve tempo in bagno d'acqua della galletta in pezzetti dentro una zuppiera, vi si aggiungono pomodori, peperoni, acciughe spinate, aglio battuto, pepe, sale e olio o tonnina o tonno. - Si tratta sempre dell'antica vivan-

da fredda usata nelle galee: 'Diz. Mar.' 139.

→ *kappone* s. m., con questo nome si designano comunemente due specie diverse di pesci: lo 'scorfano rosso (SCORPAENA SCROFA L.)' a PF, MC, MM, e a Livorno, 'Pesca It.' 62 (*pešše kappone* a PA e PA 1, *skórfeno kappone* a PS, anche *kappončello* a MM; così in corso, sardo e ligure, MASSIGNON 433) e il 'cappone gallinella (TRIGLA CO-RAX Bp.)' a CP (*peššo kapón* a MS). A quest'ultimo si riferisce anche la pagina dedicata al *capone* dal FORESI 89.

kapriññoso s. m., PF 'cappone caviglione (LEPIDOTRIGLA ASPERA Cuv. e Val.)': probabile adattamento del nap. *capune rugnuso*, *cape rugnosa*, che, attribuito allo stesso pesce, è dato per la Campania dal PALOMBI-SANTARELLI 138, certo per le sue squame grandi, rilette e molto rugose.

karabinjere s. m., PA 'pesce forca (PERISTEDION CATAPHRACTUM L.)', detto anche *kōččo*. Da notare che a PF e MC *pešše karabinjere* (- *harabinjere* a PF) è il 'pesce martello (SPHYRNA ZYGAENA L.)' per la somiglianza — si spiega — del capo con una lucerna, per la stessa immagine, cioè, che ha suggerito uno dei nomi spagnoli del medesimo pesce: *guardia civil*.

karabottino s. m., PA 'boccaporto', MC *karabottino di pruva* 'castello di prua'. - Propriamente, nel primo senso denota in marina il graticolato che chiude il boccaporto, ed è voce livornese; il secondo è un genovesismo (*carabottin*: CASACCIA 184): 'Diz. Mar.' 140.

karáina s. f., PF, MM (*kɹara-éina* a PA e *kɹaraéinari* le reti un tempo usate per pescarla), nome di riconosciuta origine napoletana della \longrightarrow *kastaññóla* (cfr. *saracina* in PAGANINI 248).

kardarone s. m., a PF, RM è ritenuto un 'grosso esemplare di delfino (DELPHINUS DELPHIS L.)', mentre per FORESI 24 col nome di *caldarone* sono chiamati all'Elba sia il 'GLOBICEPHALUS MELAS', sia il 'DELPHINUS TURSIO'. - Denominazione isolata, che trova il suo riscontro nel franc., dove è molto antico, *chaud(e)ron* (ROLLAND, 'Faune' I 173 e VIII 154); il 'FEW' II, 1, 77 spiega 'a causa della forma cilindrica del PHYSETER MULAR = DELPHINUS TURSIO'.

karəna s. f., dovunque 'opera viva, parte immersa della nave', che, posta fuori d'acqua per nettarla, dà origine alle espressioni PF *si mette in karəna*, MC *mettamo in karəna*, LV *si da karəna* (come in MELLINI e nel corso: FALCUCCI 133), PS *fa kkarəna* 'carenare il bastimento'.

karenağğo s. m., PF, PA, RM 'azione di carenare una nave': PA *fa el karenağğo*, RM *si da il karenağğo* 'si carena'.

kariká[re] v. intr., 'imbarcare merci e materiali': PF *kariheremo*, *karikeremo*, MC, RM *karikamo*, LV *kariá*, *kariare*.

→ *kariká[re]* v. trans., nella locuz. MC *karikare le vele* 'imbrogliarle, stringerle' anche nel MELLINI: *caricà(re)* 'abbassare' 'caricare le vele' 'ammainarle', mentre il genov. o *vento o càrega e veje* significa 'il vento soffia con gran

forza e gonfia molto le vele ' CA-SACCIA 187.

→ *kárikò* s.m., dappertutto 'insieme delle merci caricate'; da notare a LV *bastimenti da kárikò* 'navi da carico, da trasporto' (ma la velare intervocalica è evanescente anche a CP, PS ed ancor più al GI).

karnačča s.f., per 'medusa' in generale è d'uso comune: a PF, MC, MM, GI (ed anche in Corsica: MASSIGNON 437), accanto ad altre denominazioni: *brumo*, *kappellone*, *ól'l'ola di mare*, *potta marina*, *pottačča*, *velèlla*, *velètta*.

karo s.m., 'Orsa Maggiore' è usato a PA, RM, MA; *karro* a LV e PS, *karo grande* a MC, *karo triomfale* a CP (dove *karo píkkolo* è l' 'Orsa Minore'). Vi si discosta la denominazione di PF *i tre vventi*, perchè vi si vedono il *karo*, la *peñna* e la *skotta*, dove appare evidente la secondarietà dell'immagine per la confusione con l'omonimo seguente.

karo s.m., dovunque 'parte inferiore dell'antenna della vela latina': vi si riferisce il proverbio citato s. *antenna*.

karovana di mare s.f., PF 'sequela non interrotta di grosse onde di mare' (MELLINI): *guarda ke kkarovana di mare!*, *kuèl bastimento a ppresso due, tre kkarovane di mare*.

kaská[re] v. intr., con riferimento a cadute dal cielo: PF *la stèlla haska*, RM *e kaskata una stèlla*, *una saetta*.

kassetta s.f., denominazione ora comune della 'cesta per il pesce'.

kassettone s.m., dalla definizione di PF ('mollusco più grosso dell'arsella, preferibilmente qui chia-

mato *kióččola* ') appare chiara la corrispondenza con il *kassettone* di PS e GI, dove designa il 'cuore (CARDIUM ACULEATUM L.)', o di Orbetello, che, in concorrenza con *galletto*, chiama così il 'cuore edule (CARDIUM EDULE L.)' (MELILLO 219). A CP, invece, denota, come *múskolo*, il 'mitilo (MYTILUS EDULIS)'.

kastañña s.f., nome attribuito a pesci di specie diverse (v. *pešše kastañña*), mai, però, a molluschi, come nel corso *castagna marina* 'arca di Noè (ARCA NOAE L.)', un francesismo regionale (MASSIGNON 439), o ad echinodermi, come nel sardo *castangiòla* 'piccolo riccio di mare' ('DES' I 314).

kastaññara s.f., PF 'il periodo autunnale (ottobre-novembre) propizio per la pesca delle sardine' ovvero 'il periodo che va dal settembre al dicembre, perchè è questa la stagione delle castagne' (FORESI 12: «Ma non sapete che in una cala in tempo di castagnara si sono catturati fino a 36 quintali di sardine? »).

kastaññola s.f., a PF *kastañño-la di fondale* (a MM - *di fondo*) è nome del 'rondino (BRAMA RAYI Bloch)', detto altrimenti *pešše kastañña*; a PA *kastañño-la* è la 'castagna (HELIASTES CHROMIS L.)', per cui si cfr. MASSIGNON 429. - Per altri nomi (di origine meridionale) degli stessi pesci si v. *karaéina*, *monaéella*, *sparaéina*.

kastardèlla s.f., dovunque 'costerdella (SCOMBERESOX SAURUS Walb.)', ben distinta dalla *agu'l'a*.

katèna s.f., voce comune per ogni 'serie di anelli di ferro congiunti insieme'.

→ *katinèlle* s.f.pl., vivo nel trito

proverbio meteorologico citato s. *čelo*.

→ *katramá[re]* v. trans., MC (e MELLINI) 'incatramare' (e a PF appunto *in katramare*); modi sinonimici s.v. *katrame*.

katrame s.m., 'pece', ma d'uso meno diffuso (solo al GI sta per *peée*); PA *dare il katrame*, RM *si da il katrame* 'catramare'.

kattivo agg., del tempo 'brutto': PF *oğgi e tempo hattivo*, RM *oğgi e kattivo tempo*, MS *al e tempo katío*, LV *tempo attivo*, PS *tempo gattivo*.

kavallo s.m., usato assolutamente indica il *laéerto kavallo* ('lanzar-do': MC *kavallo*, MM *kavalla*, come al Giglio, dove è attribuito allo 'SCOMBER COLIAS Gmel.', PAGANINI 248, e nel campidanese, nel quale può essere un iberismo, 'DES' I 324; a LV *kavallo* è uno 'sgombro molto grande').

kavallo marino s.m., nome usuale (PA, PA 1, LV; MS *kavál marín*) del 'cavalluccio di mare (HIPPOCAMPUS GUTTULATUS e BREVIROSTRIS Cuv.)', chiamato anche PF, MM *kavallino (di mare)*, PA, MC, GI *kavalluččo*, MC, PS *kavalluččo di mare*. - Non vi sono collegate alcune credenze, come la sua presunta azione galattofora, ben vive altrove.

kavallone s.m., diffuso per 'onda grossa, maroso' accanto a *kòlpo di mare*.

kaviale s.m., 'uova di pesci grossi pigiate e salate', voce nota, ma di raro impiego.

kavil'l'a s.f., solo a PF 'specie di chiodo ligneo' (*gavil'l'a* a MC); altrove *piviolo* o *spinello*.

kavo s.m., ovunque generico per

'corda', a PS meno grossa della della *gúmina di speranza*, al GI meno robusto del *forzabraččo*; LV *kavo d'ormegğo* 'cavo di poppa' e *kavo der fero* 'cavo di prua' (cfr. MASSIGNON 409-410).

kazzo di re s.m., nome diffuso in Toscana (PA, MC, MM, LV, PS, GI) e fuori della 'donzella (CORIS JULIS L.)': ad esso pensava il PAGANINI 252, quando, a proposito della sua denominazione liv. *zigu-rèlla* (gen. *ziguèlla*), annotava che «i Toscani più vicini alla Liguria danno a questo pesce altri nomi che son giustamente schivati da ogni civile persona».

kazzo ločkko s.m., PF 'lacertino (piccolo scombros)'.
'

kazzo marino s.m., nome generico e comune (v. anche il 'DES' I 325) della 'oloturìa' (isolata a PS la variante *kazzammartello*).

képpia s.f., termine non comune (CP) per la 'alosa (ALOSA VULGARIS Cuv.)', pesce poco pregiato (MALAGOLI 90).

kiana s.f., PA 'scogliera sott'acqua': *ai afferrato una kiana* (a PF *piana*, in località Ghiaie anche toponimo: *La Piana*; quando è più somma, allora si denomina *sek-ka*). La voce, che è passata anche in corso (Bonifacio a *chiana* 'scoglio sottomarino': MASSIGNON 408), rappresenta il nap. *chiana* 'secca, basso fondo' Rocco 321.

→ *kjaranzana* s.f., PF 'kjarò tra le nùvole' (a MC è preferito *skjaranzana* a ponente, a levante..., definita 'improvvisa schiarita tra le nubi durante un temporale o con il cielo coperto'); è, comunque, come ci attesta il Tommaseo, pret-

ta voce elbana ('chiamano all'Elba quel gran chiarore, che vedesi in un punto dell'orizzonte quando il cielo è tutto annuvolato: segno che il vento si mette di là'), ma non esclusivo dell'isola: lo stesso Tommaseo la notava, nel 'Diz. d'Estetica', fra le voci caratteristiche di Corfù, ed a Corfù è ancor viva, come dimostra la risposta data al raccoglitore per l'ALM (1963): *keranzana* 'il cielo è sereno'. Il corso ha *chjaranzana* 'pieno splendore del sole nelle ore meridiane d'està' (FALCUCCI 142) e il vers. *chiarina* 'sprazzo di sereno nel cielo nuvoloso' (COCCI 30).

→ *kjaro* agg., 'sereno' del cielo a LV, GI: PF *il čelo ę kkiaro*, MC *tempo kjaro*; a MC anche *kjar di luna* 'chiaro di luna' (opposto a RM *ę ttutto skuro*).

kjatta s.f., dovunque 'chiatta, maona', sinonimo di *ššalano*. A LV e CP *kjattino* 'sandalo'.

kjatto (*di* —) loc. avv., nella espressione figurata inclusa negli elenchi del 'Popolano': *si è dato di chiatto* 'non ha voglia di far niente' (2033), 'si è dato nell'imbraca' (2039), che corrisponde al gen. *dâghe de ciatto* 'non prendersi soverchia premura' (CASACCIA 223), nella quale sembra andata perduta l'allusione marinaresca al modo antico *andar di chiatto* 'naufragare (coricato sul fianco)' ('Diz. Mar.' 163) di origine napoletana (ROCCO 430, D'AMBRA 121).

kil'l'a s.f., 'membro centrale del fondo della carena', come in it.; da notare le varianti *kiga* a MS e *gil'l'a* a CP.

kjocča s.f., PF, RM 'costellazione delle Pleiadi' (*la hjočča* a CP), *ciocchiétta* nel vers. (COCCI

32), *la 'ioccina, la hiocciolina* nel pis. (MALAGOLI 196), in altri luoghi *gallina, gallinelle, pollara*, per l'immagine suggerita dal raggruppamento di quelle stelle, universalmente diffusa (G. VOLPATI in 'ZRPPh' LII, 1932, 152-211).

kjocčola s.f., nome di alcuni lamellibranchi, a PF il 'cuore tuberculato' (*CARDIUM TUBERCULATUM* L.), a MC il 'ventaglio' (*PECTEN JACOBÆUS* L.)'.

kjodata agg. f., a PA 1 attributo della *razza kjodata*.

kjodo s.m., oltre al significato proprio, a PF, PA ha dato nome ad una specie di seppia per la forma della sua testa: —→ *kapo di kjodo*.

kjoppola s.f., PF 'menola schiava' (*SPICARA ALCEDO* Risso)', *kjúp-pola* a MM, ritenuta la femmina dello *zero*; da cfr. con la *cioccola* del Giglio, dove designerebbe proprio lo 'zerro' (*SMARIS CHRYSSELIS* Cuv.)', secondo il PAGANINI 252.

kjude[re] v. intr., a RM nell'imperativo *kjude!* 'raccogli (le vele)!'.

kjoččo s.m., PA 'pesce forca' (*PERISTEDION CATAPHRACTUM* L.)', ivi chiamato anche *karabinjere*; nome comune nell'Italia meridionale di molti triglidi (v. PALOMBI-SANTARELLI: indice). A questi occorrerà aggiungere anche *koččutella* al GI, *koččitella* a PS 'cappone gallinella' (*TRIGLA CORAX* Bp.)'.

kjođa s.f., dappertutto 'estremità del pesce' (*gođa* a MS, *la hođa* a CP).

→ *kjođa* s.f., MC 'formazione iniziale della tromba marina'; così nel MELLINI *coda di vento* 'lo spirare improvviso di un gruppo di

vento in una determinata regione del cielo ' (diversa, quindi, dalla *coda* del ciclone, che è, invece, la perturbazione di minor intensità che lascia dopo il passaggio del suo centro: 'Diz. Mar.' 174), donde anche MS *na ġoġa marina* 'tromba marina' e in vers. *coda di zifera* 'id.' COCCI 33 (da far dipendere dal nap. *coda de zèfero* 'id.' D'AMBRA 406, *zifera* 'bufera, turbine' ib. 409; per altre forme v. A. PRATI in 'Folk.It.' VIII, 1933, 112). - A RM *kōda di vento* 'vortice'?

→ *kōffa* s. f., PF, MC, LV, PS (e MELLINI) 'gabbia della nave'.

kōffa s. f., PF, MC, MM 'cesta o cassetta del palangaro'; il 'palangaro' stesso a PS, GI, Orbetello (MELILLO 217) ed in Corsica (MASSIGNON 411 «en raison des *koffi* ou 'paniers' de liège dont elle est garnie»).

kollata s. f., PF, MM 'lunga durata di un vento': PF *na kollata di šširokko*, MM *una kollata di tramontana* (che dura otto, e anche dieci giorni); per il MELLINI *cōlla* 'sequela, seguito': *che cōlla di tempi gattivi* 'che sequela di tempi cattivi'. - Ne tratta ampiamente, ritenendone veneziana l'origine, il VIDOS, 'Parole marinare-sche' 329.

kolombiġe s. m., MC 'tratto dell'albero della nave, che si unisce ad altro' (nel MELLINI la forma ital. *colombiere*: 'Diz. Mar.' 178).

kolonne s. f. pl., PF, LV, PS 'morti del molo', a CP *kolonnino* e *kampanġella*. - A PF sono chiamate così, quando di granito; se di ferro, invece, *bitte*.

kōlpo di mare s. m., ovunque con

il significato generico dell'it. 'onda', che non è, invece, quasi mai usato; così può voler dire 'onda' (MS *kōlpo de maro*, LV *kōrpo di mare*, GI *kōlpo de(l) mare*, PF *kōlpi de mare*, PA, MC *kōlpo di mare*, RM *kōrpo de mare*), 'onda grossa, cavallone' (PF *kōlpo de mare*, PA 1 *kōlpo di mare*, GI *kōlpo de mare grosso*), 'colpo di mare' (PF, PA, MC *un kōlpo di mare*, *kōrpo de mare*), 'piovasco' (PF *mōnta un kōlpo di mare*). - Analogamente al GI *kōlpo di vento forte* 'raffica di vento impetuoso'.

komandante s. m., RM, PA, MC 'capitano'.

kommenti s. m. pl., PF, PS (e MELLINI) 'commisure' (*komenti* a LV, *i hommenti* a CP).

koñčá[re] v. trans., per 'rammendare, racconciare le reti' è usato come napoletanismo, a MC, ma anche a LV, CP, PS; sinonimo di *akkoñčare*, *akkomodare*, *riparare*, *sarčire*.

koñkil'l'a s. f., PF nome generico per ogni 'nicchio marino', ma, in senso assoluto, PF, LV 'ventaglio (PECTEN JACOBÆUS L.)' e PF anche 'pettine vario (CHLAMYS VARIA L.)'.

kontrabbando s. m., oltre al comune significato italiano, ha a PF anche il senso di 'pesca di frodo', sinonimo di *frōda*.

kontrokil'l'a s. f., per 'paramezzale' solo a RM.

koperto agg., del cielo 'annuvolato': PA *čelo tutto koperto*; MA *il čelo é kkoperto di nūgoli e ddi nūgoloni*.

→ *koppiola* s. f., PF, MM, LV 'tipo di lenza (a due ami)'; nell'isola

anche i due pesci con essa catturati: PF *o preso una kōppiola*, MM *una kōppiola di laéerti*.

→ *kōppo* s.m., PA, MC 'gangamo' (a MC meno frequente di *saláio*), come a Orbetello (MELILLO 214); a PF corrisponde a *retino*, a PS *kōppo* è un 'tipo di rete' (e il genov. *cōppo* 'rezzola' è dato come voce liv., CASACCIA 263). - Il MELLINI cita il riese *copóne* 'cerchio di ferro guarnito di rete che si cala presso gli scogli e si salpa quando vi sia entrato il pesce. Questa pesca si fa di notte al lume di una lanterna' col verbo derivato *coponare*. [Fot. 4].

korallo s.m., dappertutto 'corallo (CORALLIUM RUBRUM L.)': MA *una kollana di korallo*, PA 1 *kurallo*. Per analogia, come altrove, anche a PF, PA il 'cordone di uova' di certi crostacei. - Un tempo era attiva anche nell'isola la pesca del corallo, come testimonia lo 'Zibaldone di memorie...' di GIOV. DOMENICO CORESI DEL BRUNO (a. 1729): « Fra l'Elba, e l'Isola di Corsica, vi sono alcuni luoghi, che chiamano secche di corallo, che si pesca con una sorte di rete fatta di certa fune di canape poco torta, acciò calandola al fondo del mare con alcuni sassi di contrappeso, ove trova il corallo si attacca alle rame, ne potendosi più sviluppare, viene a forza svelto, e tirato sopra le barche in rami e pezzi, lo trasportano in diverse parti dell'Europa » (da una copia dattiloscritta dell'originale marucelliano). « Una importante *fiera del corallo* si teneva a fine ottobre quando, al termine della stagione di pesca, vi concorrevano le barche coralline di ri-

torno dalle acque della Barberia e della Sardegna. » (A. MORI in 'Boll. Soc. Geogr. It.' XCIX, 1962, p. 173).

kōrba s.f., per 'cesta del pesce' a PF è considerato arcaico; anche al GI lo *spasino* o la *kōrba* di corteccia d'albero sono stati soppiantati dalle *kassette*; d'uso a LV la *korbetta pisanella*. Il diminutivo *korbello*, che a MC designa genericamente una 'cesta' (ma non per il pesce), trova il suo corrispondente nei *korbure* di Bonifacio, nei quali vengono posti i pesci non appena staccati dal'amo (MASSIGNON 411). - Ad Orbetello *kōrba*, come il cat. *corbato*, è un 'rinforzo di legno della sponda del barchino' MELILLO 216.

kordino s.m., MC 'ralinga del tramaglio' (corrisponde al *brēmo* della sciabica). - Una serie di cinquanta sugheri disposti in fila in corrispondenza delle nasse immerse nell'acqua è chiamata a Porto Vecchio *kurdella* (MASSIGNON 412).

kōrēnte s.f., PA, CP 'corrente marina' con diverse varianti nell'isola e sul litorale toscano: MC, PF *la kōrēnti*, PA 1 *kurēnte*, MS *na gōrēnta*, CP e GI *kōrēnte*, PS *kōrēnte* (a *ttrasi* 'quando entra', a *ssorti* 'quando esce'). - A seconda della direzione MC *tira a levante*, *tira dentro* o *sinistrosa*. - Ignoto il vers. *accorentarsi*, CECI 2.

→ *korentino* s.m., a RM *la pēska kōl korentino* è analoga alla 'pesca a traino', ma si usa da fermi e sembra corrispondere al modo di pescare alla *correntina* descritto dal FANFANI, 'Voci' 60-61, più noto nell'isola come *bollentino*.

→ *koridoj* s.m.pl., PA 1, GI 'corridoi laterali della barca' (*koritójio* a LV, *koridójio* a CP).

korna s.f.pl., PA (*le hōrna* a PF) 'antenne dei crostacei', al sing. MC *korno*.

kornuto s.m., PA 'cappone lira (TRIGLIA LYRA L.)'; anche *for-kata*.

korona s.f., a Portoferraio, come a Napoli, 'estremità (*cođa*) della sciabica, a maglie più strette': così il 'Diz. Mar.' 863.

korpetto s.m., PF, PA nella tonnara è una 'rete a maglie più fine (per i tombolelli)' mentre per i tonni è apprestata la *leva*. - Da fonti scritte (FORESI 74) sembra poi che *corpus* equivalga a 'camera della morte': cfr. (a. 1729) «La rete... la tendono... a guisa di un Palazzo ove è una stanza come una gran sala che chiamano il Corpo, e dopo di questo due camere assai grandi...» (ms. citato s. *korallo*).

korpo morto s.m., PF, RM assolutamente, *ánkora per korpo morto* a MC, *ánkora da korpo morto* a PA, 'ancora di dimora per ormeggio di bastimenti' (cfr. la definizione che di *corpo-morto* dà il MELLINI: 'ormeggio inamovibile sul quale si assicura una barca senza far uso delle ancore'). - A MC anche *ánkoressa?* A LV è variante di *bpa*.

kortello s.m., PA 'cannolicchio (SOLEN VAGINA L.)', accanto a *kan-nolikkjo*. - L'immagine non è rara (anche in corso *u razodyu*, lett. 'rasoio', MASSIGNON 440; e cfr. C. BATTISTI in 'BALM' 5-6 (1963-64) 55).

korvallo s.m., a PF designa due pesci, entrambi della famiglia dei

percidi: 'il corvo (JOHNIUS UMBRA L.)', chiamato *korvale* a MC, *koravallo* a MM e *corvacchio* nel mercato di Livorno ('Pesca It.' 62), e la 'ombrina (SCIAENA CIRRHOSA L.)', detta *korvina* a MC, *ombrina di spiaggia* a PA, *ombrina* a PA 1, LV (qui anche *korvákkjo*), CP, PS, *umbrina* a MS e *korbello* al GI (dove, invece, *oca* o *corbacchio* sarebbero le designazioni del 'corvo': PAGANINI 248). - Il MELLINI registra *corballo* 'corvalo, pesce' per Capoliveri. - Il *corvallo* è nominato anche dal PULCI XIV 66.

kosta s.f., dovunque 'costa, riva' (*la hōsta* a PF, dove *peška nelle hōste* equivale a 'pesca litoranea, costiera'); la locuz. 'lungo la costa' è resa a PF con *koste koste* (cfr. a PA *andamo lungo koste*, RM *sotto la kosta*) e a LV con *kosta-a-kosta*, parallela a *piaggja piaggja*.

kostegǵá[re] v. intr., MC 'andare costa costa', ma è verbo di raro impiego.

kostięra agg. f., a PA *peška kostięra* 'pesca litoranea' (mentre a CP è sost. e sinonimo di *kosta*).

kote s.f.pl., così si chiamano tutte le 'località scogliose' ('Popolano' 2031). Anche il MELLINI dà per Campo e Marciana 'scoglio, masso' (e i derivati marcesani *cotoncèllo*, se piccolo, *cotone*, quando grosso), ma lo classifica tra i termini più propri della campagna; come nome di luogo lo ricorda anche il CARDARELLI 496. - Si cfr. i derivati sardi di *còte* in 'DES' I 393.

→ *kotone* s.m., 'filo da reti' a PA 1,

LV, CP (*di hotone*), PS e GI.

→ *kótttere* s.m., MC 'tipo di barca a una randa grande e fiocchi'.

koverta s.f., diffuso ovunque (*koverta* a PS, *koperta* a PA, RM, CP e GI) 'ponte (principale) di ogni imbarcazione'.

krepahore s.m., PF 'brezza di terra (invernale e ghiacciata, donde il nome)'; anche *ventarello al tereno*.

kreššente agg., dovunque attributo della 'luna in fase aumentante'; da MC il noto proverbio: *gobba a pponente luna kreššente, gobba a llevante luna kalante*, a RM *gobba a llevante luna mañkante, gobba a pponente luna kreššente*.

krešte s.f.pl., PA 1 'schiuma dell'onda' (isolato).

kuadra agg., aggiunto di solito a vela 'quadrata' PA 1, GI (*vela huadra*), PF, MC. Di qui la definizione che di *bastimento quadro* dà il MELLINI: 'armato con vele che non sono né latine, né rande'.

kuarantena s.f., PF, PA 'contumacia'; a MC, RM, come altrove in Italia, *kuarantina*, mentre non sembra avere riflessi odierni l'ant. pis. (XIV sec.) *quarantana*.

kuarto s.m., PF 'la mezza luna', ma più usualmente *il primo huarto* (*kuarto* a MC, RM), *kuarto di luna* 'primo quarto' a PA.

kuččetta s.f., ovunque (anche in MELLINI) 'letto nelle navi'.

kuélla s.f., PA 'ago da rete', noto anche a PF, MC accanto ad *agul'l'a*, ed a Bonifacio (MASSIGNON 412).

kuęřča marina s.f., solo a PA 1 'quercia marina (FUCUS VESICULOSUS L.)'.

kuinta s.f., PF, MC, PA, MM (e *la huinta* a CP) 'luna piena', come nel pis. (MALAGOLI 320); più completamente a PF *ođđi la luna e kkuinta*, RM e *kkuinta*. - Prov. PF, RM, MM *kuinta in čelo, šširokko im mare*, così spiegato: «quando c'è la luna piena, qui fa sicuramente, poco o tanto, scirocco». - Pure di RM il modo, noto anche altrove, *fačča di kuinta* 'faccia di luna piena'.

kulata s.f., MM modo comprensivo di 'tuffo in mare' (per i più giovani: *kokomerata*).

kulattiere s.m., PF 'tòtano comune (TODARODES SAGITTATUS Lamk.)' a causa della grossa estremità di questo cefalopode.

kurva s.f., PF 'curvatura dell'amo' (*la hurva*).

kusto s.m., MM 'banco d'alghes': *sotto il kusto = sotto l'aliba; kusto vivo; mazzata di kusto*. - A PF *kosto*.

laéerto s.m., MC, MM, PF (*laéerto veraée*), PA 1, LV (*laęerto*, ma anche *axerto* 'Pesca It.' 62), CP, PS (*aéertolo*), GI (*aéerto*; così pure in QUINTARELLI 4): 'sgombro comune (SCOMBER SCOMBER L.)', come nel corso (MASSIGNON 431) e nel gen. (*laxerto*: CASACCIA 463). Lo 'sgombro giovane' non ha, come invece altrove, una denominazione radicalmente diversa: PF, PA, MC *laéertino*.

→ *laéerto kavallo* s.m., PF (*laéerto havallo*), PA, MC 'lanzardo (SCOMBER COLIAS Gmel.)', PA 1 'sgombro bastardo (TRACHURUS TRACHURUS L.)'. A MC *kavallo*, MM *kavalla*, usati assolutamente, indicano il 'lanzardo', a LV *kavallo* uno 'sgombro molto grande'.

laguna s.f., non è termine dell'uso locale (noto solo con riferimento a quella veneta), sostituito, piuttosto, da *stañño*.

→ *lak̄k̄one* s. m., PF, MM 'grossa barca da rimorchio, ora non più in uso, per il trasporto di ferro, calcare ed altro simile materiale'; a Piombino 'sorta di nave simile alla tartana' (MALAGOLI 200), che il 'Diz. Mar.' 83 registra come sinonimo elbano di *bilancella* 'barca da pesca, più piccola della tartana, con un solo albero a vela latina e un buttafuori per un fiocco': se quest'ultimo potrebbe, allora, confrontarsi con *billaccone*, *bullaccone* 'polaccone', diffuso nel Tirreno, non risulta ben chiaro il passaggio semantico che ha condotto al significato ancor oggi ricordato nell'isola.

lama s. f., il senso del pis. e liv. 'luoghi arenosi, umidi, prossimi al mare, ne' quali cresce in copia il giunco' (così il MALAGOLI 201, che riporta una citazione del PARODI) non tocca l'Elba, dove la voce significa, come ricorda il ROHLFS ('Italianità della Corsica' 27) e registra il MELLINI, semplicemente 'rovo', proprio come in Corsica.

lampara s. f., PA, MC, RM 'rete per la pesca notturna'; a PF *rete di lampara* per il tipo che ha assunto ora il nome di *sakkaleva*; a RM *lampareta* 'specie di rete'(?).

lampá[re] v. impers., 'lampeggiare', molto più frequente di *lampeggare*: è verbo d'ampia diffusione anche se ora limitato al contado toscano centro-meridionale (MALAGOLI 201); RM *lampa a mezzigorni*, PA *lampa, a llampato*, MC

lampa, e llampato, PF, CL, PS, GI *lampa*, invece a PO *lampeggga, lampeggga*, MA *lampeggga e ttōna*, LV e CP *lampeggga*, vers. *lampézza* (COCCI 63).

lám-pata s. f., 'specie d'animaletto marino' è la definizione data per Campiglia Marittima (MALAGOLI 201), che si dovrà identificare con la 'patella, scodellina (PATELLA COERULEA L.)', secondo le concordanti risposte di PF, MC, PA (*lám-pada*), MM (*lám-peta* e *lám-pata*) e del Giglio (*lám-pita, lampitel-la*: MERLO 217); *lám-pata* e *lám-peta* per 'patella' ha anche il MELLINI. Per MA, se la risposta è sicura, corrisponde, invece, all' 'ostrica' (*le lám-pate e lli pōlpi*: 'ALEIC' VII 1385b). - Una specie particolare è chiamata a PF *lám-peda montañña*, a MM *lám-peda montanara*, perchè « sta più su nell'acqua, nel bagnasciuga ».

lám-pata reale s.f., PA MM 'orecchia di mare (HALIOTIS LAMELLOSA Lamk.)', come a PS (*lampatella reale*).

lampo s.m., ovunque 'baleno' PA 1 *temporale k̄on lampi e ttōni*, MA *m mezz a li tōni, a li lampi e a le saette*, MS *al ven i llampì*; a RM *lampo a serpo* è un 'lampo a zig-zag' frequente durante le buriane.

→ *lampuga* s.f., PA, MC, MM 'lampuga (CORYPHAENA HIPPURUS L.)', PF 'lampuga, fieto (STROMATEUS FIATOLA L.)', mentre un'altra specie simile (forse la precedente: v. *indorata*) è detta *lampuga indorata*; a PS *lampuka*, formalmente eguale al sic. *lampuca* 'pesce: ip-puro', TRAINA, 'Vocabolarietto'

213, sarebbe il 'GADUS MINUTUS L.'.

→ *lanata* s.f., PF, MC 'grossolano pennello per calafatare' (*lanara* nel ROFFIA 634).

lanča s.f., nel MELLINI è definito 'palischermo che per capacità viene dopo la barcaccia', e a MC s'aggiunge che è 'a poppa quadra'. A PS equivale a 'sandalo'.

lanterna s.f., ovunque tanto il 'fanale di bordo', quanto un altro 'fanale portatile'; ed anche la 'lanterna del faro'.

largo s.m., 'alto mare': PF *peška al largo*, MC *al largo č'ę mmare*, PA *andamo al largo mare* (che corrisponde a MC a *andamo largi*, *andamo piú largi*); MM *polpo bjančo a di largo*.

lasko agg., 'largo' detto del vento preso di traverso: CP *vent a lasko*, PA *va piú a llasko*, *piú im poppa* 'poggia', MC *a ggran lasko kom mure a dritta*.

laššá[re] v. intr., 'staccarsi dal fondo (dell'ancora)': PA, RM *lašša l'ánkora*, PA l *l'ánkura lašša*, MC *lašša*; anche *arare*, *radare*, *sferare*. - Diverso il *lassare* della espressione vers. *lassà in bando* 'mollare una fune' COCCI 14.

latina agg., attributo di un tipo di vela 'triangolare', ma tanto a LV, quanto a PS s'è avuta la precisazione che questa è una vela 'bianca'. Anzi che 'vela latina' a PA, RM, con passaggio al nome dell'imbarcazione, della quale era tipica, *tartana* (e al GI *barka latina* corrisponde proprio alla *tartana* 'barca ad un albero' di PA l).

lato s.m., PF, PA, MC, RM 'fian-

co dell'imbarcazione'; a PF e RM anche *banda*.

latte s.f.pl., MC (e in MELLINI) 'bagli'; cfr. *allattare*.

latti s.m.pl., MC 'liquido seminale dei pesci'.

lavağgo s.m., 'pulizia della barca': MS *se fa lavağo*, PF *si fa lavağgo in koverta* (al GI semplicemente *si lava*).

lečča s.f., PF PA, MC (e MM incerto) 'ricciola (SERIOLA DUMERILII Risso)', definita in pis. 'pescce chiamato anche *saltaleone*, della specie delle ombrine' (MALAGOLI 204), ma le identificazioni non sono sempre facili; così *lečča* è nel portov. quella che a Genova è detta 'leccia bastarda (LICHIA GLAUCUS Cuv)', perchè qui il nome di *leccia* sarebbe riservato al 'MICROCEPHALUS DUMERILII' (MASSIGNON 432) o allo 'SCOMBER AMIA L.' (CASACCIA 464). Nel mercato livornese, invece, per *leccia* s'intende la 'LICHIA AMIA L.' ('Pesca It.' 62). - Sulle specie frequenti nell'isola informa FORESI 106.

legá[re] v. trans., per le vele a PA equivale a 'imbrogliarle': *lega le vele!*

legggero s.m., PF, MC, RM, MM sia 'alleggio (foro sul fondo dell'imbarcazione)' (come ha anche il MELLINI, che l'accosta a *alléggero*), sia il 'tappo' che serve per chiuderlo; isolato a PA il corrispondente *allemo*.

→ *lena* s.f., MM 'monticello di sabbia (*una lena di sabbia*) sulla riva, provocato dalla risacca'; secondo il MELLINI 'lido sabbioso che sporge a guisa di lingua in mare alla sboccatura di fiumi o torrenti'. -

Voce che s'incontra abbastanza spesso nei portolani italiani fin dal XIII sec. (e passata di qui a quelli greci).

→ *lenza* s.f., dovunque nome generico di ogni 'funicella con amo per pescare'; quella a mano è particolarmente chiamata *lenza morta*, PA *lenza a mmano*, MM ancora *lenza a ffermo*.

léppiko s.m., PA 'superficie erbosa e vischiosa sugli scogli o sulle barche'; anche 'vischiosità dei pesci' (a PF, con l'aggettivo derivato, il gronco, la morena e simili sono definiti *pešši lepihosi*). In uso più largo, a PA *leppikoso* significa genericamente 'sudicio' ed è da confrontarsi col gen. *leppegōso* 'lojoso, moccioso' (CASACCIA 466). - Il TOMMASEO-BELLINI (e di qui il 'DEI' III 2206) registra *léppico* 'viscosità, materia viscosa sui pesci' come tipica voce elbana.

leva s.f., PF, PA 'rete della tonnara a maglie più larghe (nei confronti del *korpetto*) per la cattura dei tonni'.

levante s.m., ovunque 'vento da est'; al GI e PS *levanti*, come a LV *gregi levanti* 'vento tra levante e nord' (e *livanti* anche in corso: MASSIGNON 308).

levarsi v. rifl., 'alzarsi (del sole)': MC *si leva il sole*, come a CL (qui anche *si alza*), MS (*se leve*), LV anche *s'arza*), CP e GI (*si alza*, corretto poi *si leva*); MA *si leva da llevante e ssi pone a pponente*. - Non popolare è a MC *levata* 'levata del sole'.

libeččo s.m., diffuso per 'vento di sud-ovest'; *lebečč(e)* a PS, *libeččo* e *libečči* al GI, *ponenti libeččo* a LV; MA *soffia l libeččo*,

MS *g'è libeččo* 'mare agitato e sconvolto da fortissimo vento' (*na libeččata* a PA). - Diminutivo: MC *libeččolo*.

linġua di donne s.f., solo a PA 'sogliola turca (SOLEA KLENII RISSO)', ma, per la sogliola, *lingua* è immagine frequente e antica in Italia (ancora in latino: ERNOUT-MEILLET 360, gen. *lengua* CASACCIA 465, sic. *linguata* TRAINA 536, ...) ed altrove (neogr. γλώσσα, ant. βούγλωσσοσ STRÖMBERG 99-100, ted. *Zunge*, ingl. *tongue*, spagn. *lenguada*, ...). Altro pesce è la *linguetola* del mercato livornese 'passera (PLEURONECTES ITALICUS Günth.): 'Pesca It.' 63.

liske s.f. pl., 'spine del pesce' a PF, MS, LV e CP in concorrenza con *spine*, tipo più diffuso (e ritenuto più proprio) nell'Arcipelago toscano.

lissa s.f., solo a MC 'cepolo (CEPOLA RUBESCENS L.)', ma accanto al sinonimo più diffuso *čipolla*.

livellajine s.m., MM 'sagolino, cavo di rimorchio', PS 'lanciasagole', come nell'ancon. *livelàine* 'funicella, cordicella (termine degli ormeggiatori)' SPOTTI 82 (che spiega: «corruzione dell'inglese *leave-line*»).

loččá[re] v. intr., nel MELLINI 'dondolare' (e *loccià(ssi)* 'dondolarsi'), senza esplicito riferimento marinaresco, ma a PC (*loččá*) e nel vers. (*loccià* COCCI 65) ha il senso di 'rollare (della nave)', che sembra ignoto anche al gen. *loccià* 'tentennare, traballare' CASACCIA 475.

→ *ločkko* s.m., PF, MM 'maschio della mendola, quando va in amore', ma per PA, invece, 'quando

vi ritorna', così smunto e sfinito da meritarsi appunto il nome di 'allocco' (e si può ricordare l'ant. verbo senese *loccare* 'fare all'amore'); comunque, la netta attribuzione elbana ad uno stato della vita del pesce può chiarire anche altri nomi simili, altrimenti poco evidenti: corso *u loku*, (a)loga 'MAENA OSBECKI Cuvier' (MASSIGNON 428), *alocu* 'alosa, pesciolino insipido e di poco pregio, tant'è vero che ha dato origine al prov. *Alocu pigliane assai e manghiane pocu*' FALCUCCI 57, genov. *locu* 'SMARIS ALCEDO Cuv.' (o *loco* PAGANINI 249, che dà come termine corrispondente gigliese *loco* o *turco*), PF *kazzo lokko* 'lacertino', liv. *locca* 'SCROBICULARIA PIPERATA Gml.' 'Pesca It.' 62.

→ *lota* s. m. (!), secondo il FORESI 57 è il nome del più grande fra i ghiozzi: il 'GOBIUS CAPITO Cuv. e Val.'

lubakante s. m., a MC per *lupakante*, è forma più vicina all'originario spagnolo *lobagante*.

luččo s. m., PF, MC, MM 'lucio marino (SPHYRAENA SPRET Lacépéd); anche *aluzzu*.

luéértola di mare s. f., PF, MM 'specie di pesce', non identificato: dichiarato del colore della lucertola, è spinoso e non molto buono da mangiare.

lul'l'erini s.m.pl., 'piccoli polpi' (MM *polpo lol'l'erino* equivale a *polpo veraéo*): «I polpi nascono specialmente nei mesi dal maggio al luglio e i... neonati, che numerosi vengono alla riva, prendono il nome di *luglierini*, e sono ricercatissimi per la tenerezza delle loro carni» FORESI 45.

lumáio s. m., PF 'l'addetto alle luci, nelle lampare' (*luéáio* a MM).

lumaġa s. f., nome generico di alcuni molluschi, variamente identificati: PA 'natica millepunti (NEVERITA MILLEPUNCTATA Lamck.)', MS 'carusolo (MUREX BRANDARIS L.)'. Cfr. il vers. *limaca* 'chiocciola, di terra e di mare' e 'grande conchiglia di mare usata come tromba dai pastori' COCCI 64.

luna s. f., in varie espressioni: PF *la luna nova kammina a pponente*, MA *luna vékkja* e *luna nova*, *sará lluna piġna* (rust.) o *piġna* (citt.); ovunque *luna piġna* (*piġna* a MS), ma anche *tonda* (al GI) e *kuinta*; PA *a ffatto la luna* (equivale a *a ffatto il tempo?*); PF, PA, MC *la luna nova*; PF, PA, MC, RM *luna kreššente*, PF, PA, MC *luna kalante* o RM *mañkante* (attributi diffusi ovunque: cfr. 'ALEIC' III 567, in nota, per tre località del continente: Putigliano, Mutigliano e Stazzema); PF *kjarrone* MC *kjár di luna* 'chiaro di luna'; PF, PA, MC, RM *čerkjo*, PA *luna a ččerki* 'alone'; MA *s'affakka la luna* 'si leva'. - In senso figurato, 'nascere sotto cattiva stella' è a MA *sott'una brutta luna* (come a Putigliano e a Stazzema: 'ALEIC' III 575).

lunário s. m., 'almanacco' dappertutto, ma non popolare nell'isola (come, invece, in altri luoghi della Toscana: LV, CP, pis.) il nome *baččelli*, dal titolo dell'antico lunario popolare toscano: *Il vero Sesto Cajo Baccelli...*

→ *lupakante* s. m., 'astice (HOMARUS GAMMARUS L.)': così a PA, MM (qui anche *lupagante*), PS e facilmente anche al Giglio (MERLO

218 dà la definizione 'crostaceo, una specie di aragosta', però al GI è la risposta a 'gambero (ASTACUS FLUVIATILIS)', PF *lupihante*, MC *lubakante*, MS *lupokanto*, CP *lupohante*. A LV *lupohántero* (e *lupocántero*: 'Pesca It.' 62), corrispondente al pis. *lupo cántero* 'crostaceo dalla forma d'aragosta, di color azzurro' MALAGOLI 216.

→ *lustrò* s. m., nome di muggini, così identificati: PA 'muggine dorato (MUGIL AURATUS Risso)', come nel mercato di Livorno ('Pesca It.' 62), PS 'bosega (MUGIL CHELO Cuv.)',

maéqtte s. f. pl., → *marğotte*.

mađiere s. m., dovunque 'parte inferiore dell'ossatura di un'imbarcazione'.

madre s. f., PF, MM 'corda comune, dalla quale scendono i *braččoli*' (trave ad Orbetello: MELILLO 217).

maestra s. f., a MC, assolutamente, 'albero di maestra' e a PA 'albero di mezzana' (anche a PF questo è chiamato *álbero di maestra*); la contraddizione è spiegata dal BARDESONO: «Nel caso di quei velieri a due alberi il cui albero prodiero prende il nome di *Maestra*, si dà il nome di *Mezzana* o *Mezzanella* all'albero di poppa», il quale, aggiungiamo, di solito prende il nome di *maestra*, quando è a poppa (nelle navi a due alberi) o un poco a poppavia del centro (in quelle a tre): 'Diz. Mar.' 16. - Solo a MA *maestra* è riferito alla 'vela triangolare', chiamata, tuttavia, con denominazione più comune, anche *vela latina*.

maestrale s. m., PF, MC 'vento di nord-ovest', *maestrali* (al sing.), a PA, *maistrali* a RM, *maestrale* a MS, *maistro* (accanto a *maestrale*) a CP; devia dal significato comune il LV *maestrale* 'vento di mezzogiorno d'estate' (che d'inverno si chiama *provenzola*), mentre il 'vento tra ponente e nord' è il *tramontana maestri*. Derivati: PF *na maestralata*, MC *maestralone* 'un maestrale teso', PF *maestralino* 'brezza di mare proveniente da maestro'.

mafrone s. m., MM tanto il 'pagello mafrone (PAGELLUS ACARNE Cuv.)', quanto il 'pagello luvaro (PAGELLUS BOGARAVEO Brün.)'; il primo è detto a PA, MC *mamfrone*, il secondo a MC *momfrone*.

maíná[re] v. trans., ma usato soprattutto nel comando PF *máina!* 'cala (le vele)!', mentre altrove è preferito *ammaínare*.

makketto s. m., a PA 'minutaglia, pesce minuto', al pl. 'piccoli zerri' (*pruññoletti*). - Se, come probabile, è da unirsi al lucch. *macchétto* 'figliuolo' (e v. 'DEI' III 2297), l'immagine è la stessa che si ritrova in *frittura* e in *mazzame*, anche se in dipendenza inversa.

→ *malafora* s. f., tipica voce elbana con vari significati in ristretto ambito semantico: PF 'quando si sorte dal'l'i stretti': a navigato *malafora* (ed è definizione data anche dal 'Popolano' 2040 per il riese 'viaggi fuori dello stretto di Gibilterra'); PA *vado a la malafora* 'emigro per fare fortuna'; MM *venti di malafora* 'venti dal largo (dal golfo del Leone)'. - Non

sono note espressioni analoghe fuori dell'isola.

→ *malato* agg., riferito al sole a RM: *ε mmalato il sole ' ε sbiankato ' (il tempo si guasta).*

mal di mare s. m., ovunque ' nausea di chi viaggia per mare ': PA *1 li fa male il mare*, LV *mi fa mmale er mare*, CP *a mme mi fa male 'l mare*, PS *a me mi fa male r mare*. - Un rimedio popolare contro il mal di mare è ricordato dal MELLINI: « un pugno di sal marino, nascosto in una piega dell'abito di chi ne soffre senza che questi se ne accorga, da uno estraneo », superstizione antica: cfr., nella Francia del XVII sec., J. MERRIEN, ' *La vie quotidienne des marins au temps du roi Soleil* ', Paris, 1964, p. 205.

mal'l'a s. f., dovunque la ' maglia della rete ' (solo a MS *mağa*): possono essere PF *piú kiare e piú çeke* (anche a MC la *mal'l'a* si distingue in *kjara* e *çeka*).

mal'l'o s. m., a PF e MC corrisponde alla *mazzola*.

mal'l'učči s. m. pl., denominazione isolata di MC degli ' staggi che reggono la sciabica ', altrimenti detti *stağge*, *stazze*.

manáita s. f., denominazione corrente nell'isola della ' menaide, rete alla deriva per la pesca delle sardine ', ora non più in uso (PF); MC, RM, PA anche *manáida*. L'addetto alla rete era il MC *manáitaro*, che ancor oggi sopravvive nel senso figurato di ' uomo trascurato, trasandato '. - Certamente vi corrisponde anche il corso *minaica* ' specie di barca da pescare ' (il trapasso da ' rete ' a ' barca ' è comune e, in questo caso, documen-

tato: cfr. ' *Diz. Mar.* ' 423 *mandide*), che il GUARNERIO (' *RIL* ' XLVIII, 1915, 703) spiega altrimenti.

mańčina s. f., PF, MC, RM ' grossa gru a terra ' (a LV *mačina a llevatoj*), come nel vers. ' gru per sollevare grossi pesi, per lo più installata sui pontili e presso le stazioni ferroviarie ' COCCI 69.

mandolino s. m., solo a MC ' pesce violino (RHINOBATUS RHINOBATUS L.) '.

manfrone s. m., altro nome del *mafrone*.

mańganza s. f., PF, MM ' animaletti, roba ke ffa il mare, (MM) portata dalla korrente ': *guarda kuantu pešši, oğgi č'ε lla mańganza!*; ' pastura dei polpi, dei tonni ' (FORESI 79): « I pescatori si accorgono della presenza dei polpi nelle loro tane dai residui della mangianza, costituita, per lo più, da spoglie di granchi di cui essi sono ghiottissimi » (FORESI 45; ed anche: La ragione della venuta del tonno nel Mediterraneo si deve attribuire alla cospicua mangianza che essi trovano nelle loro corse... » ID. 79).

mańgá[re] v. intr., PF, MC, PA, RM ' abboccare (dei pesci) ': PF *abbókkano, mańgano*, MC *il pešše abbokka, mańga* PA *mańgano* oppure *non danno*, RM *nun mańga* oppure *tira*.

mánika s. f., PF, PA, MM (e MELLINI) ' sacco della rete ', come ad Orbetello (MELILLO 217); anche in sic. (*mànica di la riti* TRAINA 562).

→ *manil'l'one* s. m., RM ' anello dell'ancora '.

→ *mano* (a -) loc. avv., dicesi a PA della 'lenza morta'.

manovre s. f. pl., PF 'attrezzi' (oltre che, naturalmente, come ovunque, le 'condotte dei movimenti di una nave': PF *sej hapaée, te la senti di ffare le manovre?*; altrove MC *maneğgá*, RM *manovrá*; PA *manovrare* 'veleggiare').

manta s. f. PA 'diavolo di mare (MOBULA MOBULAR Bonn.)', con la precisazione: *kön la dóppia navieëlla* (cfr. *pipistrello*).

mara s. f., PA 'patta dell'ancora', PA 1 'braccio dell'ancora'.

mare s. m., naturalmente dappertutto 'mare', ma s'usa in locuzioni e modi particolari: LV *si prende l mare* 'la nave comincia a beccheggiare', PF *si va a mmare* 'a pescare', MC *è kaskato in mare, è affogato*, MC *fuori č'e mmare* = PF *č'e mmare grosso*, PF, MC *il mare rompe* = PA *il mare franđe*, PS. *er mare franđe* 'le onde si frangono' (RM *guarda kome franđe il mare!*). Determinazioni diverse: RM, CP *mare agitato* 'mosso', MC *arabbjato* 'onda corta', CP *bqno* 'affatto piano' (anche PS *im bonačča*), ovunque *grosso* 'molto agitato' (PA *č'era mare kome mon-ti*), *largo* 'in alto mare' (PA *andamo al largo mare*, ma CP *in alto mare*), *luñgo* 'morto' (PA *ka-ska un mare luñgo*), LV, CP, PS, MC *morto* 'con onde lunghe (specie dopo un gran vento)', PF *rompente* 'con onde corte', RM *soprák-kua* 'maretta', MC *spesso* 'con onde corte'. Altre determinazioni di tipo aggettivale: LV, CP *pešši di mare*, PF *alberetti di mare* (= PA *álberi marini*), PA *insalata di mare*, MC *pjante di mare*, dovunque *stella di mare*; PA, MC *kalma*

di mare, diffuso *kolpo di mare* (per i significati si vedano le varie voci determinate). - Qualche credenza intorno al mare: PF alla mezzanotte della vigilia dell'Ascensione il moto delle onde si arresta ed il mare rimane perfettamente immobile (come aveva già detto il MELLINI); MM nella notte di S. Giovanni si sentono sul mare delle urla misteriose.

maretta s. f. 'mare un po' agitato, a piccole onde': così a PF, PA, MC, PA 1, LV, CP, PS. Sinonimi: RM *mare soprákkua*, MS *mareton* (che in vers. significa 'mare molto mosso': *stamane è marettone: un si pol pescà*, COCCI 71), PF *maréttola* 'poco mare' (come al Giglio: *maréttola* 'mare leggermente increspato' QUINTARELLI 96, *marettolo* al GI). Altre accezioni affini: PA 'onda corta', LV, PS 'mare leggermente increspato'.

margerita s. f., PF, PA, MC, LV, CP, GI (e MELLINI) 'grancevola (MAJA SQUINADO Herbst)'; al GI variante, con lo stesso significato (!), di *grañčo*; e *margerita* è data come semplice equivalente di 'granchio marino (CARCINIDES MOENAS L.)' anche a MS e LV, mentre a PA *margeritella* è un'altra specie di granchio, il 'facchino (DROMIA VULGARIS M. Edw.)'.

margone s. m., PA, MC (e MELLINI) 'marangone, cormorano (PHALACROCORAX CARBO L.)' nella forma che occorre anche in altri dialetti: sardo, siciliano, calabrese e ligure.

→ *margotte* s. f. pl., RM 'secche di sassi appuntiti, bianchi e colorati', MM *margotto* (s. m.) 'fondo di mare con sassi, lombrichi, ecc.' (don-

de *marġottata*, sinonimo di *baręč-čo*) ed anche 'albero di mare' (la pronuncia della rotata a MM è evanescente); PF *maéotte* (s.f.pl.) 'sassi sul fondo, oltre il ciglio, pericolosi perchè strappano le reti' (anche con nome collettivo *maéot-tato*).

→ *marinájo* s.m., a PF, MC, PA, PA 1, GI, *marinaro* a RM, MS LV CP, PS e pis. del XVII sec. (MALAGOLI 226) 'marinaio'.

marinato agg., per *ammarinato* è del solo PF.

marino agg., attributo di *barka*, *bove*, *čipolla*, *kavallo*, *kazzo*, *kuęř-ča*, *pořta*, *tromba*.

marká[re] v. trans., 'segnare, preannunciare', come nella espressione di RM *l'arkobalęno marka pięęęa*.

mármora s.f., solo a MC per *mórmora* (ma anche ad Orbetello *marmo*, MELILLO 218, dove è ricordato un nap. *marmone*; i vocabolari, però, danno solo *màrmuro*, ANDREOLI 377, che cita anche il liv. *màrmora*).

maruffo s.m., PF 'specie di nassa, dove si mette il pesce vivo di riserva; vivaio', come a LV *maruffo* 'specie di nassa' ed anche 'vivaio di pesci' (così nel gigliese, QUINTARELLI 97, e nel corso, 'RIL' XLVIII, 1915, p. 667).

maska s.f., nella sola espressione di PA e RM *vento alla maska* 'vento in filo; letter. *masca* equivale a 'guancia' ed è voce genovese, che, nella terminologia marina, designa anche il 'lato della nave', come il suo sinonimo *mascone*, che ritroviamo ancora nella definizione della locuz. ant. *vento per la masca di prora* 'in direzione del

mascone' ('Diz. Mar.' 1187); si aggiunga la definizione che di *masca* dà il ROFFIA 634: 'dicesi quando la forza del vento o delle correnti è superiore alla forza che possono fare i remi, onde la galera scorre indietro, con tutta la forza che sia fatta per reggerla: onde dicesi, *la galera piglia la masca in terra*, quando va verso terra; e *fuori*, quando si slarga'. - Isolato il significato di PA 1 'scalmo doppio'.

máskjo s.m., PA, MC, RM 'feratura maschia' (nel timone).

maskone s.m., RM 'fianco della nave, verso prua' (cfr. *maska*).

mastra s.f., per 'boccaporto' a PA 1 (mentre a LV *mastra kęj bok-kaporti*), per 'foro sul ponte per il passaggio dell'albero' è registrato nel MELLINI.

mata s.f., a MM per *amata*.

matafjoni s.m.pl., PF, RM, PA 1, MS, LV, GI 'cordicelle per legare le vele' e, poichè, più esattamente, servono a ripiegare, sottraendoli all'azione del vento, quelle porzioni della vela chiamate terzaroli, così quelle si chiamano anche assolutamente a CP e MC *terzaroli* (a PA la variante *matafjoni*; anche il GUGLIELMOTTI ricorda le forme *mattafone* e *mataffone*).

mattanza s.f., (*matanza* in MELLINI), nelle tonnare la 'uccisione dei tonni': PA e *mmattanza* 'quando si rekúperano i tonni ak-kumulátisi nella reęe (ańke due-treęęto), avvándoli verso la ká-mera della morte (iberismo elbano? v. 'Diz. Mar.' 456).

→ *mazza* s.f., MC 'boma della randa', quella, cioè, che a PF è più

completamente detta *mazza di bomo* e a PA e RM soltanto *bomo*.

→ *mazzakana* (alla -) loc. avv., a MC dicesi *alla mazzakana* (sottintendendo *nodo*) il 'tipo di nodo' altrimenti detto *alla muratora*, chè i due sostantivi si corrispondono (genov. *massacân* 'muratore').

mazzame s.m., PF, MM 'minutaglia, pesce minuto' (MM *è un mazzame*), ma vi si riconosce l'origine meridionale (nap. *mazzamma* D'AMBRA 238, che dà anche il senso figurato di 'accozzaglia di monelli') nei confronti di *frittura*.

mazzankollo s.m., PA 'spannocchio (PENAËUS KERATHURUS Forsk.), un gambero bianco.

mazzola s.f., PA MC, RM 'martello di legno, usato specialmente dai calafati'.

mazzone s.m., 'tipo di cefalo dalla testa molto grossa' FORESI 41 («arrivano a pesare anche due chilogrammi»), mentre a PS è isolatamente registrato per 'ghiozzo (GOBIUS NIGER JOZO L.)'; ad Orbetello *mazzone* è il 'MUGIL CAPITO Cuv.', denominazione propria di alcuni dialetti meridionali (napol., tarant., sicil.) e *cefalo mazzone* il 'MUGIL CEPHALUS L.' (MELLILLO 218), come conferma per alcuni altri luoghi della Toscana il PAGANINI 249 (*pesce mazzone*); in Corsica *mazzardu* designa un'altra specie di cefalo, il 'MUGIL AURATUS Risso', ma anche il 'MUGIL CEPHALUS L.', per cui è da ritenersi che si tratti della medesima base con diverso suffisso (cfr. MASSIGNON 421 e SALVIONI 782).

mázgera s.f., PA, MM 'pietra per ancorare reti in genere', specie PF, PA, RM per i palamiti

(una nel mezzo e due alle estremità); si cala con la *kaloma*. - Voce di origine araba, risalita attraverso la terminologia della tonnara ('Diz. Mar.' 457); è, tuttavia, d'antica introduzione in Italia, perché il verbo derivato *mazzere* 'gettare in mare uno chiuso in un sacco con un pietrone legato' è già dell'uso dantesco ('Inf.' XXVIII, 80).

méndola s.f. PF, PA, MC, MM 'mendola (MEROLEPIS VULGARIS Cuv. e Val.)'; in alcuni stadi *fottone*, *generale*, *lokko*. Invece a LV *méndola*, a PS *mennella* 'sparo smaride (SMARIS VULGARIS Cuv.)'. Vaga l'indicazione, per il Giglio, di *méndola* 'piccoli pesci simili agli zeri' QUINTARELLI 98. - Qualche notizia in FORESI 59.

merizzo s.m., PA 'ventarello gelido che spira specie il mattino'; nel riese *mirizzo* 'vento fresco' ('Popolano' 2024). Altre accezioni di questo derivato di MERIDIARE in MALAGOLI 234 e in NIERI 124 e 265.

merkanti s.m.pl., a CP e a Stazzema (*merkātanti* a Putigliano) la 'costellazione di Orione', più diffusamente denominata *i tre mmerkanti*: MM, RM (al sing.!: *il tre merkanti è ššito*), vers. (COCCI 73), pis. (MALAGOLI 233), Mutigliano ('ALEIC' III 579). Anche *i (tre) fratelli*.

→ *merkato* s.m., PF, PA, MC, RM 'pescheria, mercato del pesce'.

merlino s.m., MC 'sorta di spago' (cfr. 'Diz. Mar.' 462), 'cordina bianca o incatramata più piccola della sagola e più grossa dello sferzino' (MELLINI).

→ *merluzzo* s.m., PA I, CP 'merluzzo (MERLUCCIUS MERLUCCIUS L.)', a PA 'molva occhiona (MOLVA ELONGATA Risso)', ma qui, come a CP, è ritenuta variante indigena di *nasello*.

mestièri s.m.pl. a PA nome generico delle 'reti' (d'ogni specie), accezione ampiamente diffusa in tutta Italia.

mesurá[re] v. trans., a RM 'scandagliare': *mesura um pò el fondo!*

métte[re] v. intr., nel modo PF *si mette in karena*, MC *mettamo in karena* 'carenare'.

mezzana s.f., MC, assolutamente 'albero di mezzana' e a PA 'albero di trinchetto', mentre a PF *l'albero di mezzana* è l' 'albero di maestra'.

mezziğorno s.m., è forma isolata, registrata a PA I, per designare il 'vento di sud'; la forma più comune è PF, PA, MC, RM, CP, PS *mezziğorni*, MS *meziğorni*, GI *mezoğorni*. Il 'Popolano' 2036 ha per il campese *meggigiorno* 'mezzogiorno'. Così, come punto cardinale, a RM *lampa a mmezziğorni*, CP *mezoğorno*, GI *mezzisğorni*.

mezzomarinaro s.m., RM 'asta con gancio', come a LV e CP; nel gigl. (GI e QUINTARELLI 99) e a PA I *mezzo marinájo*. Solo a PS *gaffa*.

mil'l'o s.m., PF, PA, MC, RM 'miglio nautico'.

minkiuzzo s.m., a RM lo stesso che *gotto*.

moččika s.f., a PF (*moččiha*) e MM 'bavosa', tanto l'occhiuta ('BLENNIUS OCELLARIS L.'), quanto la ruggine ('BLENNIUS GATTORUGINE Brün.');

stinta dalla *moččika di fondo*, 'ke a un altro fare'. - Cfr. al Giglio *mucciga* per la 'mostella (PHYCIS BLENNOIDES Brün.)' (PAGANINI 249) e *muččika* 'nome di pesce simile al merluzzo' (QUINTARELLI 102).

mola s.f., MC, MM 'pesce luna (MOLA MOLA L.)', come a Viareggio (PAGANINI 249); al Giglio 'nome di un pesce' (QUINTARELLI 100). - « Altre sorte di pesce alle volte vi si ritrova, et in particolare alcuni tondi a guisa di fondi di botte, che però non son buoni a mangiare in altra forma, che salati, e cosa assai curiosa a vedersi, che sopra il loro dorso si cava un certo callo, del quale tagliato in figura rotonda, si cavano palle da giocare con mestola, o mano e fintanto si mantiene fresco, battuto in terra s'inalza all'altezza di 30 et anche 50 braccia, e battuto colla mestola v'è assai lontano. » (ms. citato s.v. *korallo*, p. 164).

molinello s.m., RM 'vortice d'acqua' (anche *fa un molino*), come a PS e al Giglio (QUINTARELLI 101); altre varianti: PF, MC *fa mulinello d'ákkua*, PA, LV *mulinello*, MS *mulinelo*, CP *mulinella*.

molinello s.m., usato a RM come variante di *árgano*, mentre a MC, RM significa anche 'verricello'.

molla s. f., RM 'tempo di pioggia': *il tempo oğgi è all'ákkua, č'a la molla*.

mollá[re] v. trans., MC, RM, PA 'spiegare le vele' nel comando: *molla le vele!* Nel senso più generico di 'allentare' egualmente ovunque *molla* (*mola* a MS); in particolare a MM *molla m poppa* 'poggia!'.

→ *molo* s. m., dovunque con il sen-

so dell'it. 'molo' con qualche variante: → *kalata, pañkina, ponto.*

→ *monakella* s.f., 'pesce elbano (SPARUS CHROMIS)': così una nota a p. 70 dell' 'ItDI' IV (1928), ma a PF e a PA si riconosce in *monaélla* (così detta dal color scuro della livrea) il nome sicil. (cfr., infatti, TRAINA 616: *munacedda* 'specie di pesciatello scuro') della *kastaññaola (nera)*.

monaketto s.m., 'testa di scalmo arrotondata e sporgente, isolata entro un portellino della murata' (MELLINI).

momfrone s.m., a MC per *mafrone*.

montá[re] v. intr., PF 'investire (detto di un'onda): *monta un kólpo di mare*.

montone s.m., 'cova di certi pesci' (RM *el montone*). Secondo PA la mendola (o lo zero) *va al montone*, MC il cefalo *fa l montone* ('una kolonna di mezzo métro'). Cfr. FORESI 29 e *fottone*; vale inoltre ricordare che anche a Catanzaro i cumuli di 'SMARIS ALCEDO Cuv.' ammucchiati all'epoca della riproduzione si dicono *montoni* ('Pesca It.' 53).

mordaée s.m., MC 'suacia fosca (ARNOGLOSSUS GROHMANNI Bonap.)': isolato.

morena s.f., ovunque 'murena (MURAENA HELENA L.)': solo a CP *murena*. - Per i suoi costumi FORESI 33-35.

mormora s.f., 'mormora (PAGELLUS MORMYRUS L.)' a PF, PA, MM (*mármora* a MC).

morsa s.f., PA 'bankone di alge', MM 'fondo del mare, dove kréskono le alge' (dove la spe-

cificazione *tril'l'a di morsa*); anche in Corsica *morsi d'alga* 'herbiers' MASSIGNON 408.

morsajolo s.m., MC 'donzella, smergo (CRENILABRUS MEDITERRANEUS L.)', che vive sui fondi ricoperti di vegetazione: cfr. *morsa*.

morsata s.f., PF, MM 'gruppo di piccole secche sul fondo marino' MM *una morsata di sekke* equivale ad *una marğottata*, PF *č'e una morsata* (pericolosa per le reti che vi si impigliano). - Da confrontare con la definizione data dal 'Diz. Mar.' 481.

morto s.m., nell'espressione, riferita ad un modo passivo di nuotare, MC *fare il morto*, PA, RM *fa il morto*, PF *s'è mmesso a mmorto*.

moskardino s.m., PF, PA, MC 'polpo muschiato (OZOENA MOSCATA Lamk.)'; notevoli le varianti di MM (*polpo*) *moskardillo, -il'l'o*.

moššame s.m., MC 'carne nera di delfino posto a seccare' (*muššame* a MM): « I marinai essicano il groppone del delfino per fare il saporito musciame che è una specie della bottarga di tonno, nerastro, ma appetitoso » FORESI 24. Voce araba, diffusa dalla Sicilia alla Liguria, che ha avuto, tuttavia, una penetrazione, a mezzo dei commerci, anche in località lontane del mare: così bolon. *mussamà* 'sorta di salume fatto di tonno' FERRARI 3 383.

→ *moššello* s.m., PF 'trečča di sflačče di kavo per stroppi del remo'; analogamente a MC 'korda intreččata fatta di sflázzere di kánapa, manilla, eččétera'. Anche in vers. *muscello* 'cordicella intrecciata e incatramata fatta dai mari-

nai con le funi fuori d'uso, per fare suole alle scarpe di bordo e *stròpoli* per i remi delle barche ' COCCI 76 (ed, infatti, a Viareggio *muscello* vale ' fune a tre capi ' NIERI 265, ma al Giglio 'stropolo' QUINTARELLI 1). - Il MELLINI, oltre che *muscello*, ha *muscella(re)* ' legare o fissare con m.' e *muscellate* ' colpi di m., castigo inflitto ai mozzi '. - Per il parallelo corso *muscellu* ' fune ' cfr. SALVIONI 785.

→ *mostella* s. f., PF, MC, MM ' musdea (PHYCIS PHYCIS L.)', *mosdea* a PA; per PF anche la ' motella (ONOS TRICERRATUS Bloch)', chiamata, invece, *pássero* a PA e *zók-kola* a MC. - Qualche accenno in FORESI 106.

mozzo s. m., ovunque il ' ragazzo di bordo ', ma a PF si preferisce, come denominazione più propria, *ğovanotto* e a PA, MC, MM *ragazzo*.

muffoso agg., a PF come attributo di ' (giornata) afosa '; cfr. il MELLINI per il campese *muffura* ' aria nebbiosa e pesante, dannosa alle campagne '.

múğğino s. m., nome generico, diffuso ovunque, del ' cefalo ': MA *sédici múğğini e vventuno rónđine* ('ALEIC' VII 1380). Solo a PS e al GI non sembra in uso (a vantaggio di *čéfolo* a PS, *čéfolo* al GI; ed anche *čerino*, *mattarello*, *testone*), ma QUINTARELLI 102 registra *múğğine* ' nome di pesce '. - Sui muggini elbani si leggano le pagine di FORESI 41-42.

muğğò s. m., PA ' pesce aquila (MYLIOBATIS AQUILA L.)' (*kpl fero*), *mújo* a MM, dove denota anche la specie simile ' aquila vacarella (PTEROMYLAEUS BOVINA Geof-

fr.)'. - La MASSIGNON 418 cita il bonif. *mugiu* assieme ad altre denominazioni italiane analoghe della ' pastinaca (DASYBATIS PASTINACHUS L.)'.

muññačo s. m., solo a MM il ' tordo pappagallo (LABRUS VIRIDIS L.)': voce isolata.

murate s. f. pl., PF, MC, PA ' parapetto, impavesata '.

mure s. f. pl., MC ' scotte delle vele ': *a gğran lasčo kòm mure a ddritta* (cfr. ' Diz. Mar. ' 488).

múskolo s. m., denominazione genericamente diffusa del ' mitilo (MYTILUS GALLOPROVINCIALIS Lamk.)'; lo stesso nome è attribuito pure al ' muscolo peloso (MODIOLUS BARBATUS L.)', anche se meno noto. Isolata resta la variante di CP *kassettoni*.

náilon s. m., PA 1 ' filo per reti ' di recente, ma diffuso impiego (*náino* al GI).

nasello s. m., nome locale e diffuso (PF, PA, MC, MA, LV, CP, PS, GI; *naselo* a MS) del *merluzzo*.

nassa s. f., dovunque ' ingegno per la pesca e per vivaio ', chiamato a PS e GI anche *nassello*; altri tipi: a PS *nassa da rağoste* e *nassa tonda*, a PF e LV *maruffo*. La ' campana d'ingresso ' è detta al GI e a PS → *kampa*.

→ *natta* s. f., ' sughero della rete ' a PF, MC, PA e PA 1: così *brèmo da natta*, *kordino di natte*. Conviene con i sinonimi *kórtiée* (che è molto più diffuso fuori dell'isola: PS (masch.), LV (femm.), *kuórtiči* a Orbetello (MELILLO 216) e *kortcéta* a S. Bonifacio (MASSIGNON 413) difronte a *a nata* di

Porto Vecchio) e *súgero* (altri riscontri, anche semanticamente devianti, in 'ItDI' VI, 1930, 265).

→ *nattello* s. m., al GI è impiegato al posto di *natta*, ma per PF se ne distinguerebbe, perchè, anziché quadrato, è tondo. Tuttavia: « Una pesca proficua della salpa è quella coi *nattelli*: quadrati di sughero galleggianti sul mare, ricoperti al di sotto da uno strato di pane, con ami sospesi ai lati; la salpa, come l'occhiata e il muggine ci restano facilmente impigliati » FORESI 40.

naufragá[re] v. intr., non è tanto comune, quanto *andare a ffondo* o *traverso*.

naviká[re] v. intr., comune dovunque per 'navigare' (anche in vers. *navicà* COCCI 77).

nebbia s. f., alterna con *kaligo*, ma, mentre questo è leggero, la *nebbia* è piuttosto fitta, donde a LV *píkkolo galigo*, ma *forte nebbia* (corrispondente alla *nebbia strinta* di PS e al *nebbione* di CP). Come a RM chiamasi *nebbia* le 'nuvole (arie) basse', così il MELLINI ha *nebbiato* 'nebbia densa e bassa' e *che nebbiata!* 'quanta nebbia!'.
nero s. m., 'inchiostro dei cefalopoli': PF, MC, MM *a bbuttato* (PA *sbruffato*) *il nero*.

netta s. f., « termine tonnaresco con cui si significa la carne di seconda qualità del tonno » FORESI 77.

nevara s. f., PF 'tempo brutto d'inverno', PA 'nodo di nuvole nere, che si formano durante la stagione fredda', MC 'temporale con nuvole brutte, che preannunciano neve; quando il termometro è basso si dice che *senté la neva-*

ra'; a PS sinonimo di *burraska*.

ññákķera s. f., dovunque la 'pinna (PINNA NOBILIS L.)', anche in corso (MASSIGNON 440) e nel genov. (CASACCIA 413); al GI designa anche la 'folade (PHOLAS DACTYLUS L.)'. « Vi si ritrovano più vicino all'Isola varie sorte di Conchiglie, e testacei curiosissimi, fra quali alcuni chiamati Nacchere, che nascono piantati nel fondo del Mare con una certa radica, o barba, la qual svelta, pulita, pettinata, et aggiustata si fila, e doppo lavorateci calzette, vengono sottile al pari della seta, e di molta durata; il suo colore è scuro. Il loro guscio serve per adornare le Fonti nei Giardini, la stoppa di questo pelo, o radica, è buona per la sordità dell'orecchio approvata dal Medico » (ms. citato s. v. *korallo*, p. 164). L'uso del bisso delle pinne nelle malattie d'orecchio è confermata non solo a PF e PA, ma un po' dappertutto, da Venezia (A.P. NINNI, 'Giunte al diz. venez.' 79) alla Sicilia (PITRÈ, 'Usi e costumi' III 317). Anche del suo uso artigianale fino al secolo scorso è rimasto il ricordo (G. CAVANNA, 'I doni di Nettuno', Firenze, s. a., 142).

nodo s. m., solo a RM, PA è preferito al più comune *gruppo*, ma anche dove questo predomina, lascia il posto a *nodo* in particolari combinazioni: PF *nodo di Savóia*, PA, MC, RM *nodo piano*, e diverse altre menzionate dal MELLINI.

→ *noleğğá[re]* v. trans. 'prendere a nolo' (PF, PA, MC, LV, CP, PS: vi corrisponde a PA 1 e GI *preso a nnuolo*).

nolo s. m., comune per 'prezzo del noleggio'; *noležžo* a PA 1, ma *nuolo* nella locuzione *preso a nnuolo*.

→ *nonne* s. f. pl., MM nome di alcuni 'animaletti marini (insetti?), che camminano sugli scogli'.

nostrōmo s. m., ha ovunque il senso dell'italiano.

notá[re] v. intr., 'nuotare', comune accanto a *annotare* (LV, PS: qui *annutá* all'infinito, ma *annota* 'nuota'), *nuotare* (al GI; il QUINTARELLI 106 ha raccolto *notá* e, più spesso al Porto, *annotá*), *nutare* (arc. a MC: *non vado a nnutá*, ora a *nnotare*). In particolare MC *notare a mmorto*, PA (come nel pis.: MALAGOLI 259) *notá a mmorto* 'nuotare sul dorso'.

nova agg. f., attributo della '(luna) al primo quarto': PF *la luna nova kammīna a pponente*; *luna nova* a MA.

núvola s. f., conosce, nell'isola e nel continente, alcune varianti e sinonimi, tra cui: PA, MC, GI *núvolo*, PO, MA, PS *núgolo* (MA: *il čelo é kkoperto di núgoli e ddi nuğoloni*), CP *una núvola*, ma al pl. *núvoli*, noto anche a MC, come voce arcaica: *li núvoli di libeččo*. V. anche *ária*.

nuvoloso agg., detto del cielo 'annuvolato': così a MC (*tempo nuvoloso* o *nuvolato*) e al GI; *nuğoloso* a MA, *nuğolato* nel MELLINI, a PS e a RM (qui *oğgi é nuğolato, é ffrusko*); ed ancora PF, LV, CP *annuvolato*. Se ne staccano CL (*kupo*), PA (*čelo tutto kopro*) e MS (*núvolo*).

nzuppa s. f., PF 'zuppa di pesce' (più semplice del cacciucco);

inzuppa 'zuppa' anche nel lucch. (NIERI 263).

odpre di pešše s. m., solo a PA 1; altrove *puzzo*.

okkiata s. f., PF, PA, MC, MM (ed anche al Giglio *occhiata* e *occhiale*: PAGANINI 250) 'occhiata (OBLADA MELANURA L.)'; nome diffuso, nelle varie forme dialettali, in tutta Italia (e fuori), suggerito dagli occhi grandi e arrotondati di questo sparide; per la medesima immagine a CP è detto *okkialone* allo 'sgombro bastardo (TRACHURUS TRACHURUS L.)'.

okkiō s. m., si usa a RM nell'espressione *prim'okkiō d'alba* 'il primo albore'.

okkiō s. m., MC 'apertura del bozzello': *parańko a ttré, kkuattro okki*.

→ *okkiō a vvēto* s. m., ha nell'isola lo stesso significato e le stesse conseguenze del corrispondente pis.: « Si dice che il sole à l'òcchio a vvēto quando al tramonto appare come una luce riflessa di specchio: ciò si considera segno di prossima burrasca » MALAGOLI 262. A questa corrispondono le definizioni raccolte: MM, PF 'è come un arcobaleno all'alba e al tramonto e, come il cerchio della luna, preannuncia aria burrascosa', MC 'una specie di occhio, simile all'arcobaleno nei colori, che preannuncia un vento terribile dalla parte del cielo dove appare'; dappertutto se ne parla come di pronostico particolarmente temibile. - L'abruzz. (Pesca- ra) *òcchjē di vèndē* è dato come sinonimo di 'arcobaleno' (E. GIAMMARCO, 'Less. marin. abruzz. e molis.', Venezia-Roma, 1963, p. 51). Il fenomeno toscano trova un suo

riscontro nel sic. *occhju di capra*, di cui parla diffusamente il PITRÈ ('*Usi e cost.*' III, 44-45).

→ *ókkiò di kubía* s. m., così completo a RM, anziché il semplificato *gubía*; per il MELLINI anche *occhio di pròra*.

ókkiò di perniée s. m., MC, RM 'piccolo alone intorno alla luna': MC *la luna a ll'ókkiò di perniée* (e indica mutamento di tempo; è, soprattutto, indizio di vento o tempo cattivo, come per i pescatori di Tropea: '*Folk. di Calabria*' I (1956) n. 2-3, p. 7).

ókkiò di santa Luéia s. m., a MM una specie di 'conchiglia'; potrà identificarsi con l' '*ASTRALIUM RUGOSUM* L.', che assume questo nome in diversi altri dialetti italiani (cfr. MASSIGNON 438).

ókkiòne s. m., a PA 'pagello' (ora il '*PAGELLUS CENTRODONTUS* Delar.', come per il Giglio conferma il PAGANINI 247 — mentre rimane non identificato l'*ókkiòbello* 'nome di pesce' annotato dal QUINTARELLI 107 —, ora il '*PAGELLUS ACARNE* Cuv. '); a MC è dato come nome del 'fragolino (*PAGELLUS ERYTHRINUS* L.)'.

olandese agg., PA attributo di un tipo di '(poppa) quadra'.

ol'l'era s. f., PF, MC, MM 'anemone di mare (*ACTINIA*)'; anche nome di luogo (SABBADINI 104, CARDARELLI 498).

ól'l'ola s. f., a PA corrisponde alla precedente *ol'l'era*, ed infatti a PF è definita 'come un'erba buona da mangiare, ma irritante, se si tocca; sta tenacemente attaccata al fondo, dal quale si stacca col coltello, come si fa con le lam-

pate'; lo stesso MELLINI, che egualmente la dichiara 'buona a mangiare', registra come sinonimi le due voci ed aggiunge la variante *òijera* per Campo, Marciana e Poggio, ed il corrispondente livornese *orticola* (da confrontarsi col corso *ortigaia* 'anemone di mare' MASSIGNON 438). Al GI, invece, *ól'l'ola di mare* è la 'medusa (*AURELIA AURITA* Lam.); in pis. *lògliole* sono 'animaletti marini simili alle lampate, con zampine rosse' (MALAGOLI 212) e al Giglio l'*ól'l'ola* è definita 'specie di ostrica' QUINTARELLI 108.

ombrina s. f., MC 'bocca d'oro (*SCIAENA AQUILA* Cuv. e Val.)', ma altrove (PA 1, LV, CP, PS; *umbrina* a MS, *korbello* al GI, *korvákkiò* a LV, *korvallo* a PE, *korvina* a MC), invece, è la 'ombrina (*SCIAENA CIRRHOSA* L.)', che a PA è meglio determinata come *ombrina di spiagğa*. Dell'una e dell'altra parla il FORESI 99-102.

ombrinali s. m. pl., dappertutto 'orifizi per lo scarico dell'acqua fuori bordo' (*ombrinare* a CP, *ombrinari* a PS).

omo (a -) locuz. avv., PF, PA, RM '(nuotare) sul fianco'; a MC, invece, *a soprammano*.

onda s. f., termine non usato (è sostituito da *kòlpo di mare*); *ondate* a RM sono le 'onde lunghe'; nemmeno, perciò, adoperate le forme del tipo del pis. *londa* (MALAGOLI 213) e del vers. *londone* 'grossa onda di mare' (Cocci 66, ma anche *ondone*, ID. 80).

→ *ópera morta* s. f., PF, PA, MC, RM 'parte dello scafo fuori dell'acqua' (e a PF, PA, MC anche

la 'murata'); per il MELLINI, al contrario, 'tutti i pezzi di costruzione che compongono la parte immersa di una nave', ma la stessa contraddizione si riscontra nelle definizioni date dal 'Diz. Mar.' 539 di *opera morta* 'parte dello scafo d'una nave che emerge dall'acqua' e di *opera viva* 'la parte emersa dello scafo'.

→ *orata* s. f., ovunque 'orata (SPARUS AURATUS L.)'. Il FORESI 39 accenna anche a *oratozze*.

ormeĝĝá[re] v. trans., solo a PF 'approdare' (altrimenti *approdare*, *appuĝĝare*); comune, invece, per 'ancorare, dar fondo': PF, PA, MC, RM *abbiamo ormeĝĝato* o, meglio per MC, *s'è ormeĝĝato*, RM *či s'ormeĝĝa*. Per questa operazione si usa quello che a LV è chiamato *kavo d'ormeĝĝo*.

orzá[re] v. intr., in uso, soprattutto, nella forma imperativale o sostantivata: PF, MC, MM *orza!*, PA *va ppiú orza!*, RM *vièni piú orza!*, MC (usatissimo) *orza kuantò lèva!*, cioè 'fino che puoi', tutte indicanti l'operazione di 'governare un veliero in modo tale da farne accostare la prora verso la direzione del vento' (cfr. nel MELLINI *orsà(re)* 'piegare una nave a sinistra, correre col vento a òrsa' e *orsàta* 'tratto di cammino di una nave col vento a òrsa'). Di qui, riferendosi alla provenienza del vento, PA *vento all'orza* 'di fianco', LV *a orsa* 'sopra vento' (cfr. ancora nel MELLINI *òrsa* 'lato sinistro di una nave'). Stesso impiego ha il pis. *orzà* (MALAGOLI 267), con la *z* sonora, che si ritrova anche nell'anconitano e che sembra dovuta ad influsso di altra voce (*orzo?*: 'AGIt' XV, 188, 178).

osso s. m., usato assolutamente s'intende dovunque l'osso di seppia'; a PA e GI più diffusamente *osso di séppia* (*gussa* a PS).

óstrika s. f., dappertutto la 'ostrica (OSTREA EDULIS L.)'; *óstriha* a PF e CP.

ova s. f. pl., PF, PA, MC 'uova di pesci' ed anche 'uva di mare' (cioè le uova della seppia).

ovale agg., a MC dicesi di un tipo di '(poppa) tonda'.

ovi di polpo s. m. pl., « Si ritrovano altre sorti di conchiglie chiamate da alcuni Cani di Venere non molto grandi di forma assai curiosa, e bianchissimi, l'Abitatori, o Pescatori però dell'Isola li chiamano Ovi di Polpo, poichè entro di quelli vi si genera tal sorta di pesce, e spesso se ne ritrova dentro » (ms. cit. s.v. *korallo*, pp. 164-5).

padèlla s. f., PA sinonimo di *lám-pada*, voce registrata nel 'VEI' 742 come livornese; variante di *patèlla* ('Diz. Mar.' 597), che compare anche a Bonifacio (*patèda*) e a MS (*patèla* 'noce marina, cuore (CARDIUM ACULEATUM L.)').

padrone s. m., usato assolutamente, PA, PA 1, PS (e *padròn* a MS) 'padrone della barca', in formula completa a CP *padrone della barka* e al GI *padrone de la barka*; sinonimi: *armatore*, *kapitano*, *kapobarka*, *kapopèska*.

paièlla s. f., solo a MC 'scalpello (da calafato)'.
→

pájna s. f., PF, MM, LV 'gavietto di sughero per segnale della rete' (per MM caratteristica ne è la lanterna per la segnalazione notturna).

→ *pala* s. f., dappertutto s'intende la 'pala del remo'.

palája s. f., per 'sogliola (SOLEA SOLEA L.)' è denominazione di PS, GI ed Orbetello (MELILLO 219), nota anche a PF; a MM *pelája* è un tipo di 'sogliola dal lato oculare nero'.

palámido s. m., 'palangrese, lenza a molti ami'; è forma ricordata a MS e, nell'Isola, a RM: *vado a ffa il palámido, vado a inneská i palámidi, s'è imbroil'ato il palámido, č'ò dda sbrol'l'á il palámido*; registrata, accanto a *pálamo*, anche nel pis. (MALAGOLI 271), mentre per Livorno il FANFANI, 'Voci' 128 accoglie tanto *palàmide*, quanto *palamite*. Altrove *palámido* ed anche *koffa*; solo al Giglio *paláingisi* (QUINTARELLI 109).

palamita s. f., nome di due specie di scomberidi: PA (e al Giglio: PAGANINI 250) il 'tonnetto (GYMNOSARDA PELAMIS L.)', chiamato a PF *tonnákkja* e corrispondente al genov. *paamitun* (MASSIGNON 432); PF, PA, MC, MS, LV, CP, PS la 'palamita (SARDA SARDA Bloch), come nel genov. *paamìa* e nel corso *palamida* (MASSIGNON 431-2).

palamitara s. f., PA, MC, MM 'rete per pescare soprattutto le palamite', simile alla *skijetta*. Sui palamitari di Pozzuoli si legga la p. 72 del FORESI.

palámido s. m., forma più diffusa (PF, PA, MM, RM, MS, LV, CP) per *palámido*. [Fot. 5].

palamitòre s. m., MC 'pescatore col palámido' (a PA 1 è dato, invece, per 'palámido' stesso).

palata s. f., per 'vogata' a PF, PA, RM e GI.

pálio s. m., a Portoferraio per la festività del Crocefisso (« che corre nei tre giorni della Pentecoste e che celebrasi ogni tre anni ») ed a Marciana per S. Chiara (12 agosto) era una 'gara di abilità', così descritta dal BRANCHI 43: «... nel Porto con barche e antenna che eretta in mezzo alla Darsena sopra un grosso mistico devono a quella i remiganti salire per mezzo di Funi tese quasi verticalmente e impossessarsi di una bandiera situata alla sommità previi tre giri da farsi intorno al mistico nominato riportando il vincitore in premio la bandiera stessa da lui acquistata composta di un pezzo di stoffa o pezzuola o poco denaro raccolto per sottoscrizione o per questua ».

pal'l'etti s.m.pl., PF, MC 'parabordi' (un tempo di cavo e sughero, ora ricavati da gomme d'automobile); se di legno, *vasolini*.

pal'l'olo s.m., 'tavolato mobile sul fondo della barca' dovunque.

palombaro s.m., PF, PA, MC, RM, come in italiano (a PA anche *palombájo*).

→ *palombo* s.m., PF, PA, RM 'palombo (MUSTELUS MUSTELUS L.)', a Porto Vecchio, invece lo 'spinarolo (SQUALUS ACANTHIAS L.)', con la stessa alternanza che troviamo tra *niččolo* di Orbetello 'palombo (MUSTELUS CANIS Mitchell)' (MELILLO 218) e il *niččolo* di MS 'spinarolo'. Ed a questo proposito valga l'osservazione del BONAPARTE: « I Toscani serbando per l'altra specie (MUSTELUS PLEBEIUS) esclusivamente il nome di *Palombo*, lo chiamano (sc. il MUSTELUS EQUESTRIUS) *Nocciòlo*, e se è macchiato, secondo la forma e la

disposizione delle macchie, *Nocciòlo stellato, pallato, rigato, cordonato*» (PAGANINI 250). Ma a PF parlano egualmente di *palombo stellato*.

→ *pámpano* s.m., a PA nome del *fámfano*.

pańča s.f., solo a RM 'carena, opera viva'.

pane di San Defendente s.m., MM 'pane benedetto', comperato per Natale da appositi venditori ambulanti; si buttava in mare durante il temporale per placare gli elementi.

pańkina s.f., a PF, PA variante di *bańkina*, a CP di *molo*.

pappagallo s.m., a MM 'pavone (LABRUS MIXTUS L.)', mentre, secondo il PAGANINI 250, al Giglio è nome della 'CORYPHAENA EQUISETIS L.'.

parabordo s.m., PF, PA, RM, PA 1, MS, PS, GI 'guardalati, cuscini a difesa del bordo delle imbarcazioni', usato specialmente al plurale (*parabordi* anche a Livorno: MALAGOLI 276, ma qui pure *pruve-se*); a CP *paraholpi*

páraĝo s. m., nome di alcune specie di pesci: MC 'pagro (PAGRUS PAGRUS L.)', noto nelle altre località dell'Isola come *prájo* (cfr. MASSIGNON 427); PF 'pagello pezzogna (PAGELLUS CENTRODONTUS Delar.) di esitante identificazione; PA, LV, CP 'fragolino (PAGELLUS ERYTHRINUS L.)', come anche, probabilmente, nel pis. (MALAGOLI 276: 'pesce color rosa come le triglie e di carne pregiata; cfr. *roseto* 'fragolino' a MS). Da aggiungere al Giglio *parghetto* 'PAGELLUS BOGARAVEO Brün.' (PAGANINI 250).

paramezzale s. m., PF, PA, MC 'traversa parallela alla chiglia' (a RM *peremezzale* ed anche *kontrokil'l'a*).

parańko s.m., dovunque come in italiano.

paranza s. f., 'grande rete da strascico' a PF, MC, PA, PA 1 (qui nome oramai in disuso), GI (che ha anche *paranza* 'grossa barca a vela' QUINTARELLI 111); *rezza di paranza* a PS; per 'cocchia, tartana' a PF, PA, MC. La denominazione di PA *pólpo bjańko di paranza* s'intende, quando si ricordi che questo cefalopode è pescato sul fondo fangoso appunto con reti a strascico (MC: *la paranza peška pešše di fańĝo*). - Ora, con l'adozione del divergente, è nome di un'unica rete, ma in origine si attribuiva ad una coppia di reti (dove il nome: da *paro*).

paranzellari s. m. pl., PF 'pescatori di paranza'.

parafina s. f., PF 'piccola sardina' (*paračino* a MS); a MM le *sparaéine* sono i 'piccoli della castagnola'.

parati s. m. pl., MM 'falanghe' (come a Livorno: 'Diz. Mar.' 586): *si pía i parati e si bara*.

paratía s. f., PF, PA, MC, RM 'parte divisoria nell'interno della nave' (ad Orbetello con altro significato: 'zona chiusa nelle peschiere' MELILLO 213).

→ *parda* s. f., PF, RM 'fascio di rami calato per mezzo di una cimetta (*kałoma*) per liberare dal fondo i palamiti impigliativisi'; PA si usa anche un rametto tratto dal pollone e rinforzato nello *stile* con piombo o ferro; PF *abbiamo*

fatto una parda dicesi 'quando si trascina sul fondo un cavo tenuto ai due capi per recuperare qualche oggetto perduto' (cfr. egualmente nel catanese *parda* 'corda usata per pescare un'ancora perduta in fondo al mare' 'Diz. Mar.' 587).

- RM: *andiamo a ppardare*, cioè a 'districare i palamiti'.

→ *paril'l'o* s. m., PF, PA (qui anche *um paril'l'o di remi*), RM, MC 'remi a pariglia': 'due remi il braccio o giglione dei quali giunge poco meno alla metà della barca, che si vogano appajati da un uomo solo' (MELLINI); MC: *voğa il paril'l'o*.

parlá s. m., MC 'nodo parlato': *farçi un parlá*; 'consta di due volte incrociate della stessa corda intorno ad un cavo o ad un'asta' (MELLINI). Cfr. il venez. *parlär*: 'Diz. Mar.' 588.

parlante s. m., PF 'procellaria (HYDROBATES PALAGICUS)'; cfr. vers. *pallante* 'uccello marino' COCCI 81.

parte s. f., PF, PA, MC 'porzione spettante della pesca'.

partí[re] v. intr., generico per 'salpare': PF *domani partiremo* (meglio: *domani se salpa*), PA *domani partimo* (o *salpamo, çe n'andamo*), MC *partimo domani*.

passarella s. f., PF, PA 'passarella (per salire a bordo o scendervi)', MC, RM *passerella*; se più grande *skalandrone* Diverso il significato a Orbetello: 'passaggio, nelle peschiere, dal canale emissario alla zona chiusa' (MELILLO 213).

passe s. m. pl., RM 'passi (come misura)': *el fondo se mesura a ppasse*.

pássero s. m., PA 'motella (ONOSTRICHIRATUS Bloch)'

pastella s. f., solo a RM sinonimo di *bozzello*. Sta per *pastekka*? V. 'Diz. Mar.' 596.

patello s. m., PF 'erba velenosa usata nella pesca fraudolenta', donde il verbo (*ap*)*patellà(re)* 'avvelenare le acque col *patello* per ucciderne i pesci' (MELLINI); sopravvive anche a MM nell'espressione *o kke č'e kkaskato il patello?*, che dicesi quando la pesca risulta particolarmente infruttuosa. Sembrano ignote, invece, le denominazioni date a CP (*roñña*) e a PS (*ruka*) all'erba da pesci (EUPHORBIA CHARACIAS)'.
paterazza s. f., PA 'striscia di legno a rinforzo dell'antenna della vela' (diversa dalla *rampazza*).

paterazzi s. m. pl., PF (qui anche *paterassi*), MC, PA, RM, come in it., 'cavi in concorso alle sartie'.

patta s. f., dovunque 'palma dell'ancora' ed il 'braccio stesso dell'ancora': solo a PA e PA 1 è noto anche il sinonimo *mara*. - D'altra origine l'espressione *buttarsi a patta* 'non aver voglia di far nulla', registrata nel 'Popolano' 2041 ed equivalente a MM a 'buttarsi a ppañča all'ária'?

peée s. f., PF, PA, MC, RM 'pece' (PA *dare la peée*, RM *si da la peée* 'impeciare'); anche PA 1, LV, PS 'catrame'. In vers. *pécia* COCCI 84.

pedale s. m., PF 'parte diritta (cfr. *gañčo*) nella rete da posta'.

→ *pedañño* s. m., PF, MC, MM 'gavitello, segnale per le reti' (per MM molto più grande del semplice *seññale*).

→ *pedáñño* s.m., registrato dal MELLINI con il significato 'buriana che ha piede all'orizzonte'.

pedata s.f., MM (anche *petata*) 'mollusco con zampe' (se con ventose, invece, *granita*); in particolare a PA 'piè di pellicano (APORRHAIIS PES PELECANI L.)', PF, PA, MM 'torricella comune (VULGOCE-RITHIUM VULGATUM Brug.)'.

pekorèlle s.f.pl., 'cirro-cumuli': LV *čel a ppehorèlle*, CP *čelo a ppe-rorèlle*; la voce resiste soprattutto per il modo proverbiale diffuso (PF, PA, MC, RM, MA) *čelo a ppeko-rèlle* (*ppehorèlle* a PF), *ákkua a kkatinélle*, che, assieme al verbo *appecorare*, vive anche nel lucch.: NIERI 15 e 142.

peło s.m., equivale a MM ad *erbino*.

peloso agg. m., attributo di molluschi frangiati, come il *dáttero*, o di crostacei dalle zampe provviste di peli, come il *grañčo peloso*.

penello s.m., a PA generico per *lanata* ('pennello da calafati').

penna s.f., PF, PA, MC, RM 'estremità superiore delle antenne nelle vele latine' (cfr. il proverbio citato s.v. *antenna*, e, per un uso metaforico, *tre vventi*).

penne s.f.pl., MC 'pinne', ivi dette anche *alette*.

pennone s.m., ovunque, come in it., 'trave di legno rastremata, che s'incrocia ad un albero della nave'.

pérdersi v. rifl., in senso assoluto 'nafragare': RM *s'è ppérsa*, MC *či siamo pèrsi*. Così anche il MELLINI.

peremezzale s.m., a RM per *paramazzale*.

pergolari s.m.pl., 'assieme delle corde sospese per la coltivazione dei mitili' FORESI 19: cfr. il tarant. *privulàro* 'id.' in DE VINCENTIIS 149.

pérkja s.f., PF, PA, MC, MM, GI (per questa località la registra anche il PAGANINI 247) 'sciarrano boccaccia (SERRANELLUS SCRIBA L.)'; a MM anche un altro pericide, il 'sacchetto (PARACENTROPRI-STIS HEPATUS L.)'.

peška s.f., il 'pescare' con tutti i diversi sistemi: si distingue PF *peška nelle hoste*, PA *peška ko-stièra* 'la pesca costiera, litoranea' dalla *peška al largo*, PA *peška d'altura* 'la pesca d'alto mare'; c'è la RM *peška a bbolentino* e la RM *peška kòl korentino*; e c'è la PF, PA, MC *peška kon la dinamite* (si vedano le singole voci).

peškağğò s.m., 'pescagione, immersione di un bastimento': PF, RM *a ttanti pièdi di peškağğò*.

pešká[re] v. trans., 'pigliare i pesci': MA *peško koll'amo o kko la rete*, PF *si va a mmare, a ppe-skare*, PA *si va a ppešká*, PA, MC, MM *andamo a ppešká* (e *pešká* hanno, concordi, anche PO, PS I e MA; nei due ultimi punti *a ppe-ská*).

pešká[re] v. trans., 'immergersi di un bastimento': MC, PA, LV *peška ...*

peškátore s.m., ovunque 'colui che pesca per mestiere' (*peškadóro* a MS, il *peškadóro* a MA).

→ *peškatriée* s.f., PF, PA, MC, CP, PS (ed anche al Giglio, secondo PAGANINI 247) 'rana pescatrice (LOPHIUS PISCATORIUS L.)'; anche (*pešše*) *boldró*.

→ *peššájo* s.m., a MC 'pescivendolo' (come il *venditore* di PF, PA 1 e il *val'l'anġino* di PA), ma, secondo il FANFANI, 'Voci' 136, è piuttosto 'colui che porta il pesce dal luogo dove si pesca alla città, vendendolo ai pesciajuoli che lo rivendono a minuto'. Cfr. a LV *peššovéndolo*, a CP *peššivéndolo*, a PS *pešševéndolo* 'colui che vende pesce'.

pešše s.m., 'animale acquatico': MA *li pešši respireno kò le ġarġe*, PA 1 *odore di pešše*, GI *puzza di pešše*, PA *assomma il pešše*, MC *il pešše abboġka, mañġa*; non raro nell'Isola, come nel continente, anche *peššo*. Si distingue PF, PA, MC il *pešše bjańko* dal *pešše azzurro* 'turchino'; e PF, PA, MC il *pešše di skòl'l'o* dal MC *pešše di fańġo*. - Isolato il significato che *pešše* ha al GI 'chiglia di deriva di un'imbarcazione'.

pešše bandiera s.m., PF, PA, MC MM 'pesce volpe (ALOPIAS VULPINUS Bonn.)'; anche per FORESI 38.

pešše briakone s.m., PF 'sugherello, suro (TRACHURUS TRACHURUS L.)' (ma si veda anche *briakone*).

pešše elefante s.m., PF 'squalo elefante (CETORHINUS MAXIMUS Gunner)'

pešše kane s.m., comune per diversi squaloidei: PF *pešše hane* 'CARCHARODON CARCHARIAS L.', LV *peššo kane* 'ISURUS NASUS Bonn.', generici PA 1 *peššekane*, GI *pešše khane*, nel pis. *pesciàne* (MALAGOLI 289), vers. *pesciocane* (COCCI 86), mentre il corso *pesciu cane* sarebbe la 'XYRICHTYS NOVACULA L..' (MASSIGNON 431).

pešše kappone s.m., PA, PA 1

'scorfano rosso (SCORPAENA SCROFA L.)', mentre a MS *peššo kapòn* è il 'cappone gallinella (TRIGLA LUCERNA L.)'.

pešše karabiniere s.m., MC, PF (qui *pešše harabiniere*) 'pesce martello' → *karabiniere*.

pešše kastańna s.m., a MC (incerto) il 'sacchetto (PARACENTROPRISTIS HEPATUS L.)', a MC e PA (egualmente incerti) il 'rondino (BRAMA RAYI Bloch)'

pešše limone s.m., PA 'pesce serpa (POMATOMUS SALTATRIX L.)'

pešše martello s.m., dovunque 'SPHYRNA ZYGAENA L.'

pešše prete s.m., dappertutto l' 'URANOSCOPUS SCABER L.'. - Donde il nome? Diverse e sconcordi le risposte degli informatori: PF perchè mangia sempre, anche dopo catturato; MC perchè ha la bocca grande; PA perchè ha sette vite come i gatti (cfr. FORESI 65-66). Come si vede, l'interpretazione popolare, a sfondo anticlericale, è molto lontana dal concetto religioso che sta alla base del nome volgare e, in fondo, anche di quello scientifico.

pešše rōndina s.m., PF 'pesce volante (EXOCOETUS VOLITANS L.)'; anche a LV *peššo rōndina* ed al GI *pešše rōndine*. Il *peššo rondone* di LV è, invece, il 'DACTYLOPTERUS VOLITANS L.'. Ma solo al primo, che effettivamente si vede balzare a volte sulle acque, si riferisce il verso pulciano: *E 'l pesce rondin si vedea volare*' (XIV 65).

→ *pešše spada* s.m., comune per lo 'XIPHIAS GLADIUS L.': MA *véndeno li pešši spada, li sampiētri, li gattuċċi, le razze, le trēmole*.

→ *pešše spēkkio* s.m., a PF 'pesce sampietro (ZEUS FABER L.)', ma è ritenuto denominazione arcaica nei confronti di *sampiëtro*.

pešše stëlla s.m., solo a MC sinonimo di *pešše bandiëra*.

pešše tamburo s.m., nome attribuito a pesci diversi: MC al 'pesce rondine (DACTYLOPTERUS VOLITANS L.)', PF, PA (ed al Giglio: PAGANINI 249) al 'pesce luna (MOLA MOLA L.)', per il quale si può vedere FORESI 54-55, a PA 1 al 'molo (GADUS MERLANGUS L.)'.

pešše topo s.m., PF, MM 'piccolo pesce, incommestibile, piccolo e rustico' (non identificato); aveva importanza nella medicina popolare: si struggeva nell'olio e ci si serviva del liquido per ogni sorta di ferite, specie di taglio.

pešše trombëta s.m., MM 'pavone (LABRUS MIXTUS L.)'; qui anche *pappagallo*.

piana s.f., PF 'fondo piano (anche se scoglioso)'; equivale a *kiana*. Secondo la più ampia definizione del ROFFIA 635: «E' un fondo piano di mare per lo spazio di poche miglia, ove si dà comodamente fondo et il ferro vi attacca e tien forte e non ara, come avanti Dulcigno e dirimpetto alla Biancana del Sasino». - Isolata è, invece, anche se semanticamente chiara, l'altra accezione di *piana* del GI 'pianuzza (PLEURONECTES FLEXUS L.)'.

pianara s.f., nel riese 'acquazzone alluvionale' ('Popolano' 2019).

piano s.m., a PF, come al GI, 'carena, opera viva' (nel gigl. an-

che 'fondo della barca' QUINTARELLI 115).

piano agg. m., attributo di una specie di '(doppio nodo) semplice' a PA, MC, RM.

piante di mare s.f.pl., a MC nome generico per ogni sorta di 'vegetazione sottomarina' (cfr. *alberi marini*).

piastro s.f., *piastrino da guardamano* s.m., MC 'difesa metallica dell'arnese per cucire le vele (guardapalma)'. V. *guardamano*.

piattonë s.m., a PF (ma è risposta incerta) la 'canocchia (SQUILLA MANTIS Latr.)'.

piëno agg., che si usa, oltre che per la luna giunta 'al colmo' come attribuito, al plur., di *ákkua* con il senso particolare di 'alta marea': così a PF, PA, MC, RM, PA 1, LV, CP (alternato con *alti fondi*) e GI (*l'ákkue sono piëne*), come anche a Porto Vecchio: *a mare empinu l'ákkue* (MASSIGNON 407). In pis. *acque piene* 'si dice del rincollo o ringorgo d'acqua' MALAGOLI 6.

piër (!) di pollo s.m., PF 'bugna (angolo inferiore della vela quadra, dove vengono annodate le scotte)'; solitamente significa '(nodo a) piè di pollo' ('Diz. Mar.' 632).

piëtra del pešše s.f., come altrove ('Diz. Mar.' 620), designava anticamente il 'gran banco di pietra, situato nel centro del paese, sul quale soltanto, ai termini delle leggi statutarie, si poteva vendere il pesce' (MELLINI).

→ *pikëke* s.m., ovunque il 'picco (mezzo pennone)'. E' adattamento (anche genov.) del franc. *pic*.

→ *piĕkko* s.m., MC 'bastimento con un albero grande a prua e uno piccolo a poppa'; forse sta per *piñkko*, che a LV e al GI denota una barca a due alberi'.

piĕkko (a -) loc. avv., 'a perpendicolo' e s'incontra nelle locuzioni PF *monte a ppiĕkko*, PA *skol'l'era a ppiĕkko*.

pilorĕo s.m., MM 'cavo più sottile per facilitare la trazione di altro cavo più grosso (nella menaide, durante il tonneggio, ecc.)'. La voce s'incontra anche ad Orbetello e nel corso ('Diz. Mar.' 968).

pilota s.m., ovunque 'guida della nave nei porti'; a MS, LV, PS, Giglio (QUINTARELLI 116) e Versilia (COCCI 89) la variante in -o.

pinne s.f.pl., solo a PA col significato comune; altrove *alĕtte* o *pĕnne*.

pinzi s.m.pl., PA 'spruzzi': *la risakka fa i pinzi d'akkua*.

pinzuta s.f., PF, MC, MM 'sparo pizzuto (PUNTAZZO PUNTAZZO Gmel.)', a PA *sarago pinzuto*. L'agg. non è raro nell'Arcipelago toscano: per MM il fragolino ha la *boĕkka pinzuta*, nel gigl. *penzuto* si dice di scoglio, pietra, ecc.: 'scosceso' (MERLO 219), 'dirupato' (QUINTARELLI 113).

piogĕga s.f., alterna, ma è meno usato, con *akkua* (cfr. a PO 'la pioggia' = *la piogĕga*, mentre 'ripararsi dalla pioggia' = *ripará dda ll'akua*).

piombo s.m., usato assolutamente significa ovunque 'piombo della rete'; di qui i nomi di *armadura da ppiombo*, *brĕmo da ppiombo*,

kordino di piombo dati alle ralinghe inferiori delle reti.

piovasko s.m., MC, RM 'colpo di vento con pioggia' (il MELLINI lo definisce altrimenti: 'tempo rotto dalla pioggia').

piove[re] v. impers.: MA *appena ki ĕ smisso di piove*, PO *un asmete mái di piove* (ma a RM *il tempo oĕĕgi ĕ all'akkua, ĕ'a la molla*).

pioviéiná[re] v. impers.: MA 'piovigginare', registrato anche dal MELLINI assieme a *piovicina* 'pioggetta' (*piovikola* a PO) e a *piovicinélla* 'pioggerella'.

pioviskola s.f., PF 'pioggerella' (*piovizzika* a RM, come a PS PS *piovizziká* 'piovigginare').

pioviskolá[re] v. impers., usato solo al presente: PF, MC MA, PO (qui anche *viene le kandelle*) 'pioviggina'.

pipistrello s.m., PF 'specie di *vakkarĕlla*', ed anche il FORESI 88 l'identifica con il 'MYLIOBATIS AQUILA L.': «All'Elba si chiama *pipistrello*, e mi sembra il nome meglio appropriato per la sua sagoma e per i due cornetti che assomigliano alle orecchie del mammifero notturno». Chiamasi così, secondo il COCCI 89, anche il 'pesce torpedine' (vale a dire la 'TORPEDO TORPEDO L.').

→ *pittarozza* s.f., PA 'tordo occhiuto (CRENILABRUS OCELLATUS Forsk.)'. Solo formalmente vicina la *pitta ròdzula* del portovecch. 'littorina (una conchiglia)' MASSIGNON 439. Da confrontare, piuttosto, col simile *pittero* 'donzella (LABRUS MIXTUS L.)' di PS e col sic. *pittima* 'donzella (CRENILA-

BRUS MEDITERRANEUS L.)', citato nel PALOMBI-SANTARELLI 66.

→ *piviolo* s.m., PA 'caviglia' (*piolo* a MM, non dittongato).

pizzale s.m., PF, PA, MC 'estremità del sacco della rete'.

polare s.f., MC 'stella polare'; più spesso *stella polare* (così a PA, MC, CP).

polegga s.f., PF, MC 'puleggia, carrucola' (*pulegga* a MC).

polena s.f., PS, MC la 'figura di prua', a MC detta anche (ma sono risposte date con incertezza) *folena* e, anticamente, *pulena*; però anche il MELLINI registra *pulèna* o *polèna* 'statua di legno o busto relativo al nome della nave, ovvero adornamento di scultura sulla prora'; vi corrisponde, in Versilia, *bulèna*: COCCI 22.

pollakone s.m., MC 'vela ora in uso nei panfili e chiamata anche *gènova*'; così per PF è una 'vela di prua', mentre *polakkone* a LV e PS, *bellakone* al GI è il 'fiocco' (anche in QUINTARELLI 26; cfr. *ballaccuni* a Tropea: 'Folk. It.' XIII, 1938, 141), *polaccone* nel pis. è la 'vela grande dei navicelli' (MALAGOLI 302) e *pollaccone*, secondo il FANFANI, 'Voci' 141, 'chiamano i marinari quella vela delle barche pescherecce, attaccata all'albero e fermata a prua'.

pollara s.f., PF 'le Pleiadi', altro nome della *kiočča*.

polpàia s.f., PF, MC 'arnese per la cattura dei polpi', *porpàia* a PA e MM, *porpara* al GI.

polpá[re] v. intr., secondo il MELLINI, 'pescare ai polpi'.

polpessa s.f., PF, PA, MC, MM 'stringa, piovra (OCTOPUS MACROPUS Risso)', nel gigl. 'polpo con i tentacoli più lunghi' QUINTARELLI 118.

polpo s.m., ovunque il 'polpo comune (OCTOPUS VULGARIS Lamk.)'; *porpo* a PF, PA I, LV e nel pis. (MALAGOLI 303), *porpo di skol'l'o* a PS. - FORESI 43-46.

polpo bianko s.m., 'eledone bianco (OZOENA ALDROVANDII D.Ch.)' ad un'unica fila di ventose: PA *polpo bianko di paranza*, MC *polpo*, *polpetto bianko*, MM *polpo bianko*, *di largo*.

polposéppia s.m., a MC tanto la 'seppietta (SEPIOLA RONDELETII Leanch)', quanto la 'seppiola grande (ROSSIA MACROSOMA Delle Chiaje)', mentre a PA indica un animale marino molto diverso, l'argonauta (ARGONAUTA ARGO L.), ma la risposta può ritenersi esatta perchè corrispondente a quella di PS (*porpo sečča* 'argonauta').

pomodoro s.m., PF 'attinia rossa' (a PA *pomodoro di mare* ma anche, ed è ritenuta voce più propria, *potta marina*; a MC *pumate di mare*).

ponente s.m., PF, MC 'vento di ovest' (*ponenti*, al sing., a PA, RM, GI ed anche in QUINTARELLI 119); LV *ponenti libeččo* 'vento fra mezzogiorno e ponente'; PF *na ponentata* 'forte vento da occidente'. - Anche la 'direzione dove tramonta il sole': così a CP e GI; a MA *si leva da levante e si pone a pponente*, a PF *la luna nova kammina a pponente*.

→ *ponentina (stella —)* s.f., MM de-

nominazione di una ' stella ' non identificata.

→ *pone[re]* v. intr., comune per ' tramontare ': CL *tramonta* oppure *pone*, GI *pone*, e *ğğa pposto* (anche in QUINTARELLI 118: *il sole pone*), MA *si leva da llevante e essi pone a pponente*, MC *il sole pone*, e *pposto*.

ponte s.m., RM ' pontile ' con le seguenti varianti di forma: RM, PF, PA, MC *pontile*, MC *pontiletto*, PF, PA *pontino*. - A MS *el ponto* è un ' molo di legno '.

ponto s.m., RM ' zona di pesca ': *kalá neĭ ponti boni*.

poppa s. f., ovunque la ' parte posteriore della nave '; ve ne sono di tipo rotondo e di tipo quadrato (quest'ultimo a PF, MC, RM *poppa kuadra*, MC *poppa a llanča*, PA *poppa a spēkkjo*). Nella costruzione il pezzo massiccio che chiude l'estremità dell'imbarcazione a poppa è chiamato a PF *ritto di poppa*, a MC e RM *dritto di poppa*, a PA *diritto di poppa*. Nella manovra si ha dappertutto *vento im poppa*, quando è ' a favore '; PA *va ppiú im poppa*, MM *molla 'm poppa* è il comando per ' poggia! '.

porto s.m., ovunque ' luogo di riparo delle navi ', a PF anche *dársina*, a CP *porto hanale*.

portogese (a la -) loc. avv., MC ' tipo di voga (di coda, col remo da bratto) '; per i vecchi *a l'ingilese*.

posta s.f., MC ' tramonto ' nel modo *a pposta di sole*; cfr. *pone-re*.

potta marina s.f., ha due significati: ' medusa ' (PF, MS, LV 'AURELIA AURITA Lam.', 'RHIZOBTOMA PULMO Agassiz' e 'PELA-

GIA NOCTILUCA Pér. e Les. ': solo quest'ultima a CP *pottačča*) e ' attinia rossa ' (PA; per MM è più piccola della *pumate* e il MELLINI la distingue dalla ' attinia verde ', detta *ól'l'ola*). Anche il vers. *sporta marina* ' medusa ' (COCCI 126) sta per *potta marina*.

pottáraġa s.f., PA, RM ' bottarga (specie le uova di tonno seccate) '; *puttáraġa* a PF (*puttarga* nel 'Popolano' 2025), *buttáraġa* a MM, *bottáraġa* a MC, ed anche *bottarġa* a PF.

prájo s.m., PF ' pagro (PAGRUS PAGRUS L.) ', detto anche *dentiée prájo* e *párago* a MC e *prájo dentiée* a PA (ma si v. *dentiée*).

prete s.m. con valore di attributo in *pešše prete* e in *riččo prete*.

proveġġá[re] v. intr., RM ' beccheggiare '.

provenza s.f., PF ' un maistrali d'inverno ', MC ' vento proveniente da ovest-nord-ovest ': MM *sóffja la provenza*. In versil. ' vento marino di ponente che danneggia le viti, le patate ed altri ortaggi ' COCCI 93 (con impieghi figurati; anche il v. *approvenzá* ID. 8), MS ' vento tra mezzogiorno e ponente ', LV *provenzola* ' vento che viene da mezzogiorno ' (in inverno; in estate è chiamato, invece, *maestrato*): cfr. 'BALM' 2-3 (1960-61), pp. 193-195.

provviste s.f.pl., ' provvisioni di bordo ': d'uso generale (però era facile la precisazione: RM *pía le varile ke andamo a ffa l'ákkua, a ffa i viveri*).

→ *prua* s.f., dappertutto la ' parte anteriore della nave '; nell'Isola, però, è preferita la variante *pruva*,

come nel liv. volg. (MALAGOLI 313) e, analogamente, *pruga* a MS, a Viareggio (NIERI 266) e nel pis. volg. (MALAGOLI 312); e così *prugaccino* 'sostegno di legno a prua' e *prugavia* 'proravia' nel vers. (COCCI 94). - Altri impieghi della voce si troveranno s. *bastone*, (*d*)ritto, *karabottino*, *vento*.

→ *pruññoletti* s.m.pl., PF, MM 'zerri piccoli' (per PA, invece, *makketi*). Corrispondono, secondo FORESI 28, ai *pignoiti* liguri ed ai *crògnoli* livornesi.

pruvene s.m., PF, MM 'cavo d'ormeggio che si aggiunge quando il tempo è cattivo'; più generica la definizione che di *prodése*, *pruése* dà il MELLINI: 'ormeggio affidato a terra ad una colonna o ad un anello che tiene la nave dalla banda di prora' (dove il nome); inspiegato, invece, il passaggio a 'guardalati' di LV *pruvene*.

pulče di mare s.m., PF (*pulča* s.f. a MM) 'parassita che vive nelle fenditure delle banchine, s'attacca ai pesci e ne succhia il sangue': questa la spiegazione degli informatori, che può valere per la SQUILLA SALTATRIX Klein (*pulğa marina* in corso: MASSIGNON 437).

puliéino s.m., PF, MM 'estremità del sacco della rete' (il *puliéino del sakko*), anzi, del *pizzale*: sciolto, ne sorte il pesce.

pulito agg., detto del fondo vale a PA 'sgombro di ostacoli', del sole PF 'non circondato da nuvole' (cfr. *insakkato*).

pumate di mare s.f.pl., MC, MM 'attinie rosse', corrispondenza genovese di *pomodoro di mare*.

punta s.f., dappertutto 'promontorio' (per MC più bassa del *ka-*

po); solo al GI s'è ottenuta la risposta *promontório*.

punta s.f., nella terminologia di alcuni arnesi: PF *punta della patata* 'unghia dell'ancora'; PA *punta* 'dardo dell'amo'; MC *barbetta, punta* 'punta della fiocina'.

puntammare s.f., PF 'intestatura delle reti, più forte delle altre parti', MM 'lati della rete a maglia speciale' (cfr. la definizione del 'Diz. Mar.' 653 s.v. *pontammare*).

purone s.m., PF, MC, MM 'vaso di vetro con cannella che serviva, a bordo, per bere versando il liquido direttamente ed abilmente in bocca'. Iberismo: COROMINAS, 'Dicc.' III 910.

rada s.f., ovunque, come in it., 'ancoraggio al riparo dei venti': PF *a ddato fondo in rada*.

radá[re] v. intr., dell'ancora che non ha fatto presa: 'arare'; PF *l'ánkora rada*, PS *radamo*.

ragáno s.m., 'uragano', secondo il MELLINI, come nel pis. (anche *rágano*: MALAGOLI 322), nel liv. (*ragàni* pl.: PETROCCHI II), nel lucch. (*ragàno*: NIERI 163) e nel vers. (*ràgano*: COCCI 97), come anche in altri dialetti it. (venz. *ragán*).

ragazzo s.m., PA, MC, MM 'mozzo'.

rağgo verde s.m., MC 'lampo verde che si osserva nell'attimo in cui il sole (ed anche la luna) scende al di sotto dell'orizzonte'; corrisponde al *lampu viridi* di Tropea: 'Folk It.' XIII (1938) 156.

→ *rağosta* s.f., per 'aragosta' è forma di PA 1 e PS. Probabile l'origine ligure: G. ALESSIO, 'Postille al DEI' 49.

→ *rájs* s.m., 'capo, direttore della tonnara' FORESI 75, BIAGINI 417 (della terminologia siciliana).

rampazza s.f., PA 'lapazza (rinforzo ad antenna, pennone, sartia)', *rapazza* a MC (attraverso la forma *lampazza*: 'Diz. Mar.' 384).

rampino s.m., ha diversi significati: 'strumento di ferro a quattro marre da strascinarsi sul fondo del mare per pescarvi una gomona o una catena perduta' (MELLINI: cfr. *parda*); MC 'grappino (senza patte)'; PS 'arnese di pesca'; MC anche 'tentacolo' (v. *grampino*).

randa s.f., PA, RM, PF, LV, PS 'vela quadrata'. Per il FANFANI, 'Voci' 149 'quella vela delle barche pescarecce, attaccata all'albero e fermata a poppa'.

rañño s.m., PF, MM, LV, MS 'spigola (MORONE LABRAX L.)': di limitata area toscana (MELLINI, MALAGOLI 322), dove vive anche *spígola*; anche in Corsica *ragnola*, *ragnolu* (a Portovecchio), *gragnola* (a Erbalunga): MASSIGNON 423.

raskiġetta s.f., PF, MC 'raschietta da calafato'.

razzal'l'o s.m., PF, MC, MM 'giacchio, sparviero, ritrécine': MC *tirare il razzal'l'o*; a PA e RM *rezzal'l'o*, come a LV, CP, PS, MS (qui *rezzaġo*), nel pis. e liv. (MALAGOLI 330, FANFANI, 'Voci' 151); si aggiunga il corso (MASSIGNON 414 e 'RIL' XLVIII, 1915, 665). - All'introduzione del rizzaglio accenna una storiella, che corre fra i pescatori: il muggino esortava, un giorno, la triglia a cercar cibo più presso la riva e quando quella gli

fece notare che avrebbe potuto essere più facilmente catturata, il cefalo le suggerì di fare come lui: un salto e via. Ma caddero entrambi sotto un rizzaglio. Allora la triglia: « E il tuo salto? » « Che vuoi, quando ci casca il mondo addosso...! ». La versione è di MC e si riferisce al racconto di un vecchio pescatore, ma è nota anche a PF, che così riporta il suggerimento del cefalo: « *Sej biskero, kundo vedi la rete salta di sopra* » e la sua rassegnazione: « *Roba ke vien dal ċelo non ċ'è riparo!* ».

razza s.f., nome generico e diffuso per ogni specie del genere RAJA. Con qualche determinazione: MM *razza bianca* (RAJA ALBA Lacép.); PA 1 *razza chiodata* (RAJA CLAVATA L.), chiamata a PF, con qualche incertezza, *razza kò bottoni* e a PS e GI *razza pietrosa* (ma al Giglio la denominazione sua propria sarebbe *bramante*: PAGANINI 250); PA, MM *razza pietrosa* per la 'razza spinosa (RAJA FULLONICA L.)'; PF *razza lišša* tanto per la 'razza scuffina (RAIA RADULA Delar.)', quanto per la 'razza quattrocchi (RAJA MIRALETUS L.)'; *razza monaca* a PA 1, *razza moniha* al GI e *razza mula* a PS è la 'razza monaca (RAIA OXYRHYNCHUS L.)'.

redazza s.f., PA 'fiocco di filace di canapa per asciugare la coperta dopo il lavaggio'; *ridazza* a PF e MC, mentre il MELLINI registra ancora il verbo *radazzà(re)* 'asciugare la coperta di una nave a mezzo delle radazze'.

→ *réfika* s.f., PA, MC *na réfika* 'un

colpo di vento', PA *réfika* 'raffica' (col verbo *refikeğğare*), PF *vento a réfige*, MC *vento a réfike* 'vento a raffiche', PA 1 *réffihā* 'colpo di vento impetuoso', detto a LV *na réfola*, a CP *na réfola*, a PS *reffolone*; a MS *ráfica* 'raffica'.

→ *regina* s.f., PA 'specie più vivace e con una macchia scura in mezzo della donzella (CORIS JULIS L.)', altrimenti detta *kazzo di re*. Non si può dire se corrisponda al pis. *re(g)ina* 'nome di una sorta di pesci' (MALAGOLI 328), mentre è evidente la corrispondenza con il corso (MASSIGNON 431).

rémo s.m., PF, PA, RM, MA (rust.) 'asta per remare', mentre a MC, PA 1, MS, PS *remo* (*reme* al GI e *remo* con accento medio a LV e CP). A MC *remi strati*. - D'uso raro i derivati in confronto di quelli di *vogare*.

remolino s.m., MC 'vortice, mulinello d'acqua', che il MELLINI scrive *rimolino* 'vortice determinatosi nelle acque o nei venti' e *rimulio* 'risucchio o vortice determinatosi nell'acqua' (a Rio vi corrisponderebbe *boggerino*); *rimolino* anche a PF e a MA, dove è dato per 'turbine': *lo rimolino a stroñkát un árbero*.

řena s.f., sinonimo molto più d'uso di 'sábija'.

řete s.f., nome generico per ogni 'ingegno a maglie per catturare i pesci'. Notevoli le forme *řeta* a PO, MS (*řete* al pl. anche a LV) e la variante *řezza*, ora d'area centro-meridionale ('DEI' V 3239) di PA 1, del GI e di PS e così MS, LV, CP *řetata* 'pescata', al GI *řettsatta*. A PF *řete di*

lampara è la 'lampara' e particolari tipi di 'rete da pesca' sono la *řetina* di Orbetello (MELILLO 216) e le *řetine* versiliesi (COCCHI 98). Altro nome generico per indicare 'reti di tutte le specie' è a PA, come in altri luoghi d'Italia, *mestieri*. - Si ricordano nell'Isola alcune antiche tradizioni che precedevano la calata delle reti in mare: PF i pescatori si segnavano, toccavano l'acqua marina e la baciavano e uno fra di essi mormorava delle preghiere; MM prima di gettare le reti in mare si augura: *A nņome di Dđio!*

řetino s.m., '(g)angamo' a PF (dove si distingue il *řetino da strášřiko* dal *řetino da mmette sotto*), a MC (accanto a *koppo* ed al più raro *saláio*), a PA (per il quale *koppo* sarebbe la denominazione propria, riservandosi la voce *řetino* ad un 'cerchietto tondo per la cattura dei gambaretti': e PF consente a quest'ultima definizione, illustrata dalla tav. X di FORESI). Anche a LV, CP, in pis. (MALAGOLI 330) e lucch. (NIERI 166). [Fot. 6].

řezza s.f., PA 1, PS (qui è nota anche una *řezza di paranza*), GI 'rete'.

→ *řezzuola* s.f., 'rete da pescare acciughe e sardelle lungo la costa, mediante un fuoco posto sopra una barca, al quale vanno dietro quei pesci. Pesca prima lucrosissima, ora andata quasi in disuso. Si regge a stento a Capoliveri. Detto nome è applicato anche alla barca' (MELLINI). Ma a PA non è ancora spento il ricordo dell'antichissima tecnica piscatoria, riprodotta ora con mezzi meccanici (*lampara*): u-

na volta i pescatori pescavano con *faššetti di luee*. Erano delle fascine (*forkette*), che si facevano man mano bruciare sopra una grattella di ferro, sporgente circa un metro e mezzo fuori della poppa; e così cingevano la *manáita* (cfr. 'Studi geogr.' 156). Il nome *rezzola* 'tipo di rete' sopravvive nel pis. (MALAGOLI 330) e nello stagno d'Orbetello (MELILLO 214, 217).

→ *riččo* s.m., dovunque 'riccio di mare (ECHINI)'; secondo MM dei ricci quello nero (*riččo fémmina*) non è commestibile, buono è invece quello rossiccio o bruno (*riččo máskio*); anche PF distingue un tipo, chiamato *riččo pręte*, che 'ha gli aculei più lunghi, è più nero e meno buono da mangiare'; altri tipi noti: a LV il *ronsinello* e a PS il *riččo spinoso*.

riččo di pruva s.m., solo a MC 'polena'.

ridanča s.f., PF, PA, MC 'redancia, anello per il passaggio di cavi' (anche in MELLINI); *rilanča* a RM.

riempimento di fondo s.m., solo a RM 'risacca' (ma cfr. *pięno*).

rigatta s.f., nel MELLINI 'corrente violentissima prodotta dal flusso sulle coste nei punti in cui imbocca uno stretto'.

rigosta s.f., MC (arcaico), MM (qui pure *rigusta*) 'aragosta'; *rigusta* o *rigosta* anche in MELLINI.

rimbatto s.m., PF, MC 'risacca' (accanto a *risakka*).

rimorkiá[re] v. trans., PF, PA, MC, RM 'condurre un galleggiante senza mezzi propri di propulsione'.

rimorkiatpre s.m., PA 'chiatta, maona'.

rimfreská[re] v. intr., 'crescere d'intensità del vento' (MELLINI): MC *il vento rimfreska*.

ripnda s.f., in MELLINI 'vela quadrata' (lett. a Marciana 'rotonda' ID.); *riondo* appellativo (raro) e toponimo (Portoferraio) registra il CARDARELLI 499.

ripa s.f., MC, RM 'riva scoscesa, dirupo', PO 'roccia scoscesa'.

ripará[re] v. trans., PA 'rammendare (una rete)'.

risakka s.f., dovunque 'movimento di riflessione delle onde, che battono contro un ostacolo verticale': PA *la risakka fa i pinzi d'ákku*.

riseęa s.f., con varie definizioni: PF 'punto della banchina battuto dalle acque', MM 'la stirazza del mare', PA 'una barriera di sabbia sul fondo'. Anche in altre terminologie ('DEI' V 3262).

ritto di poppa s.m., a PF per *dritto di poppa*, come a *dritto di pruva* corrisponde *ritto di pruva*.

riva s.f., PA, MC, MA 'riva del mare'.

riva (a —) loc. avv., → *ariva*.

rollá[re] v. intr., dovunque 'sbandare a destra e sinistra' (detto della nave): *rolla* (a CP *a róle*); anche *ločcare*.

rollío s.m., comune per 'sbandamento della nave in movimento, a destra e sinistra'.

→ *rombo* s.m., nome generico di alcuni pleuronettidi: il 'rombo chiodato (BOTHUS MAXIMUS L.)' a PF, PA, MC, MM (qui anche *lombo* ?), MS, LV, CP, GI; il 'rombo liscio (BOTHUS RHOMBUS L.)' a PF, PA, MC, MM; il 'rombo di rena (PLA-

TOPHRY'S PODAS Delar.)' a PF, PA, MC, MM e la 'suacia fosca (ARNOGLOSSUS GROHMANNI Bonap.)' a PA; inoltre, con assimilazione meridionale, a PS *rumme* 'pianuzza, passera (PLEURONECTES FLESUS L.)'.

→ *rompente* s.m., PF 'colpo di mare' (e in uso aggettivale *mare rompente* 'onda corta'); per il MELLINI, invece, 'punte di scogli sottomarini nelle quali frange il mare. Anche quel tratto presso terra nel quale si frange il mare'.

ròmpe[re] v. intr., 'frangersi delle onde': PF, MC *il mare rompe*, MM *rompe il mare*.

ròndina s.f., MM 'pesce volante (EXOCOETUS VOLITANS L.)', *pešše ròndina* a PF, *pešše ròndine* al GI, *peššo ròndina* a LV, *ròndine* a PA, MC, PS e MA (*sédiči múgġini e vventuno ròndine*), *rondinella* a PA l e *rondone* a CP. - Nomi simili ha un altro pesce, di specie diversa, ma con pinne egualmente aliformi (vive però in profondità), il 'pesce rondine (DACTYLOPTERUS VOLITANS L.)': PA *rondone (di fondo)*, MM *ròndine di fondo*, LV *peššo rondone*.

ronzikone s.m., → *čepvikone*; propriamente significa 'base dell'albero ai piedi delle radike'.

rosso come agg. è attribuito della 'grancella pieghettata (PORTUNUS CORRUGATUS Penn.)' a PA: *gránčo rosso*; come sostantivo è denominazione piuttosto vaga dell' 'aurora' a PF: *il rosso del sole*.

rōta s.f., 'ruota' nelle determinazioni di PA *rōta da bbozzello* 'puleggia, carrucola' e *rōta del timone* 'ruota del timone'.

rōtta s.f., PF, PA, MC, RM, RM 'direzione del percorso della nave'.

sábbja s.f., per *rena*, è d'uso raro (GI) e recente (PA).

saetta s.f., RM (*è kġaskata una saetta*), MA (*m' mezz a li tōni, a li lampi e a le saette*), CL, MS, LV 'fulmine'.

sakġaleva s.f., PF tipo di 'rete a lampara' di recente introduzione e più grande della *lampara*.

sakġo s.m., MC, LV 'parte terminale della rete a strascico', alternato con *mánika* a PF, mentre questa è d'uso esclusivo a PA e MM; la sua estremità è detta *pizzale*, che si chiude col *puliéino del sakġo*.

saláio s.m., solo a MC '(g)àngamo': di raro impiego.

salakġa s.f., PF tanto la 'chepia (ALOSA FALLAX NILOTICA Geoff.)', quanto, come a MC, la 'papalina (CLUPEA SPRATTUS L.)'; al Giglio è nome della 'ALOSA COMMUNIS Cuv.' (PAGANINI 248).

salato agg., attributo dell'acqua (LV *l'ákkya salata*) e del pesce (PF, PA, MC *salato*, a RM *sotto sale*).

salpa s.f., PF, PA, MC, MM 'salpa (BOX SALPA L.)'; a MC, quando piccola, *salpetta*. - Ne parla il FORESI 39-40.

→ *salpá[re]* v. trans., con i due sensi collegati di 'levare l'ancora' (PF, PA, MC *salpate l'árikora, il fero*; MC *salpa, salpamo*; RM *sarpa ke čče nn'andemo*, LV *sarpate*; e all'infinito: PF, MC *salpare*, PA *salpá*, RM *sarpá*) e quello conseguente di 'partire' (PF *domani se salpa*, PA *salpamo*, RM *salpamo domani*).

→ *sammartino peskatore* s.m., PA 'martin pescatore (ALCEDO ATTHIS HISPIDA)'

sampiëtro s.m., dovunque il 'pesce San Pietro (ZEUS FABER L.)', a LV anche *peššo sampiëtro* e a PF come arcaismo, *pešše spēkkjo*, «per la sua conformazione e la sua trasparenza» (FORESI 47, il quale aggiunge altre notizie, sempre confermate dagli informatori: che quando si vede perduto emette un suono cupo, cioè, dicono i chioggiotti, *gruña*; che i pescatori nelle spine, ne' frustoli delle pinne, vedono simboleggiati gli emblemi della passione: ed alcuni ricordano ancora un vecchio pescatore elbano, il quale, pulendo questo pesce, sapeva estrarre chi dice dalla sola testa, chi da tutto il corpo, l'intera via crucis: la scala, il martello, e così via; che nelle due grandi macchie speculari nere nel bel mezzo del corpo si ravvisano le impronte lasciatevi dalle dita di San Pietro: in che occasione? per RM S. Pietro avrebbe chiesto al Signore, dopo aver pescato per la prima volta quel pesce: «E questo, come lo chiamiamo?» «Già che l'hai in mano, lo chiamerai *sampiëtro*»; per MM Gesù avrebbe chiesto agli apostoli pescatori: «N'avete preso pesce?» «Questo abbiamo preso!» sarebbe stata la risposta di S. Pietro, che teneva tra le mani l'unico pesce catturato. Di qui il nome).

sandalino s.m., PA 1 'sandalo (imbarcazione leggera)'

sañgá s.m., PA 'ventaglio, pettine (PECTEN JACOBÆUS L.)', quello, cioè, che altrove è chiamata 'conchiglia, pellegrina, cozza di San Giacomo' (PALOMBI-SANTAREL-

LI 324); solo *pellegrina* a PS e GI.

sañgozzá[re] v.intr., per l'Isola la registra il MELLINI con il significato di 'tuffarsi, immergersi sotto l'acqua' (assieme ai sostantivi *sangozzata* 'tuffo nell'acqua' e *sangozzatore* 'che si tuffa, che s'immerge sott'acqua'); a PF, MM e PS *la barka sañguzza* 'beccheggia' (ed ancora a PS *sañguzzata* 'tuffo in mare', *fa ssañguzzate* 'saltare a capo fitto').

santa Luéia (*ókkjo di —*) s.m.,
→ *ókkjo di santa Luéia*.

sant'Andrèa n.pr., PF 'protettore dei pescatori' (29 novembre); si ricorda ancora l'antica tradizione descritta dal FORESI 101: «nella notte avanzata della vigilia, schiere di ragazzi, ruzzolavano per le vie della città, trascinandoli legati a cordicelle, bidoni, catene scorcì di lamiera, mettendo in subbuglio gli abitanti, per il fracasso indemoniato che ne derivava. Duravano tenacemente fino a che la forza pubblica non interveniva con energia. Si dice che questa chiasosa commemorazione del meschinello pescatore di Galilea si facesse allo scopo di salutare in Lui il dodicesimo apostolo giunto, nudo e bruco, ultimo al traguardo della cena»; l'informatore di PF, a cui vennero in mente soprattutto le *staññate* trascinate per le strade, aggiunge che anche per la vigilia dei Morti (2 novembre) giovani e ragazzi avevano un'altra usanza: quella di scardinare le porte della cittadina.

→ *sant'elmi* s.m.pl., PF 'fuochi di Sant'Elmo'; a quanto s'è detto s. *Elmo*, si aggiunga la testimonianza del CRESCENZIO ('Naut. me-

dit.' 402), che non trova corrispondenza nella comune opinione dei pescatori elbani: « spesso sogliono vedere i Marinari nelle pericolose fortune quella luce, che loro adorano, & chiamano sant'Ermo, & gli prestano tanta fede, che si haessero tanta in Dio, beati loro ».

→ *sárago* s.m., PF, PA, MC, MM 'sarago maggiore (SARGUS SARGUS L.)', vale a dire il PA *sárago veraée* mentre il *sárago pinzuto* è lo 'sparo pinzuto' (→ *pinzuta*). È pesce reputato astutissimo (cfr. FORESI 68), donde il detto di PA *sej furbo kome un sárago di porto* (indirizzato anche a scapolo che non si fa accalappiare). Ad Orbetello indichirebbe il 'PUNTAZZO PUNTAZZO Gmel.' (MELILLO 218). - Il MELLINI registra anche un verbo *saragare* 'pescare ai saraghi'.

sarakkino s.m., a PA la 'papalina (CLUPEA SPRATTUS L.)'.

sarčí[re] v. trans., PF, PA 'rammendare (le reti)'.

sarda s.f., PA 'alaccia (SARDINELLA AURITA Cuv. e Val.)'; nel pis., dove *sardella* non si usa e *sardine* son dette quelle in scatola, *sarda* indica genericamente la 'sardella fresca, non salata' (MALAGOLI 353).

sardelline s.f.pl., PA e MC 'piccoli esemplari della sardina comune (SARDINA PILCHARDUS SARDINA Risso)', chiamata *sardella* a PS e GI. Per analogia con i guizzi delle sardine, si dice *sardellino*, secondo il MELLINI, anche al 'guizzo a salti prodotto da una pietra lanciata con forza sulle superficie dell'onde, scivolando sopra di esse'.

sardina s.f., 'sardina comune

(SARDINA PILCHARDUS SARDINA Risso)' a PF, PA, PA 1, MC, MS (v. *parafina*), LV, CP; la 'ALOSA PILCHARDUS Cuv. e Val' per MA, anche la 'cheppia (ALOSA FALLAX NILOTICA Geoffr.)' per PA e MM, mentre è incerta l'identificazione a PF di *sardina* con la 'alaccia (SARDINELLA AURITA Cuv. e Val.)', *sardinella* a MC.

sárkie s.f.pl., forma dovunque usuale per 'sartie' (*sarče* a MS).

sássola s.f., PA, PA 1, PS, GI 'votazza' (*sássera* a MM e RM; anche nel 'Popolano' 2029: *sassera* 'gotazzola').

sekká s.f., ovunque 'bassofondo': MC *a, avemo tokkato, s'ettokkato sul fondo, s'una sekká*. A PA 1 anche 'frangente'.

sekkó agg., come attributo di acqua vale 'basso' (→ *ákkya* e cfr. PF *č'ę ssekkó, bassofondo*, ed in particolare PF, PA, MC, RM *l'ákkye sekké* 'la bassa marea'); aggiunto a pesce significa PF, PA, MC, RM 'seccato'.

sekkó s.m., MC 'banco di fango o sabbia' (anche *sekká*).

seññalá[re] v. intr., PF, MC, PA 'fare delle segnalazioni' (a RM *famo il seññale*).

→ *seññale* s.m., dovunque termine generico per 'segnalazione'; in particolare PA, RM, MM 'segnale per le reti' (piccolo in confronto del *pedañño*), CP *seññale* 'gavivello'. A proposito dei segnali per le reti non è inutile notare come a RM si distingue il *seññale* (di sughero) dalle *zukke* (solo per i palamiti); così il termine dei pescatori veneziani *zucco* indica egualmente il 'segnale galleg-

giante nella pesca ad amo detta « Parangàl »' (A. P. NINNI, 'Giunte e correz.' 121).

→ *seññole* s.f.pl., MC 'rilevamenti per il ritrovamento delle nasse' (anche, e meglio, come a PF, *mirre*); a PA *seññure* 'riferimenti a terra'.

sentina s.f., PF, PA, GI, LV, PS 'fondo della barca o della nave': LV *sekká la sentina* 'togliere acqua dal fondo della barca' (semplicemente *sekkare* a PS). Secondo una oscillazione comune ad altri luoghi d'Italia, a MS e CP (ed anche in pis.: MALAGOLI 352) alterna con *santina*.

seppia s.f., dovunque 'seppia comune (SEPIA OFFICINALIS L.)'; varianti: *sepija* a MS, *seppia* a LV; quando piccola PF, PA, MC *sepijetta*, in pis. *seppiettime* (MALAGOLI 379). Per catturarla s'usa un particolare arnese diversamente denominato: *seppia finta* a PA, *seppia-iola* a PF, *seppiája* a MC. Cfr. anche *polposéppia* - Ne parla il FORRESI 90-91.

sera s.f., 'monte o colle'; *crine di sera*, *fil di sera*, è lo 'spartiacque del monte e del colle': così il MELLINI (che scrive *serra*); la definizione aiuta a spiegare il *vento alle sere* 'brezza di terra' di PA e RM.

sereno agg., tipico attributo del cielo 'chiaro': PA *čelo sereno* (CP, PS *ę ssereno*, CL *sereno*, MS *serén*).

serpo s.m., MM 'pesce incommestibile, simile ad una lunga serpe; vive nel fango': da riconoscere il LV *serpe di fondale* 'pesce ago (SYNGNATHUS ACUS L.)'?

sferá[re] v. intr., 'arare (dell'ancora)': CP *sferiamo*, ma anche il MELLINI ha *sferràre* 'distaccare dal terreno; dicesi di un naviglio, non più rattenuto dalle ancore (ferri) perchè insufficienti, spinto a largo mare dal vento'. V. il seguente.

sferatójo s.m. e agg., e dicesi del vento: PF 'vento molto fresco', MC 'un vento così forte da dover andare a discrezione dell'onda (a sferato dalla Sardegna in Korsika, siamo sferati da Kkapo, ... senza, cioè, poter prender terra)'. Così anche nel MELLINI e nel liv. ('vento violento': MALAGOLI 380).

sferzi s.m.pl., per *ferzi* a MC e RM.

siá[re] v. intr., 'far rinculare la barca': PA *siá a ppoppa!*, RM *siá*, *siá a ppoppa!*, PA 1, PS, GI *siá!* (ma a PF *ššiare* e a MS, LV, CP *ššia!*). ROFFIA 637.

sigilli s.m.pl., PF, MC 'ventose dei polipi' (*sugilli* a MM).

sirena s.f., PF 'polena' (mentre il vers. *serena* 'sirena' COCCI 116).

skaffo s.m., MC 'corpo della nave' (*skafó* a LV, CP, PS).

skalandrone s.m., PF, PA, MC, RM 'grande passerella'.

→ *skalmegǵá[re]* v.intr., 'dicesi del vento quando fa arricciare le onde; dicesi anche quando il vento spira un po' da un lato e tosto dall'altro' (MELLINI); *skalmegǵa* anche a MC, mentre a PF: *guarda um pò kome il vento skarmegǵa* 'come solleva piccole onde di schiuma' (si tratta di un vento prima forte, che poi indebolisce).

→ *skalmiëra* s.f., MC, MM 'scalmo doppio' (*skarmiëre* a PA, *schermiëre* in vers., COCCI 110); *skar-miëra* 'maschetta' anche a LV e PS.

skalmo s.m., MC 'caviglia di sostegno e d'appoggio del remo': *skarmo* a PF, PA, PA 1, RM, MM, LV, PS, *skërmo* a MS, CP, GI, in pis. (MALAGOLI 363) e vers. (COCCI 110); isolati gli *skarmotti* di CP 'bittoni' e del lucch 'ritti che agguantano e tengono ferme le tavole della murata' (NIERI 268).

skalo s.m., MC 'cantiere', PF, PA, MC, RM 'scalo d'alaggio'.

skalpello s.m., PF, PA, MC 'strumento del calafato' (*skar-pello* a RM, anche *paiëlla* a MC); più diffusamente a PF, PA *skal-pello da kkalafato*.

skame s.f.pl., PF, PA, PA 1, MC, MA 'squame del pesce' (MA le *skame e ll ale del pëššo*), *skjame* a CP, PS, GI (ma a LV significano 'pinne del pesce'), *skal'l'e* a LV, *skage* a MS (dove *puzza de skagato* 'odore di pesce'); cfr. a PA *pëšše molto skamuto* (ma *skamoso* a PF).

skampo s.m., PF, PA, MC 'scampo (NEPHROPS NORVEGICUS L.)', come nel pis. (MALAGOLI 359).

skandal'l'á[re], *skandil'l'á[re]* v. trans., 'misurare la profondità dell'acqua' (PF, PA, MC, RM *abbiamo skandal'l'ato*, RM *mefura, skandil'l'a um pò el fòndo!*) e 'accertare la direzione delle correnti' (PF *skandil'l'are la horente*, PA *l'ái skandal'l'ata la korente?*).

skandal'l'o s.m., dappertutto 'strumento per scandagliare'.

skapëkkjo s.m., 'zerri marinati' (FORESI 27), *skaveččo* a PA: «si frigge il pesce; si pone in un recipiente di maiolica o di vetro, col medesimo olio, un quarto di aceto, rosmarino ed aglio e si fa, quindi, lentamente evaporare quasi tutto l'aceto; si versa poi il liquido sul *pëšše skaveččato* e si rimesta ogni due o tre giorni» (cfr. 'Diz. Mar.' 852).

skapellá[re] v. intr., 'dicesi che il mare scappella quando le sue onde si avvicinano o rompono spumando' (MELLINI).

skariká[re] v. trans., 'togliere il carico': PF *skárihano*, PA, MC *skárikano*, RM *skárika*; solo a CP vale 'alleggerire la barca'.

skarmo s.m., → *skalmo*.

skaronzá[re] v. intr., 'derivare' (MELLINI, che registra anche *scarònzò* 'derivamento; dicesi anche *scaroccio*'); MC *la barka skarònzà* 'va alla deriva', PA *a skarònzà* 'con un po' di vele', RM *skarònzà* 'sottovento', ancora MC *la barka skarònzola* 'quando fa molto vento, l'imbarcazione deriva pel vento stretto'; a PF anche di un oggetto con il significato di 'trascinare' accolto nel 'Popolano' 2019: *è stato skaronzato piú 'n la*.

skarza s.f., PF 'mastra (apertura del ponte per il passaggio dell'albero)', a PA e MC *skazza* (come in venez.: 'Diz. Mar.' 858).

skjaranzana s.f., → *kjaranzana* (è termine raccolto a MC, da aggiungere alle citazioni del 'Diz. Mar.' 859).

→ *skjavo* s.m., MC 'maniglione dell'ancora' (*stjavo* a PA).

→ *skijetta* s.f., PA 'rete simile alla palamitara, per pesce bianco ed azzurro, ma a maglie più piccole' (vi si prendono anche le occhiate: FORESI 92); PF aggiunge che la maglia della *skijetta*, che è una specie di *bogara*, è più fitta; più grande, invece, è nella palamitara e più grande ancora nella tonnarella; a MM *stijetta* 'rete che si stende da uno scoglio all'altro, spaventando, poi, i pesci racchiusi nello spazio con lanci di pietre': *andamo a bboleǵá kjon la stijetta*.

skijuma s.f., PF, PA, MC, LV, GI 'schiuma del mare' (*stijuma* a RM, *sčuma* a MS e PS).

skivá[re] v. trans., PF, MC 'evitare, scapolare le secche' (*skansare* a LV, *skisare* a RM).

skizzá[re] v. intr., MC 'il saltare del pesce': *skizza*.

skoččá[re] v. trans., 'sciogliere': *scoccia un po' quella cima* 'sciogli un po' quella cima' (MELLINI), ma anche, rifl. e no, 'liberar(si) dell'amo', come nel pis. (MALAGOLI 368) e nel corso (MASSIGNON 415).

skol'l'era s.f., RM, PA, LV, CP, PS 'fila di scogli, naturale o artificiale'.

skol'l'o s.m., dappertutto 'masso di roccia alla riva o sporgente in mare' (solo a MS *skoggo* e, secondo il MELLINI, *scògghio* a Marciana e *scòijo* a Marciana, Procchio e Campo; quindi, come termine di identificazione di certe specie animali che usano vivervi in mezzo, PF, PA, MC *pešše di skol'l'o*, PA, MC, MM, PA 1 *tril'l'a di skol'l'o*, PS *pörpo di skol'l'o*).

skoñčil'l'o s.m. PA, MC tanto il

'murice comune (MUREX BRANDARIS L.)', come il 'ginocchiello MUREX TRUNCULUS L.': mentre il nap. *sconcioglio* si riferisce a quest'ultimo (D'AMBRA 337), con lo stesso nome si chiama il primo a PS, LV (*ǵañǵillo*) e GI (*skoñčillo*).

skontratura s.f., MC, MM 'mutamento improvviso del vento': MC *avemo prešo la skontratura*. Cfr. il venez. *scontraura* 'incontro di due temporali sospinti da venti diversi o contrari' ('Diz. Mar.' 873).

skórfana s.f., PA 1 'scorfano nero (SCORPAENA PORCUS L.)', che ha queste altre denominazioni dalla stessa base: *skórfano* a CP (*skórfano di skol'l'o* a PS) e ad Orbetello (MELILLO 219), *skórfina* a PA (e al Giglio: PAGANINI 251), *skórfano* a LV e nel pis. (MALAGOLI 370), *skórfina* a PF, MC, MM (e nel 'Popolano' 2019), *skúrpfina* al GI e *skórfora* a MS (ancora *skórfora* a MS, *skórfano* a CP, *skórfeno kappone* a PS e *skúrpfina rossa* a GI indicano la 'scorpenna rossa (SCORPAENA SCROFA L.)').

skorpijone di mare s.m., PA 'scamparella (GALATHEA STRIGOSA L.)'.

skossura s.f., designazione di un 'vento', variamente descritto: RM 'vento forte', MM 'skossura di maestrali: maestralata', PF 'vento di ponente di passaggio', MC 'vento d'estate, un po' arrabbiato, che viene di colpo'.

skotta s.f., oltre a 'manovra corrente della vela' è a PF uno dei *tre vventi*.

→ *skrivano* s.m., MC 'ufficiale in

seconda ' (come ha il FINCATI: cfr. ' *Diz. Mar.* ' 881).

→ *skròkki* s.m.pl., 'scarpe di legno usate dai marinai' (' *Popolano* ' 2018); per PF erano usati specialmente dai paranzellari e nei campi di colata (cfr. nel ' *VEI* ' l'articolo dedicato al viar. *scroi* 'grossi zoccoli tutti di legno e tutti d'un pezzo usati da marinai che lavorano sul terreno umido o esposti al freddo').

sküadro s.m., dovunque (solo a LV *peššo sküadro*) il 'pesce angelo (SQUATINA SQUATINA L.)'.

skyal'l'asple s.m., solo a PA il 'pesce bandiera (TRACHYPTERUS IRIS Walb.)', ed è, secondo PALOMBI-SANTARELLI 59, denominazione campana.

skúffia s.f., MM 'borsa del polpo'.

skúnere s.m., MC 'tipo di bastimento' (cioè lo *scuna*, in ingl. *schooner*: ' *Diz. Mar.* ' 882).

skuro s.m., RM sottintende lo 'scuro di luna': *e tutto skuro*.

soffiá[re] v. intr., 'spirare (del vento)' ovunque (*sófie* a MS, *tira* a PS).

sole s.m., dappertutto 'astro del giorno': PF *il sole e alto*, MC *sole alto*, PO *si léva l sole*; a PF il rosso del sole 'aurora' (da notare a MS *el 'sòlo* e al GI *il -zole*).

sól'l'ola s.f., 'sogliola volgare (SOLEA SOLEA L.)', dappertutto (ma si veda anche *palája*); con lo stesso nome, tuttavia, si possono designare pesci a quello simili nell'aspetto, e non solo altre specie, ma altresì di genere diverso, come, per esempio, a PF, PA MC, la 'cian-

chetta (ARNOGLOSSUS LATERNA Walb.)'.

sommo s.m., PF 'banco di fango'.

sommozzatore s.m., 'nuotatore subacqueo' (neologismo).

soprákkua avv., RM *mare soprákkua* 'maretta'.

soprammano (a.-) loc. avv., MC modo di nuotare 'sul fianco'.

sortí[re] v. intr., 'uscire': *sorte il sole* a PF (accanto a *spunta*) e PS; qui *korrente a ssortí* 'quando esce'.

spagone s.m., 'parte della rete detta rezzola', non meglio definita dal MELLINI: sta per *spigone*?

sparaéina s.f., → *parafina*.

→ *sparall'one* s.m., a PF e ad Orbetello (MELILLO 218), come nel napoletano, lo 'sparo (SARGUS ANNULARIS L.)'. Su questo sparide (che nell'Isola è piuttosto chiamato col nome di *sparlòtto*, *sperlòtto*) si narra una storiella, che si può facilmente raccogliere fra i pescatori, anche se con qualche variante marginale: PF il delfino e lo sparaglione fecero una gara di corsa: questi saltò in groppa al primo, che ogni tanto si voltava, chiedendo all'avversario dove mai fosse. Giunti al traguardo, lo sparaglione fece uno schizzo in avanti e rispose: « Son qui! », vincendo la corsa con scettica meraviglia del delfino - Sono subito riconoscibili gli antichi tratti di analoghe favole classiche. Un'altra versione di MM: il delfino e lo sparaglione si sfidarono alla corsa. Ad ogni punta (*in ni punta*) il delfino chiama-

va: « Sparaglione! ». E poichè quello è pesce, che s'incontra di frequente, otteneva immancabilmente la risposta: « Oh! ». - Quest'ultima versione è identica a quella che corre presso i pescatori catanesi a proposito dell'*asparedda* (nome locale del 'SARGUS ANNULARIS L.),' e riportata dal LO PRESTI in 'Folk. It.' IX (1934) 90.

→ *sparlòtto* s.m., MC, PA 'sparaglione (SARGUS ANNULARIS L.)', MM, PA anche *sperlòtto*; liv. *sparlòtto* e, meno comune, *spallòtto* (MALAGOLI 394, che riporta anche il paragone *vivo come uno parlòtto* 'ben vivo'). Dubbia l'identificazione di LV *sparlòtto* con la 'remora (ECHENEIS REMORA L.)'.

sparnòkkia s.f., MC 'canocchia (SQUILLA MANTIS Latr.)', a PA, CP, GI *spernòkkia*; cfr. le forme *spannòcchio*, *sparnocchio* 'scampo, gambero marino' del pis. (MALAGOLI 394), lucch. (NIERI 215) e vers. (COCCI 124). Voce diffusa su tutte le coste it. ('ItDI,' V, 1929, 81).

spartil'l'e s.f.pl., PF 'scarpe di cavo con suola incatramata', MC 'scarpe con suola di corda, che usavano fare i marinai'; corrispondono al liv. *spardegne*, viar. *spardiglie* (come a MM) 'specie di scarpe di tela con le suola di sparto' (MALAGOLI 394), vers. *sbardiglie*, *sbardine* (meno comune), *spardiglie* 'scarpe di tela con la suola di corda intrecciata' (COCCI 105, 124, 'Diz. Mar.' 1357). - Probabile prestito diretto dallo spagn. *espartilla*, un derivato di *esparto* 'sparto'; cfr. G. ALESSIO, 'Postille al DEI' 188.

spèkkjo s.m., PF, PA, MM, RM

'arnese per osservare agevolmente sottacqua, costituito dalle pareti di un bidone col fondo di vetro o, meglio, di cristallo'; serve per i polpi (RM, FORESI 44).

spèkkjo (a -) loc. avv., PF dice si anche per '(poppa) quadra'.

spèkkjo (pèšše -) s.m., PF nome arcaico del *pèšše sampietro*.

spera s.f., non è noto il senso marinaresco di 'robe o fascine legate insieme, che si gettavano in mare dietro le navi per rattenerne il corso' ('Diz. Mar.' 965), ma dovette essere in uso, perchè nel riese è registrata l'espressione *andà alla spera* 'non sapere dove si va' ('Popolano' 2037).

sperlòtto s.m., → *sparlòtto*.

spernòkkia s.f., il MELLINI così la definisce: 'palla ovoidale di legno, ordinariamente scolpita a figure e a ghirigori di diversi colori, collocata per ornamento al vertice della ruota di prora di un bastimento latino'. Corrisponde al term. ant. delle galere *perneccia*, vitale anche in corso ('Diz. Mar.' 613).

spernòkkia s.f., → *sparnòkkia*.

spesso agg., MC attributo del mare 'rompente, (a onde corte)'.

spiagğa s.f., ovunque in alternanza con *riva*, di cui è ritenuto sinonimo (cfr. MA *la riva = spiaggia del mare*); in alcuni luoghi (ma fuori dell'Isola) anche *piagğa*: così a CP, nel gegl. (QUINTARELLI 115), *piagge* nel vers. (COCCI 87), a LV *piagğa piagğa = kōsta a kōsta*.

→ *spigarello* s.m., per MC la 'zerro

(SPICARA VULGARIS Cuv. e Vol.)', per PA, invece, la *spigarella* e per PF lo *spígolo* sono la 'menola schiava (SPICARA ALCEDO RISSO)', specie non dissimile.

→ *spìgone* s.m., PF 'parte superiore del sacco nella rete a strascico', MM 'intestata della rete' (ma è ritenuta voce propria di Porto Azzurro, comunque non dell'uso locale), per il MELLINI 'parte di una rete da acciughe o da sardelle' ed è dichiarata voce ligure (cfr. 'DEI' V 3591).

spìgone s.m., MC 'testata dell'albero della nave'.

spinarolo s.m., dovunque lo 'spinarolo (SQUALUS ACANTHIAS L.)' - a PF e MM anche lo 'spinarolo bruno (SQUALUS FERNANDINUS Mol.)' - non per l'aspetto spinoso, come ritiene la MASSIGNON 477, ma per i due aculei innanzi a ciascuna pinna dorsale, che hanno suggerito dovunque denominazioni analoghe.

spine s.f.pl., per 'lische del pesce' è molto diffuso: MC, PA, PA 1, PS, PS 1, GI, PO, MA (*attent a le spine*).

spinello s.m., solo a RM 'caviglia'.

spínola s.f., voce propria dell'area meridionale ('DEI' V 3591) d'uso a PA e LV (qui come variante di *rañño*) per il 'MORONE LABRAX L.'; abbastanza diffuso anche *spígola* (MC, CP, PS, Orbetello); a PA 1 *spínola* (che è registrata anche dal MELLINI per il 'pesce lupo') è data, ma probabilmente per errore, come denominazione sì del 'pesce ragno', ma intendendo con questo il 'TRACHINUS DRACHO L.'!

spinoso agg., attributo di una specie di razze (*razza spinosa*) e di ricci (*riččo spinoso*).

spolverini s.m.pl., PA, MM 'spruzzi d'acqua' e *spolverino* per 'spruzzo' ha anche il MELLINI; MC *e ttutto uno spolverino* dicesi quando il vento alza gli 'spruzzi d'acqua'. Anche a Bonifacio (MASSIGNON 408).

sprizzi s.m.pl., «alcune grotticelle, che in parte sono occupate dal mare tranquillo, presentano un piacevole fenomeno, allora quando è agitato da mediocre vento. Perciocchè nel mentre che le onde vi entrano, l'acqua dalla parte superiore ne sprizza fuori con grandissimo impeto: onde tali siti vengono chiamati gli *sprizzi*» E. PINI a. RODOLICO 134. La voce non sembra ora nota, ma ha lasciato traccia nella toponomastica isolana (*Sprizze, Cala di Pruzzo*): SABBADINI 113 e CARDARELLI 493 n. 16.

sprizzolato s.m., solo a PA il 'tordo pavone (CRENILABRUS PAVO Cuv. e Val.)'.

spruzzo s.m., 'acqua di mare staccata dal vento dai marosi, che cade a bordo sotto forma di pioggia. Dicesi anche *spolverino*' (MELLINI).

spuñña s.f., PF, PA 'spugna (EUSPONGIA)', ma *spuñğa* a MC e MA.

→ *ššábika* s.f., 'tipo di rete a strascico'; accanto alla forma *ššábika* di PA, RM, MS e GI, si hanno ancora *ššápika* a MC, *ššábiha* a PF e CP, *ššábia* a LV e nel pis. (MALAGOLI 365, che ricorda anche con lo stesso nome un 'uccello acquatico (GALLINULA CHLOROPUS), chia-

mato *sciàica* nell'Isola) e *ššáb-bika* a PA 1 e PS (un tipo particolare è qui detto *ššábbika da bbianketti*).

→ *ššábikello* s.m., RM 'tipo di sciabica che si tira da bordo' (mentre la *tartanella* si tira tanto da terra, come dalla barca). Ma la definizione non è di largo impiego, perchè a MC lo *ššapikello* è soltanto una 'sciabica piccola' e a PA lo *ššabbikello* è una 'sciabica dai bracci lunghi'.

ššalá s.m., MM 'barcone di ferro per il trasporto della ghisa', MC (voce arcaica nei confronti del più recente *ššalano*) 'chiatta, maona'. E' il franc. *chaland*: 'Diz. Mar.' 865.

ššamo s.m., PF, MM 'branco (di pesci)'; vi corrisponde in pis. (MALAGOLI 247) e in vers. (COCCI 76: *probbio ora è ppassata na motta d'acciuche*) la voce *motta*.

ššende[re] v. intr., RM 'infiltrarsi delle onde marine': *če n'ančamo ke ššende il mare; guarda ke mmare ke ššende!*

ššía s.f., comune per 'traccia d'acqua dall'imbarcazione' (v. anche *siare*).

ššiločkko s.m., diffuso per 'vento tra sud e levante', ma, sebbene a MA s'abbia *ššiffia ... lo siločkko*, nell'Isola sembra predominare la forma *šširočkko* (PF, MC anche il dimin. *šširočketto*; sempre a MC il prov. *kuinta in čelo, šširočkko in mare*, che si spiega così: quando c'è la luna piena, qui fa scirocco).

ššippe s.m., MC 'tipo di bastimento a vele quadre (a tre alberi a LV)'; è anche del pis. e del viar. (MALAGOLI 367; COCCI 112).

ššorá[re] v. intr., PF 'soffiare leggero (del vento)': *vento ke ššora* (cfr. *sciorato*, registrato per Marciana dal MELLINI col significato di 'venticello fresco e piacevole').

ššorita s.f., PF 'muggine dorato (MUGIL AURATUS Risso)', detto *sciorina* anche nel mercato livornese ('Pesca It.' III 62; per l'informatore di LV *šorina* è l'esemplare grande del *múgģine* 'MUGIL CEPHALUS L. '); il pis. *sciorine* denota dei 'muggini di mare di carne eccellente' (MALAGOLI 367); per Portoferraio è stato raccolto anche *ciorita* 'MUGIL CAPITO Cuv.' ('ItDI' I, 1924, 264 n. 5) e il CARUS dà *sciorina* come denominazione toscana del 'MUGIL CHELO Cuv.' (lo riporta il BARBIER fils, che è propenso a spiegarlo con EXURINARE per l'abbondante sua mucosità: 'Noms de poissons' n. 441).

ššortí[re] v. intr., MC 'sconnettersi, inaridirsi del legno della barca rimasta troppo a secco': *la barčka* (e anche *la botte*) e *ššortita*.

stağģa s.f., PF 'sbarra di legno per reggere la sciabica', d'uso comune al pl. (*stağģe*); a PA e RM *stazze*

staminara s.f., PF, PA, MC, RM 'costa (nella costruzione di imbarcazioni)'; *staminare*, al pl. anche in COCCI 128.

→ *staññá[re]* v. trans., 'ristagnare (una barca)' a PA; così anche nel MELLINI 'ostruire una falla per vietare la infiltrazione dell'acqua; vale anche chiudere con stoppa, sego o altro una fessitura in una botte per impedire che si perda il liquido'.

→ *stañño* s.m., MC 'palude' (non frequente); PF, MC 'laguna'.

stazza s.f., dovunque 'volume di carico di una nave'.

stazza s.f., → *stağğa*.

stella s.f., 'astro celeste' dappertutto; MA *s'affákkano le stelle* (ma *sott una brutta luna*, come altrove in Toscana; solo nel pisano *sott'una attiva stella*). La 'stella cadente' non ha nomi specifici: MA *le stelle ke fanno li razzi*, PF *la stella kaska*, RM *e kaskata una stella* (solo a MC *stelle kadenti o filanti*): il MALAGOLI 405 riporta la credenza popolare che, quando si vedono *stelle cadenti*, delle anime passino dal Purgatorio al Paradiso, ma non sembra diffusa fra i pescatori e marinai. Alcune stelle vengono così determinate: PF *stella a ttramontana* 'stella polare' (appunto *stella polare* anche a PA, MC e CP), mentre lo *stellone* è a RM e MA la 'stella Venere', chiamata *stellońčello* a PA (come *stellońčino* a Putigliano, *stellon dell'arba* a Mutigliano e *stella madudina* a Stazzema: 'ALEIC'). Non identificata la *stella ponentina* di MM.

stella s.f., usato assolutamente a PF, PA, MC, MM, CP, GI è la 'stella di mare (ASTERIAS)', più diffusamente chiamata a PA I, LV PS *stella di mare* (*stela de maro* a MS).

stella s.f., in altro senso assoluto, è a PF, PA, MC la 'leccia stella (LICHIA GLAUCA L.)' e a PF anche la 'leccia (LICHIA AMIA L.)'. Tutt'altro pesce è, invece, l'isolato a MC *pešše stella*.

stjavo s.m., a PA per *skjavo* 'ma-

niglione dell'ancora'.

stjetta s.f., → *skjetta*.

stile s.m., PA 'fuso o asta di alcunchè', in particolare il 'fuso dell'ancora'.

stirazza s.f., PF, MM 'movimento del mare in avanti e indietro' (per PF correnti di questo tipo sono indice di cattivo tempo), MC 'movimento del mare nell'interno del porto, che fa spingere le imbarcazioni avanti e indietro'. Cfr., per la famiglia di parole cui appartiene, G. MAVER ora in 'BALLM' 1 (1957) 189 sgg.

stiro s.m., secondo il MELLINI 'quantità (!) per la quale un cavo nuovo si allunga per effetto della tensione cui viene sottoposto'.

stiuma s.f., 'schiuma del mare' a RM; anche il MELLINI registra *stiuma*, *stiumare*, *stumoso* ed altresì *stümmia*.

stiva s.f., ovunque lo 'spazio interno della nave', a PS anche il 'fondo della barca'.

stoppa s.f., PF, PA, MC, RM col senso dell'it.

storione s.m., PF, PA, MC, LV, CP, GI 'storione (ACIPENSER STURIO L.)'; *sturione* a PS (e anche al Giglio: QUINTARELLI 141).

strakkeria s.f., MC 'tempo indeciso, nel quale non s'indovina da quale parte spirerà il vento', PF 'quando halma il vento'.

→ *strakkuá[re]* v.intr., ha diversi significati affini: PF, PA 'l'operazione di tirare a terra il sacco della rete', mentre a MM, come nel 'Popolano' 2040, che la registra quale voce del riese, 'tutto ciò che viene gettato dal mare sulla

spiaggia', in armonia con le spiegazioni del MELLINI ('rigettare dalle acque del mare sulla spiaggia'), del COCCI 130 per il vers. *straccà* ('dicesi del mare, quando, dopo una forte libeccata, lascia sulla battima cose e detriti') e del QUINTARELLI 140 per il gegl. *strakùá* ('ributtare sulla riva'); di qui anche il sost. *stràcquo* 'oggetto gettato dal mare sulla spiaggia o galleggiante sul mare' (MELLINI) e *straccatura* 'tutti quei detriti e relitti che il mare lascia sulla battima dopo una forte mareggiata' (COCCI 130), il riese *stracquato* 'sdraiato con indolenza' ('Popolano' 2046) e la loc. avv., pure del riese, *alla stracqua* 'marinaio imbarcato senza diritto al vitto' ('Popolano' 2040). - Sono tutte voci antiche e molto diffuse ('Diz. Mar.' 1002-1003), trattate anche dal SALVIONI 836.

→ *stral'l'o* s.m., PF 'cavo che sostiene gli alberi dalla parte di prua', *strallo* a MC (dove è ricordato, come arcaismo, anche *sdrallo*), PA, RM.

stramazolo s.m., 'ralinga che orla la rete' (cfr. *brèmo*), ritenuto il termine proprio a PA (*stramazolo da ppiombo* e *stramazolo da nnatta*) e a RM (*stramazolo da ppiombo* e *stramazolo da k̄k órte-ée*), mentre a PF è riconosciuto come l'equivalente napoletano di *brèmo*. - Noto anche a Porto Vecchio (MASSIGNON 413).

strangolakane s.m., 'imbroglio suppletorio dei trevi e delle due gabbie maggiori' (MELLINI), noto anche a MC. - A.P. NINNI, 'Giunte e correz. al diz. del dial. venez.'

106 spiega il venez. *strangolacàn* o *ciave* 'specie di nodo scorsoio che tirando si chiude, ma che è facile a sciogliersi'.

strège s.f.pl., 'malvagi esseri fantastici', dei quali il MELLINI riporta una leggenda (sul furto settimanale di una barca per recarsi in Barberia, scoperto dal pescatore proprietario con conseguente suo vantaggio), che è narrata, quasi negli stessi termini, anche sulle coste venete ('*Le Strighe. Leggende popol. venez.*' raccolte da D.G. BERNONI, Venezia, 1874, pp. 11-13; v. anche a p. 5).

stregoni s.m.pl., 'uomini dotati di poteri soprannaturali', tra cui, secondo il MELLINI, « con parole e con segni tagliare le trombe marine, con toccamenti far cessare lo spasimo prodotto dalla puntura della scorpena e della dragena ».

strètta s.f., PF lo 'strattone che si dà alla lenza perchè l'amo penetri nella carne del pesce'.

strètto s.m., per 'stretto di mare' è solo di MC; altrove è preferito *kanale*.

strinta agg.f., 'fitta', come in PA *ária strinta* 'nuvola densa' e a PS *nebbia strinta* 'fitto nebbione' (cfr. il pis. *fino a bbùio strinto* 'fino a buio stretto, cioè a tarda sera' MALAGOLI 412).

strópolo s.m., dappertutto lo 'stropo del remo' (a PS *stóppolo*, registrato dal MALAGOLI 412 anche per il liv. e il pis.), passato, in corso, nella terminologia della lavorazione dell'uva ('*RIL*' XLVIII, 1915, 716).

stroššone s.m., 'acquazzone' a

MA (*viĕn a bbròkke, kĕ stroššone!*, *dío, kĕ stroššone!*), come a PF.

→ *struzza* s.f., nel MELLINI con un significato generico 'asta sottile di faggio o di abete', mentre ad Orbetello designa espressamente quella 'lunga pertica di legno, di cui, dove l'acqua è poca, il pescatore si serve per muovere il barchino, facendo forza con essa sul fondo' (MELILLO 216).

sugarello s.m., PA, MM, GI (*sugerello* a MC) 'suro (TRACHURUS TRACHURUS L.)', come nel mercato liv. ('*Pesca It.*' 64), «così chiamato — spiega il MALAGOLI 415, che lo trova nel pis. — perchè succhia, assorbe l'unto in cui viene cucinato».

súgaro s.m., 'sughero' nota il MELLINI (e anche *súvero*); nel senso più ristretto di 'sugheri della rete' CP ha *súgeri* e MS *armadura da súgero*, ma nell'Isola si preferisce *natta*.

sugilli s.m.pl., MM 'ventose (dei polipi)', cioè *sigilli*.

sukkiapée s.m., PF, MC, MM 'lampreda marina (PETROMYZON MARINUS L.)' con un'immagine diffusa suggerita dall'abitudine di questo ciclostomo di attaccarsi con la bocca tenacemente alle barche (*mangiapece* nel lucch. NIERI 264, *mangia-pecia* nel corso, '*Diz. Mar.*' 426). A PS *sučcapeée* indicherebbe, invece, se l'informazione è esatta, la 'teredine (TEREDO NAVALIS L.)'.

suqora s.f., PF, MM 'pancetta del tonno, la parte più fine e ricercata' (*sorra* in FORESI 77). Arabismo: '*DEI*' V 3559.

suttá[re], *suttassi* v. intr., a. Rio

'immergere, immergersi; tuffare e tuffarsi sotto acqua', secondo il MELLINI, che registra anche *suttàta* 'tuffo, il suttarsi, lo immergersi sotto acqua'. Da unirsi a *čuttare*.

suveste s.m., PF 'cappello di tela cerata in uso presso marinai e pescatori' (*soveste* a MM, *suddeste* a Forte dei Marmi: Cocci 132), noto anche con il nome d'incerta origine, ma di provenienza meridionale *maññosa* ('*Diz. Mar.*' 421 Cocci 68, NIERI 264, '*Studi Glott.*' VII, 1920, 217 e VIII, 1928, 53; e con il significato di 'pesce martello (SPHYRNA ZYGAENA L.)', per una immagine analoga a quella che ha suggerito il nome di *karabinjere*, a PS e nel sic.: *magnusa*, a. 1789, PASQUALINO III 75).

sbandá[re] v. intr., 'piegarsi su un fianco' (PF, PA, MC, RM); usato assolutamente equivale a 'carenare': MC *mettamo in karena*, *sbandamo*.

sbátte[re] v. intr., PF 'fileggiare': *le vele sbátteno*.

sbiro s.m., PF, PA 'sciarrano bolagio (SERRANUS CABRILLA L.)'; a PA anche *kañña*.

sbokkatura s.f.; nella locuz. di RM *fa sbokkatura* 'presenza di un vento di levante-scirocco; poco vento proveniente da scirocco'.

sbokko s.m., PS 'foce'; analiticamente GI *lo sbokko del fiume*, PF *sbokko del fosso* (cfr. PA *sulla bokka del fossone* e PA *1 dove sbokka il fosso*).

→ *sbrakiá[re]* v. intr., 'parola usata dai pescatori per indicare il pesce quando corre a schiancio obliquamente o in modo tortuoso

voltandosi a sghembo ' FORESI 47.

→ *fbri'l'l'o* s.m., PA, MC, PS 'smeriglio (ISURUS NASUS Bonn.)', mentre al Giglio è la 'OXYRRHINA SPALLANZANII Agas.' (PAGANINI 249) ed in Corsica l' 'HESANCHUS GRISEUS Bonn.' (MASSIGNON 416); cfr. *sbriglio*, *stiglio* 'fine, sottile, slanciato, stretto' ('Popolano' 2029).

fbrol'l'á[re] v. trans., PF, MC, MM, PA 'districare (il parangalo)': RM *č'q da fbrol'l'á il palámido*.

fbrol'l'á[re] v. trans., PF 'spiegare le vele': *fbrol'l'a le vele!*

sbruffá[re] v. trans., PA 'buttare il nero (delle seppie)': *a sbruffato il nero*.

sburita s.f., PF 'baccalà con zenzero, aglio e olio', PA 'zuppa bianca di baccalà lessato con aglio, versato sul pane'; cfr. *sburida* o *sburrita* 'pietanza di baccalà in umido con fette di pane inzuppato, molto in voga nel riese e nel longonese. La *sburida* può essere anche di zeri' ('Popolano' 2018); *sborita* a MM (e, infatti, anche il MELLINI registra *sborita* e *sburita* 'zuppa al brodo di pesce fresco, secco, o salato, con aglio e zénzero'). V. 'Diz. Mar.' 110: *buridda*.

fbuzzá[re] v. trans., a RM *fbuzza la vela!* = 'dalle una *kottelata*' per farla calare, quando non è possibile chiuderla con le manovre. Letter. 'sventrare': → *buzzo* (e MASSIGNON 415).

fdrallo s.m., a MC arcaico per 'straglio'.

fgarbil'l'o s.m., secondo la definizione del MELLINI, 'due anelli di

ferro, di cui l'uno gira con un perno nell'altro, che si pone ad un certo punto di una fune, acciò coll'avvolgersi intorno a se stessa, non si avviluppi', usato anche in certe lenze, perchè il filo girando non s'attorcigli (PF, MM). Sembra che nel rustico di MC voglia significare anche un 'anello di ferro (*torniketto*) per tenere gli animali alla cavezza'.

fgavoná[re] v. trans., MC 'far la pulizia al fondo del veliero' (che nei bastimenti si dice *far la sentina*).

fgiozzo s.m., per 'ghiozzo' ha il 'Popolano' 2019.

fgolfo s.m. PA 1 'onda': senza riscontri (ma v. *golfo*).

fmattá[re] v. trans., per 'disalberare' è registrato dal COCCI 121 e in FANFANI, 'Voci' 171: → *ammattare*.

fmeril'l'o s.m., a PF, MC, nel pis. (MALAGOLI 387) lo stesso che *fbri'l'l'o* (*fmerižo* a MS).

tagano s.m., PF, MC 'coltello a manico fisso' (come al Giglio, in liv., viar., ecc.: MERLO 220, NIERI 270): voce genovese di origine turca. - Narrano i marinai, per lepidizza, che quando ad un frate, uso a rimproverare ai marinai il brutto vezzo della bestemmia, cadde in testa un tagano sfuggito ad uno di loro, il religioso cominciò anch'egli ad imprecare; e ripetendogli il marinaio maldestro la sua solita raccomandazione: «Pazienza, padre», dicono gli rispondesse fuor di sè dalla rabbia e dal dolore: «Pazienza, un corno!».

→ *takka di fondo* s.f., solo a MM il 'ronco (ECHINORHINUS BRUCUS

Bonn.)', mentre il FORESI 49-51 l'identifica con un diverso squalo-ideo.

→ *tal'l'amare* s.m., MC arc. per 'ruota di prua'.

tambuéo s.m., solo a MC il 'palchetto (*karabottino*) di prua'.

tana s.f., a PF, MC, MM 'grotta' a livello del mare, dove s'anidano alcune specie di animali marini (cernie, polipi).

tanzone s.m., MC 'legno unito al carro che serve per tener ferma la vela'; si veda per altre interpretazioni della voce — ritenuta un francesismo in uso nella marina livornese — il 'Diz. Mar.' 1034.

tanuta s.f., PF, PA, MC, MM (anche *tannuta* a PA, MM e Giglio: MERLO 220) 'tanuta (SPONDYLIOSOMA CANTHARUS Gmel.)'. Pesce di scarso valore, stando al proverbio di MC: *tanuta, ne fritta, ne fotuta*, che trova un suo corrispondente nel genovese di Bonifacio (MASSIGNON 428).

tappo s.m., PF 'parte posteriore della nassa, di dove si libera il pesce catturato'.

tarfinara s.f., 'fiocina per delfini' è voce del GI (*tarfiniera* a PS); per l'elbano il MELLINI riporta *dalfinara* (→ *fúlgaro*).

tartana s.f., dal primitivo significato di 'barca ad un albero' (in disuso a PA 1) e di MC 'barca a vela latina' sono derivati anche i successivi significati di 'vela latina' (a PA e RM), di 'specie di rete' (*tartanella* a RM) e di 'mescolanza di piccoli pesci, che sogliono pescarsi con le tartane' (a Firenze: FANFANI, 'Voci' 183).

tartaruga s.f., 'tartaruga marina' tanto la 'CHELONE IMBRICATA L.', come la 'THALASSOCHELYS CARETTA Fitz.'; a LV si distingue la *tartaruga* (di mare) dalla *pizzuga* (di terra). - Non appena catturata è lasciata per alcuni giorni in mare, legata con una cima, perchè perda il grasso; *vuole um pó ddi servitú a kkuéinarla*, ma dà risultati eccellenti. - FORESI 105.

tartufo s.m., a PF la 'cappa verrucosa (VENUS VERRUCOSA L.)', come in altre località (PALOMBI-SANTARELLI 347).

tempo s.m., entra in diversi modi: PF *oggi e bbøn tempo*, MC *fa bbøn tempo, il tempo e abbonačcato*, RM *il tempo e bbõno* 'fa bel tempo, il tempo è buono'; MC *tempo kjarò, stellato* 'il cielo è sereno'; PF *oggi e ttempo hattivo*, RM *e kkattivo tempo*, CL, MA, GI *brutto tempo*, MS *tempo katío*, LV *tempo attivo*, PS *témpo gattivo* 'fa brutto tempo, il tempo è cattivo' (a MC *fa ttempaččo*, MA *un tempaččo*); MC *tempo fusko* 'caligine, foschia' e *tempo nuvolato* 'il cielo è coperto'; inoltre a PA l'espressione *a ffatto il tempo* equivale a quella *a ffatto la luna*.

→ *temporale* s.m., ha diverse accezioni, più o meno affini: MA, PF, PA, MC, RM 'temporale, tempesta, fortunale'; PF, MC 'burrasca' (se forte, a MC *temporalone*); PA 1 *in temporale*, che dicesi del 'mare molto agitato'; PA 1, CP, GI 'mare molto agitato e sconvolto da fortissimo vento' (*tempesta* a LV); PF 'ciclone, uragano'; per il PA il *temporale*, a differenza della *buriana*, è sempre accompa-

gnato dal vento. - Per alcune usanze → *buraska*.

→ *tentákoli* s.m.pl., solo a PA (ma confermato) le 'ventose dei polipi', *sigilli* a PF.

tenuta s.f., per il MELLINI 'resistenza che oppone un'ancora affondata alla trazione del suo omeggio'; e a PF *siamo tenuti* vale *siamo afferati*.

teppa s.f., secondo il MELLINI 'salita rapida scogliosa'. Ricontri in 'DEI' V 3756.

terà s.f., in alcune espressioni: PF *si va in tèra*, PA *fatti piú in tèra*, MC, RM *andamo in tèra* 'andiamo a riva'; PF, PA, MC, RM *tirá*, *tiramo in tèra*, MC *andamo a ttirá in tèra* 'tirare in terra uno scafo'; MC *tèra tèra*, *tèr'in tèra* 'costa costa'.

tèrza (ora di -) s.f., a RM 'l'ora che va dalle 10 alle 11 antimeridiane': *sull'óra di tèrza abbonačča*.

terzaroli s.m.pl., dovunque 'terzeroli, parti di vela ripiegabili', mentre a PF, MC, CP indicano anche i 'matafioni del terzerolo'.

timone s.m., dappertutto 'organo per governare l'imbarcazione'.

tinta s.f., 'tannatura delle reti', come nel resto d'Italia: PF *fare la tinta*, MC, RM *famo la tinta*, PA *faččamo la tinta* (con lo *zap-pino*, cioè la *skorza di pino*).

tirá[re] v. trans. e intr., che entra in varie locuzioni: MC *tirare il razzal'l'o* 'tirare il giacchio'; MS *tiré su* 'levate l'ancora'; diffuso *tira* (un cavo)!, mentre solo a PS *tira* dicesi altresì del vento che 'soffia'; altri modi s.v. *abbokkare* e *korente*.

tizzoni s.m.pl., RM 'sono tre *kkolori ke ffa il sole kquando va sotto*' (corrispondono, forse, alla *ventičè* di S. Benedetto del Tronto, piccolo arcobaleno vicino al sole che preannuncia tempo cattivo, quando il sole, secondo i comacchiesi, *al ga al salvádek*: tali sono le informazioni raccolte durante le inchieste per l' 'ALM').

tofa s.f., → *tufa*.

tokká[re] v. trans. e intr., 'incagliarsi': PA *la nave a ttokkato fondo* MC *a, avemo tokkato, s'è ttokkato sul fondo, s'una sekka*. - Il MALAGOLI 427 registra anche il senso, in comune col corso (v. MASSIGNON 411), del pis. *tocca*, 'nel linguaggio dei pescatori si dice che il pesce *tocca*, o *à toccato*, quando abbocca, o *à abboccato*, l'amo'.

tombolèllo s.m., PF, MC 'tambarello comune (AUXIS THAZARD Lac.)'; al GI è dato come risposta a 'scombro comune (SCOMBER SCOMBER L.)' in correzione della prima reazione *skombro*, del quale, del resto, è simile.

toná[re] v. impers., specie alla terza pers. sing.: *tona* 'tuona' dovunque (*al trone* a MS e *tuona* CP), PA, PO *a ttonato*, RM *kom'a ttonato!*, MC *è ttonato*.

tonnákkia s.f., PF, MM 'tonnetto (GYMNOSARDA PELAMIS L.)'; solo a PA indica un 'piccolo tonno'.

→ *tonnara* s.f., dappertutto 'grande rete per la pesca dei tonni'; la grande importanza che ha avuto questo tipo di pesca nell'Isola e la possibilità che offre di radunare tutta la speciale terminologia ad esso connessa giustificano que-

sta lunga citazione del BRANCHI 112-114: « Due lunghe reti di ferro chiamate *Parapetti di sette fondi*, e di *Porte chiare*, si calano parallele (!) a fondo col peso di grossi sassi ammagliati e si collocano verticalmente per mezzo di sugheri che nel lato opposto alle Pietre le innalzano fino a fior d'acqua formando vasto e profondo corridore quanto il Mare stesso lungo braccia cento e largo ventisette, reti che intersecate da altre quattro simili ad egual distanza fra esse appellate *Mezzanini* vengono a formare tre recinti dette *Camere* mentre tutte le estremità sono fissate ed assicurate anche talvolta con doppie e grosse ancore; ha nome la prima *Camera grande* o di *Levante*, la seconda *Camera di Ponente* perché volta a tal direzione, la terza *Camera della leva* o *della Morte* pel motivo che si dirà. I Tonni che provenienti da Ponente sempre costeggiano, per mezzo di una lunghissima rete, situata come le dette e nominata in principio *Pedale lungo* e in ultimo *Pedaletto*, sono condotti dalla costa alla imboccatura della seconda Camera dal parapetto di sette fondi posti a mezzo giorno dove per una specie di bassa porta entra a dentro ed ivi inalzandosi e costeggiando le quattro Pareti incontrano altra porticella che gli introduce nella prima Camera ove aggirandosi non sanno che tornare nella Camera seconda senza sapere trovare altrimenti il lato per uscire dal Carcere: ridotti in questi due ricinti i Pescatori o Tonnarotti o meglio i Capi di essi detti *Rais* per mezzo di poco Olio sparso sulla super-

ficie dell'acqua veggono e annoverano facilmente questi animali che entrati nella tepente stagione in amore (fregola) oltre mancare di ingegno per rinvenirla più non curano la uscita trovando ivi congregato il diverso sesso; nel fondo della terza Camera avvi orizzontale altra grossa rete che ne forma il solaio, quando i Pescatori vogliono prendere uno o più Tonni, lo che dicesi *Farmatanza*, sollevano in un punto la rete traversa che divide la seconda dalla terza Camera e cacciandoli fatto facilmente entrare nella camera della Morte quel numero di Tonni che vogliono, ne ricalcano la rete e vi restano totalmente chiusi: allora per mezzo di due Palischermi posti ai lati della Camera fatale ne sollevano con leve il solaio fino a fior d'acqua, e scesi i Tonnaroti sulla rete stessa agganciano per le garge e passano ancora da queste alla bocca degli smisurati e stupidi animali dei canapi coi quali gli traggono nei Palischermi non senza grave loro pericolo poiché mancando della necessaria prudenza e destrezza una codata di tali bestie può tramazzarli e troncarli anche la Testa e qualunque altro membro del Corpo ».

→ *tonnarèlla* s.f., PF 'rete simile alla *palamitara*, ma di questa più grande ed a maglie più larghe'.

tonnarótti s.m.pl., i 'pescatori della tonnara' (v. ss. vv. *kamera della morte* e *tonnara*; FORESI 54, 76).

→ *tonno* s.m., dovunque (*tonneto* a MS) il 'tonno comune (THUNNUS THYNNUS L.)'. - FORESI 73-79.

→ *tōno* s.m., dappertutto 'tuono': MA *m mezz'a li tōni, a li lampi e a le saette* (*trōn* a MS e *tuōni* a CP). Isolato, e probabilmente erroneo, *tōno* per 'fulmine' a PS.

toppella s.f., a MM una 'varietà più sbianchita di tanuta'; secondo PF è nome in uso a MM dell'esemplare piccolo della tanuta.

tordetto s.m., PA 'donzella, smergo (CRENILABRUS MEDITERRANEUS L.)'.

tōrdo s.m., nome di alcune specie di pesci simili: PF, PA, MC 'tōrdo nero (LABRUS MERULA L.)', MC anche il 'tōrdo occhiuto (CRENILABRUS OCELLATUS Forsk.)': a LV *tōrdo di mare* è la 'donzella (LABRUS MACULATUS Bl.)', semplicemente *tōrdo* a PS. Diverso è il *pešo tōrdo* di MS, dove designa il 'GADUS MINUTUS L.', ricordato anche — ma naturalmente non sappiamo con quale valore — dal PULCI XIV 65.

tormentina s.f., MC tutte le varie specie di 'torpedine (TORPEDO)'; altrove *trémola*.

tōrtano s.m., PF, MM 'anello di ferro che si cala con la *kaloma* nei fondali per il recupero di parti di *palámiti*'; simile definizione ha il MELLINI per il *tórtore* 'anello di ferro che i pescatori infilano in una lenza e lo lasciano scorrere sino al fondo per slistanare dallo scoglio i lami rimastivi attaccati'. - Il 'Diz. Mar.' 1906, che dal PARRILLI riporta un significato da questi non lontano ('grosso anello di corda del quale si serve l'artiglieria navale a modo di birro in varie manovre di forza'), dà anche l'etimo: dal napol. *tòrtano* 'ciam-

bella; anche per cosa acciambellata' D'AMBRA 439.

torzo (a —) loc.avv., che genericamente significa 'a zozzo' (come ha il MELLINI, il quale ricorda anche l'espressione *andare a torzo* 'andare a zozzo, girandolare senza scopo'), ma che conserva ancora l'originario valore tecnico: LV *siamo a ttōrso* 'andiamo alla deriva', PF, PA, MC *barka a ttōrzo* 'barca alla deriva' (a *ttōrzo* anche a PS); per RM *a ttōrzo* dicesi solo con riferimento ad oggetti (mai a persone portate dalle acque del mare). Ancora oggi è vivo l'impiego figurato *e una barka a ttōrzo* di un 'uomo trascurato, trasandato, che si lascia, appunto, andare'. - Gli stessi significati conservano altri dialetti: cfr., ad esempio, il 'Voc. Giul.' del ROSAMANI.

totanája s.f., dappertutto 'arnese per la pesca dei cefalopodi', definita a MM 'asta *kōl čuffo*'.

totanessa s.f., MC, MM 'totano comune (TOTARODES SAGITTATUS Lamk.)'. Anche nel pis. *totanesse* 'specie di calamai' MALAGOLI 432.

tótano s.m., comunemente dovunque il 'calamaro comune (LOLIGO VULGARIS Lamk.)', detto *tótano* a MS (col -t- quasi sonorizzato), *tótino* al GI e *kalamaro* a CP e PS; di qui MM *totaná[re]* 'pescare ai totani (calamai)', anche nel MELLINI. - FORESI 90-91.

tozza s.f., 'scogliera dirupata e sassosa' (MELLINI).

→ *tráeina* s.f., tutte le varie specie di 'trachini (TRACHINUS)'; alcune varianti s'incontrano a MC, MM (*drágana*), LV (*trásina*), GI (*tráĝĝina*); anche in PAGANINI 251 e

delle trombe marine: il principale informatore di MC conserva ancora fra le sue carte, afferma, la formula scrittagli a bordo da un marinaio di S. Benedetto del Tronto, tanti anni fa, dopo avergliela rivelata a voce la notte di Natale; e sempre a MC si ricorda anche l'uso di calarsi i pantaloni per volgere il sedere nudo verso la tromba, come sistema efficace per scongiurarla (gesto di neutralizzazione ben noto: cfr. G. COCCHIARA, 'Il ling. del gesto' 76-79); anche l'informatore di MM sa di tre segni di croce, che, accompagnati da alcune parole segrete, che si possono rivelare solo la notte di Natale (gli pare che la formula iniziasse con le parole: *Tromba marina kẹ ti ká-riko, kẹ kọń gram furqre seį mandata, ...*), disperdono lo scione.

→ *trompil'l'ola* s.f., 'torpedine ochiatella (TORPEDO OCELLATA)' scrive li MELLINI e anche nel mercato di Livorno è nome della 'TORPEDO OCELLATA RISSO' ('Pesca It.' 64); a LV e CP è data come variante di *trémola*.

→ *tufa* s.f., 'specie di tromba primitiva tratta da una conchiglia', di cui così parla il MELLINI: « Conchiglia del TRITONIUM NODIFERUM... Questo strumento a fiato del tutto primitivo, ha una certa importanza nelle memorie elbane. Dapprima serviva a radunare il popolo in occasione di tumulto e di pericolo e a condurlo alla zuffa; poscia a chiamare a raccolta i fornaciari, a svillaneggiare i vedovi che passano a seconde nozze, e quasi sempre a scansare, dando l'allarme, lo scontro di due bastimenti... ». Come l'uso di siffatto strumento, così il no-

me è diffuso, oltre che nell'Isola (PA, MC 'sorta di tromba formata spuntando una grossa conchiglia; s'impugna per l'incavo ed è ancora usata dai pescatori per segnale, richiamo, ecc.）」, anche altrove: nel vers. la *tufa* è una 'grossa conchiglia usata come tromba dai pastori (STROMBUS GIGAS)', chiamata pure *limaca*, e, con un passaggio naturale, anche la 'sirena elettrica degli stabilimenti industriali' (COCCHI 140); analoghe funzioni hanno la *tuva* ('BUCCINUM UNDATUM' L.) dei pescatori di Porto Vecchio (MASSIGNON 439), la *tofa*, -e abruzzese 'corno dei pastori; nicchio che i guardiani dei porci suonano per richiamarli' ('RDE' I, 1909, 262), la *tofa* dei napoletani (D'AMBRA 439); ed ancora C. MERLO in 'ItDI' IV, 1929, 260; *ib.* IX, 1933, 183 (è ricordato l'irpino *tofa*) e XI, 1935, 163-4, dove il BOTTIGLIONI discorre sui corrispondenti *kulombu* dei Corsi e *lümaga* della Lunigiana. Tornando all'uso da parte dei pescatori di questo strumento (adoperato ancora nel mantovano, dove il corno o lumaca marina si suonava in segno di allegrezza alla fine della trebbiatura: G. TASSONI, 'Tradiz. pop. del mantovano', Firenze, 1964, p. 337), vale ricordare, infine, un impiego particolare da parte dei tropeani: « Quando stanno all'ancora in un luogo pescoso, se vi è caligine usano di tanto in tanto segnalare la loro presenza soffiando con forza entro una conchiglia di tritone (TRITONIUM NODIFERUM), appositamente forata all'apice, oppure entro un corno di bue » (G. CHIAPPARO, 'Folk. Calabria' I, 1956,

fasc. 4, p. 2).

→ *tuffarsi* v. rifl., PA, MC, RM
'gettarsi in mare a capofitto'.

tuffetto s.m., a MC il 'beccape-
sci (STERNA SANDWICENSIS)', un
uccello, aggiunge PF, che sta più
sott'acqua che fuori e che fa la
sua apparizione specie quando fa
freddo e col tempo cattivo; in pis.
corrisponde ad un 'uccello di pa-
dule, che fa lunghi tuffi sott'acqua'
(MALAGOLI 440).

tuffo s.m., comune per 'tuffo in
mare', ma anche *sañguzzata* (v).
e a LV *spioğğa* (fa una spioğğa
'saltare a capo fitto').

tuga s.f., 'cameretta stretta e
lunga sulla poppa delle navi'
(MELLINI); a PA 'palchetto di
prua', al Giglio 'grande bocca-
porto' (QUINTARELLI 147).

uččello di Santa Maria s.m., 're
pescatore (ALCEDO HISPIDA); im-
balsamato e sospeso ad un filo in-
dica nell'interno della stanza la
direzione del vento' (MELLINI). Il
nome e l'uso sono molto diffusi in
tutta la Toscana (MALAGOLI 442 e,
per il semplice *santamaria*, 352;
'ALEIC' VII 1308 b, 'VEI'
771 s.v. *piombino*).

uččelluzzo s.m., a MM il 'cappo-
ne nero (TRIGLA OBSCURA L.)'.

vačkarella s.f., PF (ed anche a
PA accanto a *muğğò*) il 'pesce a-
quila (MYLIOBATIS AQUILA L.)'; a
Livorno la 'CEPHALOPTERA EDEN-
TULA' ('Pesca It.' 64).

valena s.f., a MM sta per *bale-
na*.

val'l'anđino s.m., PA 'pesciven-
dolo': voce isolata.

val'l'ata s.f., PF, PA, MM il

'sarago comune (SARGUS VULGARIS
Geoffr. St. Hil.)'; *baleata* a MC.

vapore s.m., vale anche per l'I-
sola l'osservazione di FANFANI,
'Voci' 189: 'così chiama il po-
polo qualunque legno di mare che
si muova per forza di vapore'.

vará[re] v. trans., 'eseguire il
varo di una imbarcazione' dovun-
que; però, anche *barare*.

vasi s.m.pl., PF, PA, MC, RM
'letto della nave, invasatura'.

vasolini s.m.pl., PF, MC 'para-
bordi di legno', registrati anche
dal NIERI 270 per Viareggio.

vavosa s.f., a PF per le due spe-
cie di *babosa* (*vavoso* per il BLEN-
NIUS GATTORUGINE Brün.' anche ad
Orbetello: MELILLO 218).

vela s.f., rientra in varie espres-
sioni tecniche, spiegate ai loro luo-
ghi: PF, RM *alza la vela* (MC *isa
sa vela*), PF, MC, RM *imbròl'l'a
le vele* PA *leđa le vele*, PF, RM,
PA *le vele băttono, sbătteno*, MC
la vela fileğğa, MC, RM, PA *mòl-
la le vele*, LV *a gğomfie vele*. - I
due tipi principali di vele sono de-
nominati PA 1, GI *vela huadra*
PF, MC *vela kuadra* (*randa* a PA,
RM, PF, LV, PS) e *vela latina o
maestra* (quest'ultima a MS).

→ *veletta* s.f., denominazione d'una
certa specie di 'medusa' in con-
trapposizione ad altra specie; così
a PA 1 designa l' 'AURELIA AU-
RITA Lam.' (e la *veletta lunğa* la
'pelagia (PELAGIA NOCTILUCA Per.
e Les.)'); a PF e PA la *veletta*,
che sta sopracqua, non va confusa
col *brumo*, che intride di grassume
le reti; e a MM la *veletta* è diver-
sa dalla *karnačča*. - Da notare che
il venez. *veléta* (o *salata*) è invece

la 'ULVA LACTUCA'.

→ *vel'l'á[re]* v. intr., a PA di una secca che 'appare e non appare', cioè 'fa la guardia': nel vocabolario del ROFFIA 637 'quelle che vegliano, il mare ora le lascia vedere, ora no, come fanno le secche fra il fanale di Livorno et il Lazaretto'; cfr. 'Diz. Mar.' 1163. - Per il *vento ke vvel'l'a* si v. la voce seguente.

vel'l'atura s.f., RM 'vento moderato che dura tutta la notte', PF *vento ke vvel'l'a, ké ffa vvel'l'atura* 'vento che al tramonto non si calma, ma che perdura fino a mezzanotte circa'.

venditore s.m., PF, PA 1 'pescivendo'.

ventarello s.m. PF, MC (qui anche il dimin. *ventarellino*), PA 1, LV, CP 'vento leggero, bava di vento'; PF *ventarello al tereno* 'brezza di terra'.

vento s.m., secondo la sua forza e intensità si distingue in: PA, RM *poko vento* 'bava di vento'; PF *vento pari, kontínuo*, PA *vento unito*, MC *vento teso* 'vento disteso'; MS, CP *vento forte*, LV *vento fresko* (e GI *kolpo di vento forte*) 'vento assai forte'; PF *vento a réfige* MC *vento a réfike* 'vento a raffiche'; *vento sferatoio* (→ *sferatoio*); *vento di Provenza*, in provincia di Pisa, 'maestrale' MALAGOLI 451 (→ *provenza*); RM *vento d'arabbiatura* = *vento forte, fresko*; in Versilia *vento-cércine* 'turbine' (PIERI 'Versilia' 178, COCCI 142). - Secondo il punto dell'imbarcazione colpito, si riconoscono; PF, PA, MC, RM, MS, LV

vento im poppa 'vento che soffia contro la poppa' (PS *im favore*); PF *vento im pruva*, PA, CP *vento a pprua*, MC *vento di prua*, RM, LV *vento im prua*, MS *vent'a pruga* 'vento che soffia contro la prua' (PS *kontrário*); PA, RM *vento alla maska*, PA *vento all'orza*, CP *vent'a llasko* 'vento di traverso'. - La 'brezza di terra' è a PA, RM *vento alle sere*, MM *vento alla valle*, MC *vent'in tera*. - Azioni del vento: PF *il vento sóffia*, PA *sóffia il vento* 'il vento spira'; PF *il vento aumenta*, PA *il vento e in aumento*, MC *il vento rimfreska*, RM *il vento arábbia* 'il vento rinfresca, rinforza'; PF *il vento abbonáčča*, PA *il vento diminuišše* 'il vento si calma'; PA *e kkalmato il vento* 'il vento cessa'. - Per altre espressioni si v. *koda* (*di vento*), *ókkio* (*a vvento*); a PF *i tre vventi* (cioè il *karo*, la *penna* e la *skotta*) costituiscono l' 'Orsa Maggiore'. - A MM si ritiene che durante la processione con la Madonna (che si svolge anche in mare) in occasione della festa di S. Chiara, se c'è vento, si calma.

ventolata s.f., PF 'colpo di vento' (*ventolada* a RM), MC 'forte vento'.

verdarola s.f., PF, PA, MM 'verdesca (GLYPHIS GLAUCUS L.)', data a LV come sinonimo di *peššo kane*, è anche del pis. (MALAGOLI 452). - Cfr. FORESI 37.

→ *verdone* s.m., solo a MM il 'tordo pavone (CRENILABRUS PAVO Cuv. e Val.)', mentre a PA e MC è l'affine 'tordo pappagallo (LABRUS VIRIDIS L.)'.

via láttea s.f., MC, CP 'galas-

sia ' (via *ápia* a PF).

→ *virá[re]* v. intr., MC 'salpare l'ancora' (accanto a *salpare*).

viríéello s.m., PA 'verricello' (*biriéello* a PF, *vinči* a MC).

viváio s.m., PA 1, MS, PS, GI 'vivaio di pesci'.

vogá[re] v. intr., 'remare' dovunque (*bogare* a PF, PA): RM *nun sa vogá*, PA 1, LV, GI *vógano forte* 'remano a tutta forza' (*arčũkene* a MS), *vokate* 'vogate' e *vókino* 'vogano' (solo a CP *rémano*).

vogata s.f., solo a MC per *palata* (e solo a CP *remata*).

vogatore s.m., dappertutto 'rematore', in alternanza a LV e CP con *rematore* (*voķatõre* a PS, *bogatore* a PF).

volantino s.m., → *bo-lentino*.

võngola s.f., solo a PA incerta identificazione del 'cuore edule (CARDIUM EDULE L.)'.

zanğone s.m., 'pezzo biforcuto di legname che costituisce la base di ogni giunto della nave' (MEL-LINI); per PF il 'punto interno più stretto di poppa o, più spesso, di prua' definizione vaga).

záttera s.f., ovunque, come in ita-

liano, 'galleggiante di travi legate tra loro' (*záttera* a PF e LV).

zókcola s.f., MC 'motella (ONOSTRIRRATUS Bloch)': corrispondente napoletano della denominazione 'pesce sorcio' nota in altri dialetti (PALOMBI-SANTARELLI 173).

zuppa s.f., PF, PA 'zuppa di pesce' (che non s'identifica con il *kaččũkko*, ma è in maggior onore nell'Isola: RM *la nzuppa è diversa*).

zakkaręna s.f., PA, MM 'tipo di saccaleva': è una rete di 200/250 metri, alta 70, che rinserra il pesce abbagliato dalle luci di due piccoli battelli, che accompagnano la barca più grossa.

zavõra s.f., dovunque 'materiale per appesantire la nave con scarso carico': PF, PA *abbiamo fatto zavõra* RM *s'è fatto zavõra*.

zero s.m., MC 'zerro (SPICARA VULGARIS Cuv. e Val.)'; a questo e ad altri pesci simili, notissimi (FORRESI 25-29), sono dati i nomi di *kiúppola*, *spigaręlla*, -o, *spígolo* (cfr. anche MASSIGNON 429). Per il pis. *zeri* v. MALAGOLI 462.

→ *ziga* s.f., PF 'calcinello (DONAX TRUNCULUS L.)'. Isolato nel toscano.

NOMI SCIENTIFICI CITATI

Qui sono riportati, con il rinvio al lemma, i nomi scientifici latini sparsi nel corso del vocabolario; e quando s'è potuto, è stato aggiunto anche il nome dell'Autore, pur se questa specificazione ha dato spesso luogo ad incertezze ed incongruenze.

ACIPENSER STURIO L.	<i>storione</i>
ACTINIA	<i>oll'era</i>
ALCEDO ATTHIS HISPIDA	<i>sammartino peskatore, uccello di Santa Maria</i>
ALOPIAS VULPINUS Bonn.	<i>pešše bandiera</i>
ALOSA COMMUNIS Cuv.	<i>salakka</i>
ALOSA FALLAX NILOTICA Geoffr.	<i>alačča, salakka, sardina</i>
ALOSA PILCHARDUS Cuv. e Val.	<i>sardina</i>
ALOSA VULGARIS Cuv.	<i>keppia</i>
AMMODYTES TOBIANUS L.	<i>aluzzo imperiale</i>
ANGUILLA ANGUILLA L.	<i>aṅguilla</i>
APHYA PELLUCIDA Nardo	<i>bjanchetti</i>
APHYA VERA	<i>bjanchetti</i>
APORRHAI PES PELICANI L.	<i>grañčillo, pedata</i>
ARCA NOAE L.	<i>kastañña</i>
ARGENTINA SPHYRAENA L.	<i>arġentina, arġentino</i>
ARGONAUTA ARGO L.	<i>polposéppia</i>
ARISTEOMORPHA FOLIACEA Risso	<i>gámbero</i>
ARISTEUS ANTENNATUS Risso	<i>gámbero</i>
ARNOGLOSSUS GROHMANNI Bp.	<i>mordaée, rombo</i>
ARNOGLOSSUS LATERNA Walb.	<i>sóllola</i>
ASTACUS FLUVIATILIS	<i>gámbero, lupakante</i>
ASTERIAS	<i>stella</i>
ASTRALIUM RUGOSUM L.	<i>ókkiġo di santa Luéia</i>
ATHERINA BOYERI Risso	<i>górano, kapozza</i>
ATHERINA HEPSETUS L.	<i>górano, kapozza</i>
AURELIA AURITA Lam.	<i>kappellone, óllola, potta marina, veledda</i>
AUXIS THAZARD Lac.	<i>tombolèllo</i>
BALAENOPTERA PHYSALUS L.	<i>balena</i>
BELONE BELONE Brün.	<i>aġul'la</i>
BLENNIUS GATTORUGGINE Brün.	<i>bavosa, moččika, vavosa</i>

BLENNIUS OCELLARIS L.	<i>bavosa, moččika</i>
BOTHUS MAXIMUS L.	<i>rombo</i>
BOTHUS RHOMBUS L.	<i>rombo</i>
BOX BOOPS L.	<i>boga</i>
BOX SALPA L.	<i>salpa</i>
BRAMA RAJI Bloch.	<i>kastañña, pešše kastañña</i>
BUCCINUM UNDATUM L.	<i>tufa</i>
CANCER PAGURUS L.	<i>favollo, grañčo</i>
CARCHARODON CARCHARIAS L.	<i>pešše kane</i>
CARCINIDES MOENAS L.	<i>grañčo, margerita</i>
CARDIUM ACULEATUM L.	<i>kassettone, padella</i>
CARDIUM EDULE L.	<i>kassettone</i>
CARDIUM TUBERCULATUM L.	<i>kjoččola</i>
CEPHALOPTERA EDENTULA	<i>vačkarella</i>
CEPOLA RUBESCENS L.	<i>čipolla, lissa</i>
CETORHINUS MAXIMUS Gunner	<i>pešše elefante</i>
CHELONE IMBRICATA L.	<i>tartaruga</i>
CHLAMYS VARIA L.	<i>koñkil'a</i>
CLUPEA LARVA	<i>bjañketti</i>
CLUPEA PILCHARDUS Art.	<i>arinča</i>
CLUPEA SPRATTUS L.	<i>alačča, salakka, sarakkino</i>
CONGER CONGER L.	<i>gronko</i>
CORALLIUM RUBRUM L.	<i>korallo</i>
CORIS JULIS L.	<i>gúdola, kazzo di re, regina</i>
CORYPHAENA EQUISETIS L.	<i>pappagallo</i>
CORYPHAENA HIPPURUS L.	<i>indorata, lampuga</i>
CRANGON CRANGON L.	<i>gámbero</i>
CRENILABRUS MEDITERRANEUS L.	<i>morsajolo, pittarozza, tordetto</i>
CRENILABRUS OCELLATUS Forsk.	<i>pittarozza, tordo</i>
CRENILABRUS PAVO Cuv. e Val.	<i>verdone</i>
DACTYLOPTERUS VOLITANS L.	<i>gallinella, kantatore, pešše rón- dina, pešše tamburo, rón- dina</i>
DASYBATUS PASTINACHUS L.	<i>ferazza, muğgo</i>
DASYBATUS VIOLACEUS Bonn.	<i>ferazza</i>
DELPHINUS DELPHIS L.	<i>dolfino, fera, ferone, kardarone</i>
DELPHINUS TURSIO	<i>kardarone</i>
DENTEX DENTEX L.	<i>dentiée</i>
DROMIA VULGARIS M. Edw.	<i>grañčo, margerita</i>

ECHENEIS REMORA L.	<i>sparlòtto</i>
ECHINI	<i>riččo</i>
ECHINORHINUS BRUCUS Bonn.	<i>tačkà di fòndo</i>
ENGRAULIS ENCRASICHOLUS L.	<i>aččuğa</i>
ERIPHIA SPINIFRONS Herbst	<i>favòllo grañčo</i>
EUPAGURUS BERNHARDUS L.	<i>cremita</i>
EUPHORBIA CHARACIAS L.	<i>patèllo</i>
EUSPONGIA	<i>spuñña</i>
EXOCOETUS VOLITANS L.	<i>gallinèlla, pešše ròndina, ròndina</i>
FUCUS VESICOLOSUS L.	<i>kzerča marina</i>
GADICULUS ARGENTEUS Guich.	<i>fika</i>
GADUS CAPELANUS Risso	<i>fika</i>
GADUS MERLANGUS L.	<i>pešše tamburo</i>
GADUS MINUTUS L.	<i>lampuğa, tòrdo</i>
GADUS POUTASSOU Risso	<i>fika</i>
GALATHEA STRIGOSA L.	<i>sķorpjone di mare</i>
GLOBICEPHALUS MELAS Gerv.	<i>kardarone</i>
GLYPHIS GLAUCUS L.	<i>verdarola</i>
GOBIUS APHYA Risso	<i>bjañketti</i>
GOBIUS CAPITO Cuv. e Val.	<i>lota</i>
GOBIUS COBITIS Pall.	<i>gjozzo</i>
GOBIUS NIGER JOZO L.	<i>gjozzo, mazzone</i>
GOBIUS PAGANELLUS L.	<i>gjozzo</i>
GYMNOSARDA PELAMIS L.	<i>palamita, tonnàkkja</i>
HALIOTIS LAMELLOSA Lamk.	<i>lám-pata reale</i>
HELIASTES CHROMIS L.	<i>kastaññaola</i>
HEXANCHUS GRISEUS Bonn.	<i>fbrill'o</i>
HIPPOCAMPUS BREVIROSTRIS Cuv.	<i>kavallo marino</i>
HIPPOCAMPUS GUTTULATUS Cuv.	<i>kavallo marino</i>
HOMARUS GAMMARUS L.	<i>lupakante</i>
HYDROBATES PELAGICUS	<i>parlante</i>
ISURUS NASUS Bonn.	<i>pešše kane, fbrill'o</i>
JOHNIUS UMBRA L.	<i>korvallo</i>
LABRUS MACULATUS Bl.	<i>tòrdo</i>
LABRUS MERULA L.	<i>gjiandone, tòrdo</i>
LABRUS MIXTUS L.	<i>fañčulla, pappagallo, pešše trom- betta, pittarozza</i>
LABRUS VIRIDIS L.	<i>gjiandone, muññaoko, verdone</i>

LARUS ARGENTATUS CACHINNANS	<i>gabbiana reale</i>
LARUS LEUCOPHAEUS	<i>gabbiana</i>
LARUS RIDIBUNDUS L.	<i>gabbiana</i>
LEPIDOTRIGLIA ASPERA Cuv. e Val.	<i>gallinella, gavi'l'one, imbriakone, k apriññoso</i>
LICHIA AMIA L.	<i>lečča, stella</i>
LICHIA GLAUCA L.	<i>stella</i>
LICHIA GLAUCUS Cuv.	<i>lečča</i>
LITHOPHAGA LITHOPHAGA L.	<i>dáttero</i>
LOLIGO VULGARIS Lamk.	<i>tótano</i>
LOPHIUS BREVIPINNIS	<i>boldró</i>
LOPHIUS PISCATORIUS L.	<i>boldró, peskatriée</i>
MAENA OSBECKI Cuv.	<i>lqkkó</i>
MAJA SQUINADO Herbst	<i>grañčo, margerita</i>
MEDUSA AEQUOREA Risso	<i>kappellone</i>
MEROLEPIS VULGARIS Cuv. e Val.	<i>méndola</i>
MERLUCCIUS MERLUCCIUS L.	<i>merluzzo</i>
MICROCEPHALUS DUMERILII	<i>lečča</i>
MOBULA MOBULAR Bonn.	<i>ferazza, manta</i>
MODIOLUS BARBATUS L.	<i>múskolo</i>
MOLA MOLA L.	<i>mola, pešše tamburo</i>
MOLVA ELONGATA Risso	<i>merluzzo</i>
MORONE LABRAX L.	<i>rañño. spinola</i>
MUGIL AURATUS Risso	<i>čerina, lustro, mazzone, ššorita</i>
MUGIL CAPITO Cuv.	<i>mazzone</i>
MUGIL CEPHALUS L.	<i>čerina, mazzone, ššorita</i>
MUGIL CHELO Cuv.	<i>čerina, lustro, ššorita</i>
MUGIL SALIES Risso	<i>bolčka di sołe, čerina</i>
MULLUS BARBATUS L.	<i>tri'lla</i>
MULLUS SURMULETUS L.	<i>tri'lla</i>
MURAENA HELENA L.	<i>morena</i>
MUREX BRANDARIS L.	<i>grañčillo, lumača, skoñčillo</i>
MUREX TRUNCULUS L.	<i>grañčillo, skoñčil'lo</i>
MUSTELUS CANIS Mitchill	<i>palombo</i>
MUSTELUS EQUESTRIS Bp.	<i>palombo</i>
MUSTELUS MUSTELUS L.	<i>palombo</i>
MUSTELUS PLEBEIUS Bp.	<i>palombo</i>

MYLIOBATIS AQUILA L.	<i>ferazza, muġġo, pipistrġello, vak-kareġla</i>
MYTILUS EDULIS	<i>k assettone</i>
MYTILUS GALLOPROVINCIALIS L.	<i>múskolo</i>
NAUCRATES DUCTOR L.	<i>fámfano</i>
NEPHROS NORVEGICUS L.	<i>ástiée, skampo</i>
NEVERITA MILLEPUNCIATA Lamk.	<i>lumaka</i>
NOTIDANUS GRISEUS Gmel.	<i>bqve marino</i>
OBLATA MELANURA L.	<i>o'kkjata</i>
OCTOPUS MACROPUS Risso	<i>polpessa</i>
OCTOPUS VULGARIS Lamk.	<i>femminġella, polpo</i>
ONOS TRICIRRATUS Bloch	<i>mostġella, pássero, zókkola</i>
OSTREA EDULIS L.	<i>óstrika</i>
OXYRRHINA SPALLANZANII Agas.	<i>fbrill'o</i>
OZOENA ALDROVANDII Delle Chiaje	<i>polpo bjañko</i>
OZOENA MOSCATA Lamk.	<i>moskardino</i>
PAGELLUS ACARNE Cuv.	<i>mafrone, okkijone</i>
PAGELLUS BOGARAVEO Brünn.	<i>mafrone, páraġo</i>
PAGELLUS CENTRODONTUS Delar.	<i>dġntiée, okkijone, páraġo</i>
PAGELLUS ERYTHRINUS L.	<i>okkijone, páraġo</i>
PAGELLUS MORMYRUS L.	<i>mormora</i>
PAGRUS PAGRUS L.	<i>dġntiée, páraġo, práġo</i>
PALAEMON SERRATUS Penn.	<i>ġámbero</i>
PALINURUS ELEPHAS Fabr.	<i>araġosta</i>
PARACENTROPRISTIS HEPATUS L.	<i>bollaġo, kaññetta di fondale, pġrkja, pešše kastañña</i>
PATELLA COERULEA L.	<i>lámpata</i>
PECTEN JACOBÆUS L.	<i>kjóččola, koñkilla, sañġá</i>
PELAGIA NOCTILUCA Pér. e Les.	<i>kappellone, potta marina, veġta</i>
PENAEUS KERATHURUS Forsk.	<i>mazañkollo</i>
PERISTEDION CATAPHRACTUM L.	<i>forkata, karabiniġere, kqččo</i>
PETROMYZON MARINUS L.	<i>sukkiapġée</i>
PHALACROCORAX CARBO L.	<i>marġone</i>
PHOL'S DACTYLUS L.	<i>dáttero, folaġa</i>
PHYCIS BLENNOIDES Brünn.	<i>moččika</i>
PHYCIS PHYCIS L.	<i>mostġella</i>
PHYSETER CATODON	<i>k apodq'll'o</i>
PHYSETER MACROCEPHALUS L.	<i>k apodq'll'o</i>

PHYSETER MULAR	<i>kardarone</i>
PINNA NOBILIS L.	<i>ññákkera</i>
PLATOPHRYS PODAS Delar.	<i>rombo</i>
PLEURONECTES FLESUS L.	<i>piana, rombo</i>
PLEURONECTES ITALICUS Günth.	<i>lìngua di donne</i>
POLYPRION CERNIUM Val.	<i>čérnja</i>
POMATOMUS SALTATRIX L.	<i>pešše limone</i>
PORTUNUS CORRUGATUS Penn.	<i>grahčo, rosso</i>
PTEROMYLAEUS BOVINA Geoffr.	<i>ferazza, muğgo</i>
PTEROPLATEA ALTAVELA L.	<i>ferazza</i>
PUNTAZZO PUNTAZZO Gmel.	<i>pinzuta, sàrago</i>
RAJA ALBA Lacép	<i>razza</i>
RAJA CLAVATA L.	<i>razza</i>
RAJA FULLONICA L.	<i>razza</i>
RAJA MIRALETUS L.	<i>razza</i>
RAJA OXYRHYNCHUS L.	<i>ferazza, razza</i>
RAJA RADULA Delar.	<i>razza</i>
RHINOBATUS RHINOBATUS L.	<i>mandolino</i>
RHIZOSTOMA PULMO Agas.	<i>potta marina</i>
ROSSIA MACROSOMA Delle Chiaje	<i>kapo di kido, polposéppja</i>
SARDA SARDA Bloch	<i>palamita</i>
SARDINA PILCHARDUS SARDINA R.	<i>sardelline, sardina</i>
SARDINELLA AURITA Cuv. e Val.	<i>sarda, sardina</i>
SARGUS ANNULARIS L.	<i>spara'll'one, sparlotto</i>
SARGUS SARGUS L.	<i>sàrago</i>
SARGUS VULGARIS Geoffr. St. Hil.	<i>vall'ata</i>
SCIAENA AQUILA Cuv. e Val.	<i>ombrina</i>
SCIAENA CIRRHOSA L.	<i>korvallo, ombrina</i>
SCOMBER AMIA L.	<i>lečča</i>
SCOMBER COLIAS Gmel.	<i>kavallo, laéerto kavallo</i>
SCOMBER SCOMBER L.	<i>laéerto, tombolèllo</i>
SCOMBERESOX SAURUS Walb.	<i>kastardèlla</i>
SCORPAENA PORCUS L.	<i>skórfana</i>
SCORPAENA SCROFA L.	<i>kappone, pešše kappone, skórfana</i>
SCROBICULARIA PIPERATA Gmel.	<i>lqkko</i>
SCYLIORHINUS CANICULA L.	<i>gattuččo</i>
SCYLIORHINUS STELLARIS L.	<i>gattopardo</i>

SCYLLARIDES LATUS Latr.	<i>čikala</i>
SCYLLARUS ARCTUS L.	<i>čikala</i>
SEPIA OFFICINALIS L.	<i>séppia</i>
SEPIOLA RONDELETII Leach	<i>kapo di kigdo, kappellotto, pol- poséppia</i>
SERIOLA DUMERILII Risso	<i>lečča</i>
SERRAN(ELL)US CABRILLA L.	<i>bollaġo, kaññetta di fondale, pèr- kja, fbiro</i>
SEORANUS GIGAS Brün	<i>čérnja</i>
SERRANUS SCRIBA L.	<i>bokk ačča, bollaġo</i>
SMARIS ALCEDO Cuv.	<i>fottone, lokkò, montone</i>
SMARIS CHRYSSELIS Cuv.	<i>kjóppola</i>
SMARIS VULGARIS Cuv.	<i>méndola</i>
SOLEA KLEINII Risso	<i>lìngua di donne</i>
SOLEA SOLEA L.	<i>palája, sòllola</i>
SOLEN VAGINA L.	<i>kannolikkjo, kortello</i>
SPARUS AURATUS L.	<i>orata</i>
SPARUS CHROMIS	<i>monakella</i>
SPHYRAENA SPET Lac.	<i>aluzzo imperziale, luččo</i>
SPHYRNA ZYGAENA L.	<i>karabinjere, pešše martello, suveste</i>
SPICARA ALCEDO Risso	<i>kjóppola, spigarello</i>
SPICARA VULGARIS Cuv. e Val.	<i>spigarello, zero</i>
SPONDYLIOSOMA CANTHARUS Gmel.	<i>tanuta</i>
SQUALUS ACANTHIAS L.	<i>palombo, spinarolo</i>
SQUALUS FERNANDINUS Mol.	<i>spinarolo</i>
SQUATINA SQUATINA L.	<i>skvadro</i>
SQUILLA MANTIS Latr.	<i>čikala, piattone, sparnokkja</i>
STERNA SANDWICENSIS	<i>tuffetto</i>
STROMATEUS FIATOLA L.	<i>lampuga</i>
STROMBUS GIGAS L.	<i>tufa</i>
SYNGNATHUS ACUS L.	<i>agulła, serpo</i>
TEREDO NAVALIS L.	<i>brumo, sukkiapée</i>
THALASSOCHELYS CARETTA Fitz.	<i>tartaruga</i>
THUNNUS ALALUNGA Gmel.	<i>alaluŋga</i>
THUNNUS THYNNUS L.	<i>tonno</i>
TODARODES SAGITTATUS Lamk.	<i>kulattjere, totanessa</i>
TORPEDO	<i>tormentina, trémola</i>
TORPEDO OCELLATA Risso	<i>trompillola</i>

TORPEDO TORPEDO L.	<i>pipistrèllo</i>
TRACHINUS	<i>tráéina</i>
TRACHINUS DRACO L.	<i>spínola</i>
TRACHURUS TRACHURUS L.	<i>brjakone, laéerto kavallo, okkjàta, pèšše brjakone, sugarello</i>
TRACHYPTERUS IRIS Walb.	<i>skual'asole</i>
TRIGLA CORAX Bp.	<i>brjakone, imbrjakone, kappone, kòččo</i>
TRIGLA CUCULUS L.	<i>gallinèlla, imbrjakone</i>
TRIGLA GURNARDUS L.	<i>gallinèlla</i>
TRIGLA LINEATA Gmel.	<i>gallinèlla</i>
TRIGLA LUCERNA L.	<i>gallinèlla, pèšše kappone</i>
TIGLA LYRA L.	<i>forkata, kornuto</i>
TIGLA MILVUS Bp.	<i>gallinèlla</i>
TRIGLA OBSCURA L.	<i>brjakone, gallinèlla, uččelluzzo</i>
TRITONIUM NODIFERUM Lamk.	<i>tufa</i>
ULVA LACTUCA L.	<i>erba, insalata di mare, veletta</i>
URANOSCOPUS SCABER L.	<i>pèšše prète</i>
VENUS VERRUCOSA L.	<i>tartufo</i>
VULGOCERITHIUM VULGATUM Br.	<i>bèkkì, pedata</i>
XIPHIAS GLADIUS L.	<i>pèšše spada</i>
XYRICHTYS NOVACULA L.	<i>pèšše kane</i>
ZEUS FABER L.	<i>pèšše spèkkjo, sampjetro</i>















